

**Biblioteca
Panizzi**
Edizioni

L'ARCHIVIO DI PROSPERO SORGATO

Un architetto del pubblico





Biblioteca Panizzi

Con il patrocinio di:

Politecnico di Milano Polo Territoriale di Mantova



Fondazione Architetti Reggio Emilia



I progetti degli **Amici della Biblioteca**



Ringraziamenti:

*Anna Fontanesi
e gli eredi Sorgato*

Alfredo Di Silvestro

Alessandro Molesini

Archivio del Comune di Reggio Emilia
Laura Serafini

ISTORECO
Nando Rinaldi

BIBLIOTECA PANIZZI
*Elisabetta Ambrogi
Monica Leoni, Ivetta Ferrari
Giorgio Cagnoli, Adriano Lodesani*

Biblioteca Panizzi / Piano Terra

14 settembre > 13 ottobre 2012

© **Biblioteca Panizzi** Edizioni

In copertina:
Interno del Mercato coperto appena terminato (1927)

L'archivio di Prospero Sorgato

Un architetto del pubblico

A cura di **Andrea Zamboni e Laura Gasparini**
con **Brunella Angeli**



Prospero Sorgato, ingresso del Mercato coperto, 1927

Il patrimonio della Biblioteca Panizzi si arricchisce periodicamente grazie alle donazioni di importanti fondi e materiali preziosi confermando così la sua vocazione di ruolo strategico all'interno del sistema culturale della città. Nel 2011, gli eredi di Prospero Sorgato, insegnante, progettista e titolare dell'Ufficio tecnico del Comune di Reggio Emilia dai primi anni Venti fino alla soglia degli anni Cinquanta, hanno donato il suo archivio alla Biblioteca Panizzi. L'insieme di disegni, lucidi, fotografie ed eliocopie di alcune delle più importanti opere realizzate dall'architetto Prospero Sorgato nel nostro territorio è stato analizzato da Maurizio Festanti, che ha redatto l'inventariato rispettando l'ordine dato dagli eredi al materiale, materiale raccolto in cinque album e suddiviso per progetti. Diventa fondamentale poi comunicare nella maniera più diretta possibile alla città di questi arricchimenti, organizzando mostre con i materiali sistematizzati, per offrirli ai visitatori in una veste accessibile a tutti e in grado di "raccontare" pezzi di storia della nostra città da non dimenticare per trarne una lezione piuttosto che una nostalgia. Nel 2005, l'Assessorato ai Progetti Speciali, dedicò un omaggio, seppure temporaneo, all'architetto Sorgato con la "ricostruzione virtuale" ai giardini pubblici dello chalet Bottazzi-Diana, meraviglioso edificio liberty purtroppo abbattuto nel secondo dopoguerra. Nel Parco del Popolo fu installata una struttura in tubi Innocenti rivestita da una gigantografia fotografica dell'edificio. La scenografia venne allora utilizzata come sfondo del palcoscenico utilizzato per gli spettacoli di ballo organizzati in occasione di Restate, a ricordo dell'antico luogo di ritrovo che ospitava in origine un caffè, una pista da ballo e un cinema all'aperto.

E' del 2012 la conclusione dei lavori di ristrutturazione della Galleria Centrale-Mercato Coperto, una delle sue opere più significative, realizzato alla fine degli anni venti con criteri di modernità, igiene, decoro e bellezza. E' con lo stesso intento che come Amministrazione ci siamo posti, quasi cento anni dopo, l'obiettivo di riportarlo agli antichi fasti, spogliandolo di tutti gli elementi incongrui che si erano accumulati nel tempo e restituendolo alla città nella sua sobrietà ed eleganza originarie. Attraverso i disegni in mostra sarà possibile comprendere ancora di più la linearità di progetto e la monumentalità composta che Sorgato si era prefissato di raggiungere e che gli architetti Corvino e Multari hanno riportato nella contemporaneità.

La mostra e il catalogo ci offriranno l'evidenza di ciò che ancora oggi percepiamo nel panorama urbano. Le opere, le forme lasciate da Sorgato: la citata Galleria Centrale, la Casa del Mutilato, le Scuole elementari di viale Montegrappa, la Casa per Impiegati dello Stato in via Nobili, ci inducono a riconoscere un "buon professionista" nel quale convivono, come scrive Andrea Zamboni in questo volume, "l'ordinaria e straordinaria attività di un architetto del pubblico [...] che ha modo di trasformare e arricchire la città".

Architetto del pubblico può significare il punto di equilibrio tra una volontà comune che richiama una idea di città e il gesto competente di un professionista che dà forma e qualità a spazi a funzione pubblica.

Nei verbi *trasformare* e *arricchire* c'è il percorso delle città, della nostra città. Percorso che può non essere indenne anche da errori ma necessario. Necessario prima di tutto per la fiducia nei propri contemporanei e perché una eredità è tradita se si trasforma in rendita ma vive se onestamente si assume la propria responsabilità.

Ai donatori il grazie della città.

Mimmo Spadoni

Assessore ai Progetti speciali, Comune di Reggio Emilia



Prospero Sorgato (secondo da sinistra) sul cantiere delle scuole Impero in viale Isonzo (1936)

Il rinvenimento dell'archivio di Prospero Sorgato si colloca in una scelta strategica di promozione culturale avviata dall'Ordine degli Architetti di Reggio Emilia di concerto con il Comune di Reggio Emilia e in particolare il servizio della Biblioteca Municipale "A. Panizzi", sulla base di un protocollo d'intesa, sottoscritto nel 2006, finalizzato al recupero e valorizzazione degli archivi storici di architettura a Reggio Emilia: un obiettivo di grande rilievo per la conoscenza dei protagonisti della costruzione della Reggio Emilia moderna accompagnando le opere (esistenti, scomparse o semplicemente ideate) alla preziosa documentazione dei disegni, fotografie e documenti d'epoca dei loro autori.

Prospero Sorgato è probabilmente il primo architetto reggiano ad iscriversi all'Ordine Professionale. L'Ordine degli Ingegneri e Architetti, a quel tempo unendo i due profili professionali, viene in effetti costituito in seguito alla legge 24 giugno 1923, n°1395, " Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli Ingegneri e degli Architetti", una delle ultime leggi del governo liberale della nazione prima dell'avvento del fascismo. Non essendosi ancora costituito l'Ordine a Reggio Emilia, il 27 dicembre 1926 Prospero Sorgato presenta domanda di iscrizione all'Ordine degli Ingegneri e degli Architetti della Provincia di Parma, allora riferimento anche per gli architetti reggiani. Poche sono le notizie riscontrabili dagli scarni documenti conservati presso l'Ordine attuale, allegati alla sua domanda, tra questi i più importanti sono l'Atto di nascita, il certificato di residenza e il certificato del casellario giudiziario. Prospero Alberto Antonio Maria, così riporta il nome completo, nasce il 21 aprile 1891 alle ore 11 e 29 nella casa posta in Corso Garibaldi al n°1, figlio di Fortunato Angelo Sorgato, fotografo professionista, e Anna Maiocchi e al momento della iscrizione figura risiedere in via S. Zenone n°10. Prospero Sorgato passerà successivamente, con la separazione dei due Ordini degli Ingegneri e degli Architetti, all'Ordine degli Architetti di Bologna rimanendo iscritto per 30 anni fino alla sua dimissione nel 1956, decedendo pochi anni dopo, il 5 maggio 1959. Architetto del pubblico, dipendente del Comune di Reggio Emilia e titolare dell'Ufficio Tecnico, attraversa tutta la fase del fascismo e della successiva ricostruzione quando ancora nel 1947 assisterà l'Assessore ai Lavori Pubblici nella scelta dei disegnatori per la revisione del Piano regolatore di massima della città, affidato all'Arch. Franco Albini.

Tra le sue opere, illustrate dagli altri contributi del testo, si ricordano in sintesi quelle dovute alla sua mano di disegnatore con il perduto Chalet Diana (1921) ai Giardini Pubblici e Mercato Coperto (1927), la soprintendenza alla costruzione della Casa del Mutilato (1927), la riduzione della facciata della Chiesa di S. Zenone (1929) e il progetto della facciata del Cimitero suburbano (1932-35).

Giordano Gasparini

L'archivio di Prospero Sorgato e il progetto Archivi di Architettura a Reggio Emilia



Le terme Berzieri a Salsomaggiore appena terminate, fotografia di Angelo Fortunato Sorgato (1923)

L'archivio dell'architetto Prospero Sorgato, donato generosamente dalla famiglia al Comune di Reggio Emilia e conservato presso la Biblioteca Panizzi, custodisce le importanti testimonianze di un protagonista delle trasformazioni urbane della nostra città a partire dagli anni venti fino all'immediato dopoguerra.

A partire dal secondo decennio del secolo scorso Sorgato compie una serie di rilevanti interventi come lo Chalet dei Fratelli Bottazzi ai Giardini Pubblici (non più esistente), l'ingresso e il padiglione centrale della celebrata Mostra Agricola Industriale del Lavoro tenuta nel 1922. Successivamente realizza il Mercato Coperto, recentemente restaurato e portato a nuova vita, la Casa del Mutilato in zona Porta Castello e l'ingresso e l'ampliamento del Cimitero di S. Pellegrino. E' stato per lungo tempo ingegnere capo del Comune di Reggio Emilia, quando ha progettato e realizzato numerose opere pubbliche quali scuole, edifici per la residenza e altri servizi di pubblico interesse. Appassionato sportivo di tiro a volo, mostra anche un grande interesse verso la fotografia e per questo motivo l'archivio include pure un'importante documentazione fotografica delle sue realizzazioni.

L'archivio di Prospero Sorgato è stato riordinato, catalogato e reso disponibile per la consultazione.

L'iniziativa si colloca all'interno del progetto "Gli archivi di architettura a Reggio Emilia tra Ottocento e Novecento. La nascita della città moderna", una iniziativa che ha come obiettivo principale quello di prevenire la dispersione e promuovere la raccolta, catalogazione e studio dei fondi locali degli architetti e degli ingegneri che hanno operato a Reggio Emilia dall'Unità d'Italia ad oggi. In particolare le opere degli architetti e degli ingegneri "del pubblico", a partire dal periodo post-unitario, rappresentano un importante campo di indagine per lo studio della nascita e sviluppo della città moderna, una storia in buona parte perduta e mai del tutto conosciuta.

Nei periodi più difficili e cruciali della nostra storia recente le opere pubbliche hanno contribuito a far ripartire l'economia nazionale, come nel momento di formazione del nuovo stato unitario o nell'immediato secondo dopoguerra, cercando di affermare nuovi valori ed dando forma all'immagine attuale delle nostre città.

Attualmente sono stati acquisiti e collocati presso la Biblioteca Panizzi i seguenti archivi: Guido Tirelli (1883-1940), Prospero Sorgato (1891-1959), Carlo Lucci (1911-2000), Antonio Pastorini (1922).

Dopo una prima iniziativa dove è stato mostrato il lavoro di riordino e catalogazione dell'archivio dell'architetto Carlo Lucci è ora la volta dell'archivio di Prospero Sorgato a cui seguirà la presentazione dell'archivio dell'architetto Antonio Pastorini. Hanno aderito e collaborato alla realizzazione dell'iniziativa l'Università di Bologna Facoltà di Architettura "Aldo Rossi", il Ministero dei Beni Culturali, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e la Soprintendenza Archivistica Regionale, la Regione Emilia Romagna - Istituto Beni Culturali, Fondazione Architetti RE, Ordine Ingegneri di RE, Deputazione di Storia Patria.

Laura Gasparini

Il fondo di Prospero Sorgato

Il fondo di schizzi, disegni, progetti e fotografie di Prospero Sorgato è pervenuto alla Biblioteca Panizzi nel 2011 grazie al deposito voluto dagli eredi. Il fondo s'inserisce nel programma di recupero e valorizzazione degli archivi degli architetti che hanno lavorato nell'ambito del servizio pubblico e afferisce al progetto "Archivi di architettura a Reggio Emilia tra Ottocento e Novecento. La nascita della città moderna", consultabile nel sito web della Biblioteca Panizzi. Tra gli archivi già recuperati ricordiamo quello di Guido Torelli (Reggio Emilia, 1883 - Barcellona, 1940), Carlo Lucci (Firenze, 1911 - Moggio Udinese, 2000) e Antonio Pastorini.

Il fondo di Prospero Sorgato è costituito da circa un migliaio di pezzi, tra tavole, schizzi, disegni e fotografie, importanti testimonianze di un protagonista delle trasformazioni urbane della nostra città a partire dagli anni venti fino all'immediato dopoguerra.

A partire dal secondo decennio del secolo scorso, Sorgato compie una serie di rilevanti interventi, come lo Chalet dei Fratelli Bottazzi ai Giardini Pubblici (non più esistente), l'ingresso e il padiglione centrale della celebrata Mostra Agricola Industriale del Lavoro tenuta nel 1922. In seguito realizza il Mercato Coperto, recentemente restaurato e riproposto alla città nelle stesse funzioni con cui era stato pensato, la Casa del Mutilato di Guerra a Porta Castello, e l'ingresso e l'ampliamento del Cimitero Monumentale di San Pellegrino.

E' stato per lungo tempo ingegnere capo del Comune di Reggio Emilia, progettando e realizzando numerose opere pubbliche, quali scuole, edifici per la residenza e altri servizi di pubblico interesse. Formatosi al Regio istituto di Belle Arti, in particolare frequentando il corso Ornato e Architettura di Modena, l'attuale liceo artistico "Lionello Venturi", fu abile nel disegno e appassionato di fotografia. Il padre Angelo Fortunato è un noto fotografo della famiglia dei Sorgato, attivi da generazioni nel campo a Venezia, Padova, Modena, Reggio Emilia e Parma.¹ Il fondo di Sorgato, che va ad integrare il già ricco patrimonio fotografico di documentazione delle opere da lui progettate e realizzate in città e in provincia di Reggio Emilia, conservato in Fototeca della Biblioteca Panizzi, eseguite dallo studio Foto Ars e dallo studio di Renzo Vaiani, è pervenuto nella forma di 5 album, ordinati per tipologia di opere edilizie, assemblati dagli eredi. Ai progetti, agli schizzi e agli esecutivi sono state affiancate fotografie storiche e altre più recenti, che gli eredi hanno voluto inserire per documentare gli edifici oggi. Il fondo è stato riordinato, catalogato e reso disponibile per la consultazione grazie ad una borsa di studio della Fondazione dell'Ordine degli Architetti di Reggio Emilia.

L'interesse particolare di questo corpus di documenti risiede soprattutto nel carattere che lo definisce più come archivio personale dell'architetto, che conserva i materiali di primo abbozzo dell'idea progettuale, i successivi sviluppi, i dettagli del progetto e gli schizzi di idee e soluzioni per opere, a volte, mai realizzate.

¹ *Sorgato imprenditori fotografi. Lo studio modenese*, a cura di Roberta Russo, testi di Alberto Prandi e Roberta Rosso, Modena, Fotomuseo Giuseppe Panini, 2008.

Gli esecutivi di alcuni disegni tecnici di opere realizzate, presentano, a volte, note, appunti, segni che denotano ripensamenti e modifiche e che permettono una ricostruzione filologica per processo di progettazione dell'edificio.

Insieme al corpus dei disegni e degli schizzi, sono conservati altri documenti, come ritagli di giornali relativi alle inaugurazioni di edifici da lui progettati, fotografie e cartoline. Mancano, purtroppo, i carteggi e le relazioni professionali che potrebbero dare ulteriori informazioni non solamente sulla sua attività, ma si configurerebbero come importanti fonti a testimonianza delle relazioni tra committenti ed eventualmente colleghi.

L'apparato fotografico si presenta ampio e dettagliato, in quanto Sorgato commissionava ai più importanti studi fotografici reggiani la documentazione dell'opera dalla posa della prima pietra allo sviluppo del cantiere e infine all'edificio concluso. La documentazione fotografica indugia, inoltre, sui dettagli, sugli interni e sui particolari costruttivi, denotando un metodo di indagine e di lavoro di impronta modernista. Sono presenti anche fotografie dei modellini architettonici delle opere, importanti per lo studio volumetrico degli edifici.

Questa fiducia e attenzione al mezzo fotografico provengono sicuramente non soltanto dalla formazione scolastica di Prospero, ma anche e soprattutto dall'attività del padre Angelo Fortunato Sorgato, che lavorò anche in ambito regionale. Il fondo di Prospero Sorgato conserva, infatti, diverse fotografie realizzate dal padre relative agli edifici delle Terme Berzieri di Salsomaggiore. La fotografia si configura qui, ancora una volta, non solo mezzo per la documentazione, ma fonte e modello di ispirazione, in particolare nell'ambito dell'architettura eclettica. Sono infatti noti, ad esempio, il caso di Alfonso Rubbiani che a Bologna lavorò intensamente con il fotografo Pietro Poppi per la realizzazione di diversi edifici situati in centro storico e l'importante raccolta di fotografie di Naya, Alinari e di altri fotografi della fine dell'Ottocento presenti nell'archivio del suo concittadino, l'architetto Guido Tirelli che sicuramente Prospero Sorgato conosceva. Il fondo fotografico di Guido Tirelli è anch'esso conservato in Fototeca della Biblioteca Panizzi. Tra i documenti di Sorgato sono presenti, inoltre, disegni di figura, disegni di ornato e schizzi che afferiscono al periodo della scuola di ornato e architettura che frequentò a Modena.

Prospero Sorgato è noto per le opere legate all'Amministrazione pubblica e, forse, meno per l'attività legata all'edilizia privata. Questo fondo permette invece di tracciare una mappa della sua attività professionale anche fuori dell'ambito pubblico, attraverso i progetti di abitazioni come Villa Patruno, la ristrutturazione della Villa del dott. Canali, ora Casa Gallinari, di Villa Barbieri, di casa Dall'Aglio a Castelnuovo di Sotto, Villa Marzi ad Ospizio, Casa Grassi a Porta Castello e molte altre.

L'attività di Sorgato si è estesa anche nel campo degli elementi architettonici e decorativi come la progettazione di vetrine per negozi, studi di insegne pubblicitarie e, particolarmente interessanti, gli studi dei primi distributori di benzina e delle autostazioni, che Sorgato immagina come elementi futuristici nella città che cambia.

Per l'elenco delle opere contenute nel fondo donato dagli eredi alla Biblioteca Panizzi si rimanda al regesto completo proposto in questo catalogo.

Prospero Sorgato nella cultura architettonica italiana



Prospero Sorgato (ultimo a destra) con i decoratori
in una pausa dei lavori di costruzione del Mercato coperto di Reggio Emilia, 1927

Andrea Zamboni

Prospero Sorgato architetto del pubblico

“Li accomuna il rifiuto per l’astrazione grafica ed il compiacimento erudito, li coinvolgono la funzione e l’utilità dell’architettura, mai il pedissequo ossequio ai canoni classici. Nuovi sono i campi di progettazione, dai servizi urbani agli spazi di lavoro, ai più confortevoli spazi privati, ai foranei cimiteri. A Reggio essi hanno determinato in qualche caso una redistribuzione dello spazio urbano, più spesso una diversa utilizzazione delle vecchie strutture con l’acquisizione di nuovi usi e di nuovi punti focali, l’innesto di nuove tecnologie applicate. Sono gli interpreti dell’organizzarsi della città come servizio sociale, e in una nuova prospettiva sanitaria, attuando le trasformazioni dei grandi contenitori. Ma mentre la città ottocentesca acquista la sua nuova identità all’interno della griglia storica, prima gli esterni viali alberati e i cimiteri la mettono in dubbio, poi la riduzione a passeggio pubblico delle cinture murarie, quindi le tangenti ed extraurbane stazioni ferroviarie intaccano questa identità, ne aprono i primi varchi, determinano talora le prime lacerazioni.”¹

La storia dell’Architettura è una storia di forme innanzitutto. Anche la vicenda di Prospero Sorgato è una storia di forme. Forme del costruire in un’epoca non lontana dalla nostra ma ancora legata all’utilizzo di codici architettonici condivisi e lungamente sedimentati. Forme definite entro un solco percorso da secoli, una tradizione costruttiva e una consuetudine d’uso. Questo prima che il Movimento Moderno spezzasse la linea di continuità mettendo in crisi protagonisti e risultati. Sorgato si colloca nel crinale di questo mutamento secolare, ponendosi al termine di una stagione storica e all’inizio di un’altra e concludendo la sua lunga attività con opere che preludono ai futuri cambiamenti. Ma Sorgato rappresenta anche l’ordinaria e straordinaria attività di un *Architetto del pubblico* inteso nell’accezione ottocentesca citata in apertura. *Architetto del pubblico* di Reggio Emilia, una città che ha modo di trasformare e arricchire lasciando opere che sono entrate a far parte del panorama urbano consolidato.

Le forme di Sorgato sono *insieme* e *dettaglio* e non importa a quale scala le si osservi perché secondo un principio tautologico il dettaglio contiene il tutto e viceversa. Dietro vi è un lavoro di sedimentazione e affinamento che si intuisce dai disegni e si apprezza osservando le immagini delle opere. Ma in Sorgato questo percorso non è univoco e unidirezionale: in tutte le sue realizzazioni si avvertono due registri, come se la forma uscisse da un equilibrio di elementi in contrapposizione. Il contrasto esce da un dialogo tra i materiali, le superfici, i decori, l’insieme, la città; e il tutto non necessariamente in questo ordine ma con continui rimandi di scala.

In ogni opera realizzata da Sorgato troviamo un elemento che, se isolato, e preso in se stesso, contiene il nocciolo

¹ M. Pigozzi, *Gli architetti del pubblico a Reggio Emilia dal Bolognini ai Marchelli. Architettura e urbanistica lungo la via Emilia (1770-1870)* in *Gli architetti del pubblico a Reggio Emilia dal Bolognini ai Marchelli. Architettura e urbanistica lungo la via Emilia (1770-1870)* a cura di M. Pigozzi, Grafis edizioni, Reggio Emilia 1990, p. 11. Il riferimento è a Domenico e Pietro Marchelli, *Architetti del Pubblico* di Reggio Emilia e importanti protagonisti delle trasformazioni della città per tutta la seconda metà del XIX secolo.

di altre forme architettoniche. Pensiamo all'arco trionfale dell'ingresso del Mercato coperto, alla soluzione d'attico o al porticato del cimitero Monumentale dove ogni elemento vive di una propria compiutezza e autonomia pur nell'insieme. Pensiamo all'atrio angolare della Casa del Mutilato, allo scalone di questo. Saremmo tentati di isolare queste forme e descriverle da sole. Ma tutte queste vivono in realtà dentro e insieme ad altre forme. Così Sorgato ha voluto, così le ha pensate e trasmesse a noi e così continuano ad esistere.

Questi sono gli aspetti che - in quanto architetto - mi preme sottolineare e che mi interessano e mi toccano personalmente, ma credo che possano essere condivisi anche dai non addetti ai lavori.

Ma vi è l'aspetto dell'archivio che è preponderante e rappresenta il cuore della riscoperta di un autore per nulla studiato, della sua storia personale e professionale - oltre che delle sue opere - che ha anche molto a che vedere con la riscoperta del Novecento in senso lato.

Il ritrovamento dell'archivio di Sorgato e il lascito alla Biblioteca Panizzi hanno reso possibile un primo inquadramento storico-critico del fondo andando ad arricchire la conoscenza del patrimonio del Novecento reggiano tramite la documentazione e la testimonianza di uno dei protagonisti delle trasformazioni della città. In questa prospettiva rientra il progetto degli *Archivi degli Architetti reggiani tra Ottocento e Novecento* che la Biblioteca Panizzi, affiancata da un comitato scientifico, sta portando avanti da qualche anno con notevoli scoperte, inserendo Reggio Emilia nel novero delle cittadine di medie dimensioni solo apparentemente minoritarie nei confronti delle grandi città dove il Novecento ha lasciato ben più evidenti segni.

Molte sono quindi le ragioni per occuparci della figura di Prospero Sorgato. Innanzitutto è *Architetto del pubblico* negli anni di più intenso sviluppo della città dopo l'abbattimento delle mura che ne limitavano l'espansione. *Architetto del pubblico* non solo e non tanto perché realizza opere pubbliche di primaria importanza per la città ma anche e soprattutto perché le realizza internamente all'Ufficio tecnico della municipalità. Non stupisce pertanto ritrovare nell'archivio documentazione relativa a opere in larga misura realizzate dal momento che, in quanto tecnico comunale, Sorgato progettava quando si doveva e si poteva costruire. Questo rappresenta una caratteristica peculiare del fondo e consente un diretto riscontro tra documentazione e opere in larga parte ancora esistenti ed integre.

Sorgato incarna quindi il ruolo che in precedenza e fino alla seconda metà del XIX secolo era stato attribuito, tra gli altri, al Bolognini e soprattutto a Domenico e Pietro Marchelli.² E rappresenta per lungo tempo non solo l'autorità interna alle istituzioni ma anche, e in virtù di questo, lo specchio del gusto e l'espressione del sentire comune del periodo storico in cui è attivo. Significativo ed emblematico in tal senso è il cambio di registro che si avverte nell'opera di Sorgato durante gli anni del fascismo laddove si avvicina, anche se in modo eclettico e altalenante, a un nuovo linguaggio. Merita poi attenzione l'appartenenza di Sorgato al momento di transizione di cui è testimone e attore comprimario e il suo operato ne è specchio. I suoi progetti appartengono al periodo in cui

² In particolare Domenico Marchelli (Graglio di Veddasca, 1764 - Reggio Emilia, 1832) allievo a Brera di Piermarini e Albertoli, trasferitosi a Reggio Emilia nel 1789 si afferma per l'aggiornato neoclassico milanese e nel 1797 viene "nominato Architetto della Municipalità" diventando "protagonista incontrastato dell'architettura reggiana per i trent'anni successivi, dando prova di grande duttilità e di una certa eleganza. Nell'incarico di Architetto del Pubblico gli succederà il figlio Pietro (1806-1874), laureato Ingegnere Architetto a Modena." da A. Pastorini e A. Vezzani in *Le vicende urbanistiche e architettoniche in Il Cimitero Suburbano e il Cimitero Ebraico di Reggio Emilia*, a cura di Istituto Tecnico per Geometri Angelo Secchi di Reggio Emilia, Silvana editoriale, 2000, p.19.

si compie la trasformazione sociale ed economica dell'Italia e avviene un sostanziale cambio di sensibilità al seguito del mutamento delle committenze pubbliche e private. Tutto questo mentre sullo sfondo nasce nel vecchio continente la moderna città europea. L'appartenenza a questa fase embrionale di inizio Novecento, che prelude ai successivi cambiamenti che sconvolgeranno l'ordine costituito e sfoceranno nelle guerre mondiali, lo colloca in una posizione di soglia rispetto agli ultimi protagonisti dell'Eclettismo. Ma la prolungata attività di Sorgato, pur collocandolo per numero e importanza di opere realizzate tra i protagonisti della trasformazione della città, lo pone inoltre tra i primi avventori del nuovo linguaggio che segna il successivo e ben più radicale cambiamento di gusto che prelude all'avvento del fascismo. Il funzionalismo e la semplificazione delle forme che si intravede nelle opere del periodo tardo di Sorgato non sono altro che la manifestazione di un cambio di registro per rimanere al passo con i tempi. Ma anche, contrariamente alla avanguardia, un modo per rientrare all'interno di un atteggiamento stilistico piuttosto che ad un vero e proprio cambio di mentalità. Un passaggio che Sorgato vive in modo acerbo nel tentativo di inseguire l'avanguardia e il nuovo stile nazionale che progressivamente viene a coincidere con quello fascista. Ma Sorgato è eclettico in senso lato: il suo atteggiamento non deriva da puro accademismo ma rappresenta piuttosto lo specchio locale di un gusto prevalente dell'epoca che, grazie ad una spiccata sensibilità personale, prende forme ogni volta differenti. Anche quando assorbe o sperimenta il modernismo e il funzionalismo Sorgato lo fa da eclettico, utilizzandoli come parte del repertorio formale a cui attingere. E' in questo che si avverte la peculiarità del suo contributo e la caratteristica condizione di transizione del suo operato. Ma c'è un'eccezione.

Nell'archivio di Sorgato saltano all'occhio alcuni progetti che mostrano un sincero desiderio di inseguire il nuovo senza mediazioni, cercando una strada personale. I disegni per villa Patrino, un esempio tra tutti, se accostati ai progetti e alle realizzazioni precedenti sembrano appartenere ad una stagione di sperimentalismo linguistico sul solco delle migliori avanguardie, mostrando soluzioni e forme che ritroviamo in progetti coevi di innovatori come Giuseppe Vaccaro, attivo in quegli anni con Getulio Artoni (Gualtieri, 1895 - Scandiano, 1983) proprio a Reggio Emilia. Anche e soprattutto la serie di progetti per le stazioni di servizio, una tipologia edilizia del tutto nuova e foriera di possibili innovazioni alla ricerca di un nuovo assetto tipologico, restituiscono la testimonianza di una ricerca sul linguaggio che spazia dal Razionalismo all'espressionismo.

Altra ragione per porre l'accento su Sorgato è rappresentata dal ruolo di affermato professionista che incarna nel periodo in cui si compie il ridimensionamento delle Accademie nei confronti delle neonate Scuole di Architettura, avviene il superamento della formazione di carattere artistico e prende l'avvio, non senza contraddizioni, il processo di definizione della figura del moderno progettista: un momento contraddistinto da forti e pretestuose polemiche legate pretestuosamente al cambio di registro ma anche all'avvicendamento professionale dei progettisti. Nel contesto di una sintesi tra la figura accademica di provenienza *Beaux Arts* e quella politecnica proveniente dalle Scuole di Ingegneria, il profilo professionale della figura dell'architetto, nel momento in cui Sorgato si avvicina alla professione, è in fieri e va definendosi in conseguenza del nascere delle prime Scuole di Architettura nelle principali città italiane. Sorgato, in virtù di un ampio spettro d'azione, incarna il perfetto esempio di progettista della fase di transizione e aiuta a comprendere il mutamento in atto. Per lunghi anni unico iscritto reggiano nell'Albo degli Architetti di Parma, allora competente per la provincia di Reggio Emilia Sorgato è, negli anni in cui il nuovo stile architettonico va affermandosi parallelamente al definirsi e all'organizzarsi del potere fascista



Prospero Sorgato, la palazzina Dall'Aglio in costruzione a Castelnuovo Sotto (RE)

Esercitazioni accademiche eseguite da Sorgato presso l'Istituto "Venturi" di Modena

nella provincia reggiana, l'unico architetto attivo con importanti incarichi sia pubblici che privati di fronte ad uno stuolo di giovani e attivissimi ingegneri (Giuseppe Valli, Getulio Artoni, Raffaele De Sanctis) formati nella Scuola di Bologna e aperti al nuovo linguaggio che va definendosi in un'iniziale identificazione tra potere fascista e stile razionalista.³ Non da ultimo la riscoperta di Sorgato ha infine a che vedere con il presente e la contemporaneità. Nel rappresentare il "giro di boa" tra il XIX e il XX secolo e accompagnando un lungo periodo del Novecento, Sorgato rappresenta la testimonianza concreta di un momento di transizione che solo oggi, con il passaggio al secolo successivo, possiamo forse comprendere con più oggettività. Può forse aiutare a intravedere, comprendere e trasferire sull'oggi i segni di mutamento già presenti nell'aria e a distinguere ciò che di nuovo sta sorgendo nei confronti di ciò che invece, per azione interna o esterna, sta esaurendo la propria efficacia e carica propulsiva.

Al momento dell'acquisizione l'archivio di Sorgato si presentava come una raccolta di cinque corposi album rilegati in pelle contenenti disegni e fotografie delle opere e dei progetti ricomposti successivamente alla morte di Sorgato con una sommaria chiave interpretativa tematica. Inoltre si è conservata una cartella contenente il corpus di disegni e documenti che costituiscono la testimonianza degli studi giovanili presso l'Istituto d'Arte "Venturi" di Modena oltre ad altri progetti e documenti.

Quanto alla documentazione conservata nell'archivio, vi sono confluiti sia materiali precedenti e propedeutici alle realizzazioni - progetti ma anche schizzi e riferimenti iconografici - che contemporanei o successivi a queste, quindi in larga misura fotografie di cantiere e delle opere terminate ma anche documenti cartacei.

Mancano del tutto testi manoscritti o dattiloscritti di Sorgato che non siano documenti su carta intestata.

Questo non consente di spingersi oltre un certo limite nell'indagine mancando del tutto la testimonianza diretta e scritta di pugno da Sorgato.

Questa pubblicazione intende restituire la ricchezza e complessità del lavoro di Sorgato tramite una selezione della documentazione d'archivio oggi custodita alla biblioteca Panizzi. Si è dato maggiore peso al ruolo di *Architetto del pubblico* in quanto prerogativa e specificità del progettista. Questo emerge sia dalla selezione dei materiali iconografici che dall'importanza delle commesse riscontrabili nel regesto delle opere. Ma non si è voluto con questo togliere valore alla grande quantità di progetti e realizzazioni in ambito privato, del tutto inediti quanto noti a chi è avvezzo alla frequentazione della città. Si tratta di abitazioni unifamiliari, ville suburbane, palazzine residenziali, opifici e villini conservati o poco trasformati e oggi facenti parte del patrimonio vivo della città. Opere esemplari e di grande pregio architettonico e artistico, come la palazzina Dall'Aglio a Castelnuovo Sotto (1926) o la villa Barbieri nei viali di circonvallazione a Reggio Emilia, ma anche più prosaiche e ordinarie costruzioni che senza spiccare appartengono alla parte consolidata della città. Nel 2006 Giovanna Borziani Bondavalli, riportando in luce sulle pagine di "Reggio Storia"⁴ l'importanza della figura di Sorgato, conclude esprimendo "l'auspicio che nel prossimo futuro si approfondisca l'opera di questo architetto che, per diversi decenni del Novecento, ha vissuto da protagonista la vita della nostra città". Ci auguriamo di

³ A tal proposito si legga A. Zamboni *Continuità e ragione di cambiamento. L'architettura del Novecento a Reggio Emilia*, in *L'architettura del Novecento a Reggio Emilia*, a cura di A. Zamboni e C. Gandolfi, Bruno Mondadori, 2011.

⁴ *Alla riscoperta di un architetto reggiano del Novecento*, "Reggio Storia" n.111 aprile-giugno 2006, pagg. 16-25.



Le terme *Berzieri* a Salsomaggiore appena terminate, fotografie di Angelo Fortunato Sorgato (1923)

Palazzo dell'Esposizione di Belle Arti a Roma, cartolina ritrovata nell'archivio Sorgato

aver in parte risposto all'appello e che questo sia il primo passo di una serie di approfondimenti che riguarderanno non solo il lascito documentale di Sorgato ma anche quello architettonico. Ci riferiamo alla grande quantità di edifici pubblici e privati realizzati da Sorgato nella provincia e nella città di Reggio e che oggi abbisognano non solo di amorevoli cure ma anche di consapevoli quanto indispensabili restauri per poter rimanere in uso e parte del patrimonio vivo della città.

Prospero Sorgato e Reggio Emilia: gli anni della formazione

Prospero Sorgato ⁵ nasce a Reggio Emilia nel contesto di una famiglia di imprenditori fotografi piuttosto nota a livello nazionale e attiva sia in Emilia che nel Veneto. Il padre Angelo Fortunato Sorgato ⁶ (1856-1926), fotografo professionista figlio di Angelo Sorgato (1830-1894) fratello del noto dagherrotipista Antonio,⁷ nasce a Padova dove frequenta la Scuola d'Arte ed è attivo, oltre che a Bologna e Modena, a Reggio Emilia dove si trasferisce aprendo uno studio a Palazzo Rangone in Piazza del Cristo. Qui è chiamato a documentare insieme al collega reggiano Giuseppe Fantuzzi (Reggio Emilia, 1859 - 1915) l'abbattimento delle mura cittadine avviato con una delibera comunale del 1873 e compiuto sistematicamente tra il 1884 (abbattimento del tratto di mura da Porta Castello alla Barriera Vittorio Emanuele) e il 1903 (abbattimento delle mura a Santa Croce).

Relativamente ai primi anni di vita di Prospero Sorgato si evidenziano pertanto due fatti di primaria importanza, l'uno in campo urbanistico e l'altro in campo tecnico-artistico. Innanzitutto, come in molte città italiane ed europee, la demolizione della cerchia muraria cittadina dà l'avvio al processo di trasformazione e formazione di quella che sarà la moderna città; una grande operazione collettiva che coinvolge e dà lavoro a parecchi braccianti e inizio ad un primo inurbamento che progressivamente diventa un fenomeno sempre più rilevante, trasformando ulteriormente la città. Tale demolizione, protrattasi per molti anni, vede il coinvolgimento di fotografi professionisti chiamati a documentare i lavori e la nuova immagine della città a mura demolite, con il parallelo definirsi dei futuri viali della circoscrizione. Ed è per larga parte lungo questi viali e attorno ad essi che si andrà costruendo

⁵ Nato da Angelo Fortunato Sorgato e Anna Majocchi il 21 aprile del 1891, Prospero Sorgato vive e svolge tutta la sua attività a Reggio e qui muore il 5 maggio 1959. Si faccia caso al nome tradizionalmente reggiano che rievoca il patrono della città.

⁶ "E' nella metà dell'Ottocento che Antonio Sorgato, formatosi come pittore, inaugura a Venezia il primo studio fotografico di famiglia. A questo seguiranno, a partire dal 1864, gli studi di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Carpi, Parma e Firenze, aperti grazie alle capacità imprenditoriali dei fratelli Angelo e Gaetano. La passione per la fotografia e le capacità imprenditoriali dei fratelli Sorgato vengono tramandate anche alla generazione successiva; è così che Ferruccio Sorgato nel 1897 apre un nuovo studio fotografico a suo nome a Modena e lavora a Forlì e, insieme al cugino Angelo Fortunato (figlio di Angelo), che prosegue l'attività di famiglia a Reggio Emilia, tenta la gestione di un atelier a Salsomaggiore." Cfr. *I Sorgato imprenditori fotografi. Lo studio modenese* a cura di R. Russo, edizioni Panini Modena 2009.

⁷ Antonio Sorgato (1825-1885) fotografo attivo a Venezia dalla metà del XIX secolo. Grazie alla non trascurabile sensibilità d'artista ed all'esperienza di fotografo maturata fin dagli anni '40, diventa il più famoso ritrattista: nel suo studio di S. Zaccaria, campiello del Vin, aperto circa nel 1860, passa il fior fiore della clientela italiana e straniera. Con le sue fotografie si guadagna numerosi riconoscimenti alle più importanti Esposizioni Nazionali (Padova 1858, Firenze 1861, Padova 1869, Vicenza 1871, Treviso 1872, Vienna 1873) e la fama che ne giunse, gli permise di tentare la gestione di un atelier a Salsomaggiore. I suoi ritratti si caratterizzano per le ottime scelte scenografiche ed il gusto nell'impostazione dell'immagine, le quali, unite ad una particolare attenzione per i valori dei rapporti chimici (spesso trascurati dai fotografi veneziani, fatto che possiamo rimarcare nello stato di conservazione odierno delle fotografie), lo hanno condotto a degli splendidi risultati, soprattutto nei formati maggiori. Cfr. anche L. Gasparini, *L'architettura a Reggio Emilia nelle raccolte fotografiche della Fototeca della Biblioteca Panizzi in L'architettura del Novecento a Reggio Emilia*, a cura di A. Zamboni e C. Gandolfi, Bruno Mondadori, 2011. La passione per la fotografia e le capacità imprenditoriali dei fratelli Sorgato vengono tramandate anche alla generazione successiva; è così che Ferruccio Sorgato nel 1897 apre un nuovo studio fotografico a suo nome a Modena e lavora a Forlì e, insieme al cugino Angelo Fortunato (figlio di Angelo), che prosegue l'attività di famiglia a Reggio Emilia.



la prima espansione della città di Reggio Emilia e troveranno posto molti degli edifici sia pubblici che privati più significativi del periodo, tra i quali molte realizzazioni di Sorgato.

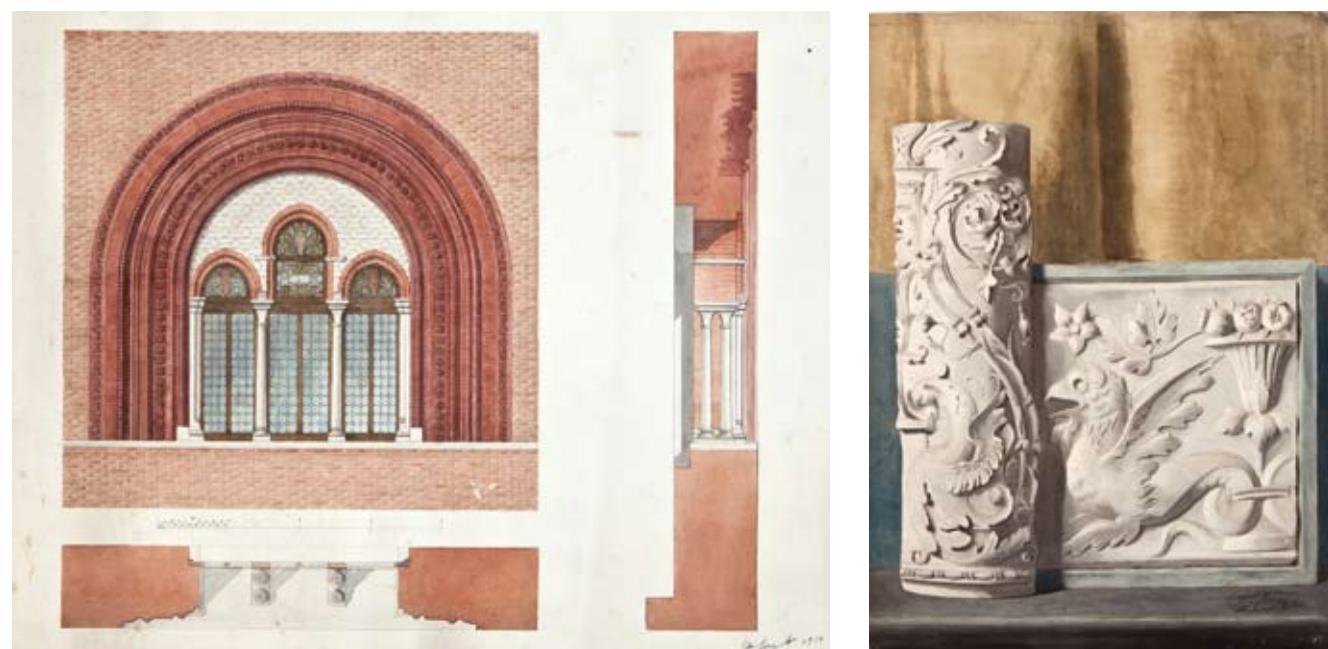
Da qui si evidenzia un altro dato di rilievo, e cioè l'importanza che la fotografia ha ormai assunto come primario mezzo di documentazione delle trasformazioni urbane e dei più importanti interventi urbanistici ed architettonici. La nascita e la formazione di Sorgato nel contesto di una famiglia avveza all'imprenditoria in campo artistico, attiva nel contesto culturale e attenta all'innovazione lo pongono nella condizione di poter intraprendere un tipo di formazione tecnico-artistica che si delinea ben presto.

Il lavoro del padre ha un forte influsso sulla formazione del giovane Prospero e questo è confermato dalla presenza in archivio di numerose riproduzioni delle sue campagne fotografiche che documentano importanti edifici dei primi del Novecento. Tra queste spiccano le foto dello Stabilimento delle *Terme Berzieri* a Salsomaggiore della quali si conservano tra i disegni del figlio parecchi scatti.

Prospero Sorgato compie gli studi all'Istituto Superiore d'Arte "Adolfo Venturi" di Modena. Qui segue i corsi di Architettura e apprende l'arte del disegno attraverso la copia e la restituzione grafica di parti decorative o interi complessi architettonici. Attraverso l'insegnamento accademico Sorgato si forma sui dettami dell'Ecclettismo in linea con le teorie di Camillo Boito (1836-1914). Di questo periodo si conservano in archivio numerosi disegni a carboncino, china, acquerello: studi architettonici, rilievi, particolari decorativi e costruttivi che rimandano ad un mondo figurativo tipicamente accademico.

In questo modo Sorgato viene iniziato all'architettura in una città borghese di medie dimensioni ancora lontana dalle grandi trasformazioni che avrebbero caratterizzato i decisivi decenni successivi del Novecento. Il contesto dei professionisti reggiani è, all'inizio del XX secolo e fino agli anni Trenta, alquanto ristretto e limitato a poche figure. *"Gli attori di queste vicende si dividono in protagonisti e comprimari. Nel primo gruppo rientrano figure del calibro del nostro Tirelli (...), di Italo Costa, di Giuseppe Valli, di Getulio Artoni, di Edoardo Collamarini e di Pietro Cavicchioni. Nel secondo gruppo una nutrita schiera di professionisti più o meno dotati, rimasti a lungo nell'anonimato, tra cui spiccano i nomi di Domenico Pellizzi, di Silvio Valentini, di Guido Ferretti, di Luigi Caldini e di Giovanni Poli. Vi sono poi anche pittori come Cirillo Manicardi e grafici come Camillo Bertolini prestati all'architettura. Il primo è autore della sistemazione interna di Palazzo Pratonieri; il secondo di diversi progetti in bilico tra reminescenze eclettiche, aperture moderniste e novità razionaliste. A questi si affiancano progettisti esterni o tecnici impiegati presso istituzioni pubbliche. E' il caso dell'ingegner Carlo Reina, autore di alcuni tra i più interessanti palazzi realizzati dall'IACP; (...) dell'architetto Giovanni Broglio incaricato della realizzazione del Quartiere Gardenia; dell'ingegner De Gaetani autore del palazzo della Banca d'Italia in piazza Cavour."*⁸

In particolare Guido Tirelli rappresenta il professionista dell'*establishment* reggiano e pertanto un modello e un riferimento di altissimo profilo. Ingegnere di formazione e progettista di riferimento dell'alta borghesia, è autore di alcune delle più importanti realizzazioni in ambito privato dei primi Novecento della città. Tra queste si segnala la sistemazione dell'Albergo Posta (1910-1913 e 1926) con la proposta non realizzata per Piazza Prampolini e



⁸ M. Magnani, *Storicismo Modernismo razionalismo in Guido Tirelli architetto, una scoperta del liberty emiliano*, Tecnograf, 2001, pag. 86.



Prospero Sorgato, l'ingresso all'Esposizione Agricola di Reggio Emilia del 1922

Prospero Sorgato, la Regia Scuola professionale in Gardenia

Villa Zironi in Viale Timavo (1925-1928), splendida residenza signorile in felice equilibrio tra forbita esuberanza eclettica e misurata compostezza classica.

Ingegnere di formazione come il Tirelli, Giuseppe Valli appartiene invece a quel gruppo di ingegneri che, formatosi in seno all'Eclettismo, sposa in seguito il Modernismo con un repentino passaggio da una prima fase Liberty al nuovo linguaggio. L'autore della Galleria Santa Maria (1927-1928) a Reggio Emilia, *passage* in stile Liberty, si sposta con ferma determinazione verso il Razionalismo che mette in opera nella Casa del Fascio di Villa Ospizio a Reggio Emilia (1937-1938) e in quella di Poviglio (1937-1938).⁹

In Valli il mutamento di registro è completo e senza remore o possibilità di ritorno, oltre a propendere verso un decisa identificazione con il nuovo potere costituito della città.¹⁰ Valli rappresenta quindi, diversamente dal Tirelli, la nuova figura di professionista che negli anni venti e trenta prende il sopravvento affiancandosi tramite incarichi di tipo pubblico ai nomi dei professionisti che operano per la ricca borghesia di tipo imprenditoriale.

In questo contesto, nel quale sono attivi pochi altri progettisti di rilievo, Sorgato inizia a farsi conoscere affiancando tra il 1916 e il 1918 gli ingegneri dell'Ufficio tecnico del Comune tra i quali Carlo Arnò.

Con Arnò Sorgato segue i lavori per lo scalone del Teatro Politeama Ariosto, progetta i lavori di adattamento del *Convento della Concezione* in via Nobili per la localizzazione delle Scuole Comunali (1916-1918), progetta un edificio scolastico per *Ginnasio e Liceo* da realizzarsi lungo Corso Garibaldi sull'area occupata dal Palazzo Vicedomini e un *nuovo edificio scolastico per scuole normali ed elementari* di cui è ignota la collocazione. Questi ultimi non vengono realizzati per mancanza di fondi. Inoltre in questo periodo Sorgato realizza il progetto per la trasformazione dell'edificio di stile neoclassico del Teatro Diurno Arena realizzato nel 1860 nello stabilimento dei Bagni Pubblici con annesse serre comunali (1919-1921).¹¹

Le prime realizzazioni nella città borghese

La prima opera pubblica di rilievo che vede coinvolto Sorgato, sviluppando il progetto e dirigendo i lavori, è la *Regia scuola professionale* in Gardenia (1919-1923, oggi IPSIA) in via Trento e Trieste a Reggio Emilia, il cui progetto di massima è dell'architetto Ugo Tarchi.¹² L'edificio viene realizzato nel rione Gardenia, zona di recente

⁹ Cfr. *L'architettura del Novecento a Reggio Emilia*, a cura di A. Zamboni e C. Gandolfi, Bruno Mondadori, 2011, p. 10, 168, 171.

¹⁰ Nel Dopoguerra Valli si mostrerà altrettanto presente nel dibattito sulla Ricostruzione e attivo sui temi più scottanti come la ricostruzione dell'Isolato San Rocco di cui propone un progetto al concorso ad inviti che poi vedrà prevalere il milanese Luigi Vietti, autore dell'attuale edificio realizzato al seguito della discussa demolizione dei Portici della Trinità. L'altra proposta scartata è della Cooperativa Architetti e Ingegneri di Reggio Emilia.

¹¹ Un edificio che ha vita breve dal momento che verrà demolito per la realizzazione sul medesimo sedime del primo moderno albergo della città, l'Hotel Astoria (1958) su disegno di Giorgio Ramponi. Cfr. *L'architettura del Novecento a Reggio Emilia*, a cura di A. Zamboni e C. Gandolfi, Bruno Mondadori, 2011, p. 240-241.

¹² "Ugo Tarchi (Firenze 1887 -1978), architetto, nasce a Firenze dove studia e avvia l'attività di docente. Dall'Istituto di Belle Arti del capoluogo toscano, infatti, è presto chiamato all'Accademia di Perugia, poi a quella di Bologna, di Brera e di Roma, fino al 1957, quando si ritira dall'insegnamento. Apprezzato anche come studioso e storico dell'arte, sua è un'importante opera sulla Storia dell'architettura dell'Umbria e della Sabina. Tra i suoi numerosi progetti la scuola "Ecce Homo" di Ragusa. Muore a Firenze nel 1978. Cfr. anche la pubblicazione "Le città umbre di Ugo Tarchi: visitazioni e rivisitazioni di un architetto" che contiene un primo assaggio dell'ingente patrimonio di disegni, bozzetti e interi progetti di ispirazione "medievale" che l'architetto fiorentino Ugo Tarchi, docente presso l'Accademia di Belle Arti di Perugia dal 1910 al 1922, produsse durante la sua lunga e laboriosa vita, in specie nel suo periodo perugino, ma anche ben oltre. Cfr. *Carte di architetti pervenute all'Archivio di Stato di Perugia*, in *Gli archivi per la storia dell'architettura*, Atti del convegno, Reggio Emilia, 4-8 ottobre 1993".



Prospero Sorgato, l'ingresso all'Esposizione dell'Opera Nazionale Dopolavoro, 1922

Prospero Sorgato, il Mercato suinicolo realizzato tra via Monte S. Michele e viale Piave, vicino alle rovine di Porta San Marco

espansione della città oltre i viali della circonvallazione e oggetto nei primi anni del secolo di un importante intervento di edilizia residenziale sociale. *“Ubicato in una zona che nei primi anni venti diventa uno dei poli dello sviluppo economico e urbano della città”* la Regia Scuola professionale *“rientra tra le realizzazioni del periodo fascista il cui obiettivo era il miglioramento della produzione attraverso una più adeguata formazione professionale. La planimetria ad H che si articola in tre corpi funzionalmente distinti, comprendenti il padiglione delle officine maschili, quello delle arti femminili, la palestra, la casa del direttore e del custode, non presenta un'altrettanto rigorosa composizione formale, che attinge a temi e motivi decorativi dell'ampio repertorio eclettico-Liberty addirittura con influssi nordici.”*¹³

La scuola, basata su un impianto planimetrico di tipo tradizionale e debitrice di influenze *Jugendstil*, rappresenta la prima di una lunga serie di scuole realizzate da Sorgato nella città negli anni a venire. Ma il primo edificio scolastico progettato e costruito in completa autonomia da Sorgato sono le Scuole elementari di viale Montegrappa a Reggio Emilia (1922). *“Collocato lungo uno dei viali di circonvallazione sorti sul vecchio perimetro delle mura, l'edificio fa parte di quelle realizzazioni di inizio secolo caratterizzate dall'uso, non solo strutturale, del mattone a vista di ispirazione neoromanica. Nei prospetti improntati ad una rigorosa simmetria si distinguono le diverse soluzioni geometriche adottate nelle cornici delle finestre, dove l'uso del cotto in funzione decorativa riprende motivi ricorrenti dell'architettura eclettica”.*¹⁴

L'Esposizione Agricola Industriale e del Lavoro che si tiene a Reggio Emilia tra il maggio e il giugno del 1922, fornisce a Sorgato la preziosa occasione professionale per farsi conoscere disegnando l'entrata monumentale all'area dell'esposizione e il padiglione centrale. La formula dell'allestimento temporaneo gli consente di svincolarsi dai precedenti riferimenti storicistici e di praticare un linguaggio più libero e innovativo. L'Esposizione reggiana segue di poco la partecipazione della locale Camera di Commercio, organizzatrice dell'evento del 1922, alle riuscite Fiere Campionarie Internazionali di Padova (1920) e Milano (1921).¹⁵ Il Presidente Giacomo Namias nomina i membri delle *“commissioni che preparassero i relativi progetti d'insieme e di dettaglio”* della Esposizione reggiana.¹⁶ Tra questi l'ingegnere Carlo Reina, capo della Commissione Tecnica del Comitato Esecutivo organizzatore dell'Esposizione che *“riferì che quale unica e degna sede della grande Esposizione era stata designata l'area della così detta Piazza Cavour, comprensivi il Largo Cairoli, la Rotonda della Fontana, l'Ippodromo e il viale che fronteggia il Palazzo della Concezione, tenendo come magnifico centro, di innegabile attrattiva ornamentale, la facciata del Teatro Municipale. Entro cos' vasta ed opportuna area dovevano ergersi, collegati da recinto, i grandiosi padiglioni dell'Industria, del Commercio, del Lavoro ecc. nonché le Mostre individuali, mentre nel prossimo Palazzo del Museo*

¹³ In S. Zanichelli, *Itinerari Reggiani di Architettura Moderna*, Alinea Editrice, 1991 p.101.

¹⁴ Ibid., p.101.

¹⁵ da *Quadri di vita emiliana*, Società Arti Grafiche Monza, 1922. Lo stesso padre di Prospero era presente in tutte le maggiori Fiere italiane dei primi decenni del Novecento ed era solito documentare le Fiere Campionarie grazie alle quali si era creato una credibilità ed una fama a livello nazionale che andava ad ampliare la clientela della rete capillare di studi fotografici aperti dalla famiglia Sorgato in Emilia e Veneto.

¹⁶ Ibid., p. 9.

avrebbero trovato posto la Mostra retrospettiva delle Industrie Reggiane (...) che, sotto la sapiente Direzione del Comm. Prof. N. Campanini, doveva completare con un grande spettacolo lirico al Municipale, le attrattive dell'eccezionale periodo di vita reggiana. (...) In questo vasto recinto, reso più ameno e pittoresco dai molti alberi già esistenti in quella parte dei pubblici giardini e felicemente decorato da un'entrata monumentale, ideata dall'Ing. Sorgato, i vari padiglioni e châteaux potero-no estendersi a loro agio, raggruppandosi intorno al grande padiglione centrale (...) che copriva un'area di circa duemila metri quadrati."¹⁷

La genesi del prestigioso incarico di Sorgato ci viene descritta dalle cronache dell'epoca: "Non appena fu lanciata l'ardita idea di tenere in Reggio una Esposizione, un giovane e valentissimo artista nostro, l'Architetto Prof. Prospero Sorgato, con prontezza lodevole e rapidità intellettuale di concezione, disegnò la facciata principale e sottopose il progetto al Comitato, senza pretendere alcun compenso, lieto in tal modo di poter contribuire alla riuscita dell'Esposizione, che tanto credito doveva apportare alla città nativa. Il progetto fu accolto con entusiasmo dal Comitato. Peccato che difficoltà di lavoro e di finanza abbiano costretto a ridurre alquanto il primitivo concetto della facciata, sviluppato dal Sorgato in disegni e grafici che vennero anche esposti al pubblico (...). Ciò non pertanto, la facciata è riuscita splendida ed imponente per la purezza e la semplicità della linea architettonica (...) che non si stacca (...) con quella monumentale del Teatro Municipale, alle quale anzi s'intona meravigliosamente, e all'occhio di chi la guarda da lontano appare come un'ala in prosieguo dello stesso edificio. Il lavoro in plastica e in cemento è opera della Ditta Fratelli Aguzzoli, artisti di grande valore."¹⁸

Sorgato si inserisce nel solco della storia delle Esposizioni dei primi Novecento con uno stile che viene in seguito sovertito poi in epoca fascista, quando un innovativo e scarno linguaggio irrompe prepotentemente in esemplari realizzazioni temporanee di grande efficacia espressiva. L'esposizione reggiana¹⁹ è prevalentemente orientata verso il *Liberty* che caratterizza e dà forma e gloria alle principali esposizioni nazionali e internazionali dei primi anni del secolo,²⁰ alle quali Sorgato si allinea anche se a una scala ridotta. E' soprattutto a seguito dell'Esposizione di Parigi del 1900, la prima del XX secolo e la più importante per portata mediatica e numero di visitatori, che la nuova borghesia imprenditoriale si identifica con il linguaggio del Modernismo che nei primi del secolo si esprime, tra le altre forme, attraverso lo stile *Liberty*. Quindi il *Liberty* dell'esposizione reggiana è tardo e arriva dopo una serie di fortunati ma di gran lunga precedenti esempi, assecondando il gusto dell'epoca.

L'Esposizione occupa gli spazi centrali della città - piazza della Vittoria, piazza Cavour, largo Cairoli e la pista

¹⁷ Ibid., p. 11.

¹⁸ "Giornale di Reggio", 1 giugno 1922.

¹⁹ Anselmo Govi, di formazione *Beaux arts*, tra i primi artigiani decoratori e pittori della Cooperativa Pittori che aveva sede in via Farini a Reggio Emilia e amico fraterno di Sorgato vince il concorso per il cartellone pubblicitario della Fiera reggiana. La commissione è composta da Naborre Campanini, Cirillo Manicardi e Riccardo Secchi. Si veda il quaderno *Quadri di vita emiliana. Ricordo dell'Esposizione Agricola Industriale e del Lavoro*, Reggio - Milano 1922, conservato nell'Archivio Comunale di Reggio Emilia.

²⁰ Esemplari in questo senso sono, tra il 1902 e il 1914, la I Esposizione Internazionale di Arte Decorativa moderna a Torino (1901-1902) con i padiglioni progettati da Raimondo D'Aronco, l'Esposizione agricola di Palermo (1902), caratterizzata dal padiglione di Ernesto Basile, quella Industriale di Brescia (1904), quella di Milano (1906), l'Esposizione di Marina ed Igiene marinara di Genova (1914) con i progetti di Gino Coppedè, l'Esposizione Edilizia di Messina (1914) con i progetti di Francesco Fichera. Cfr. *Il Liberty in Italia* a cura di E. Bairati e D. Riva, Editori Laterza, Bari, 1985.

dell'Ippodromo dei Giardini Pubblici - dando forma, anche se in via temporanea, ad un nuovo e inedito assetto urbano oltretutto in un'area presto destinata a trasformarsi radicalmente a seguito del Piano Regolatore di Getulio Artoni. Come si evince dalle fotografie dell'epoca, i padiglioni temporanei si inseriscono tra gli edifici circostanti e tra questi e i Giardini pubblici armonizzandosi grazie ad un attento disegno delle parti esterne su progetto di Sorgato. In particolare la parte centrale dell'Esposizione è localizzata in piazza della Vittoria in prossimità del teatro Municipale, sul fianco del quale Sorgato disegna l'ingresso monumentale all'area espositiva come prosecuzione del portico del teatro in direzione dei Portici della Trinità.

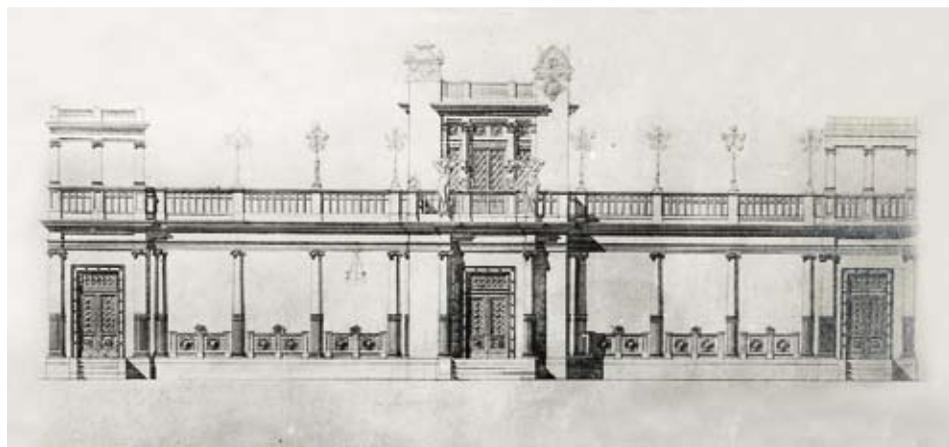
L'Esposizione ha un grande successo di pubblico e porta l'architetto alla ribalta cittadina, con grandi apprezzamenti sulla stampa locale e nazionale tra cui *Risveglio Italico*.²¹ "E' l'autore pregevolissimo della prospettiva dell'Esposizione, la quale doveva essere assai più grandiosa, come appare dal bozzetto che abbiamo visto all'Esposizione. L'inferiorità del lavoro è una ineluttabile conseguenza di una immensa riduzione del prezzo preventivato di 27.000 lire, a quello realmente stanziato di 12.000. Il Sorgato è ancora molto giovane, e gli si apre davanti un orizzonte brillantissimo, poiché in soli 9 anni di professione, essendosi laureato a 24 all'Università di Modena, ha già il vanto di avere ideato e messi in opera parecchi lodevolissimi progetti. E' stato parecchi anni insegnante alla scuola di Belle Arti e alle R. scuole medie, ma ora è professionista libero e addetto all'ufficio tecnico del Municipio. Fra i suoi più importanti lavori primeggia lo splendido Chalet dei fratelli Bottazzi ai giardini pubblici, la prospettiva e adiacenze dell'Esposizione, ed ora ha in corso un elaborato, razionale e modernissimo progetto per le scuole, rispondente, alle più strette regole della semplicità, dell'austerità, della praticità e dell'igiene. E' un perfettissimo tiratore, appassionato ed instancabile seguace di Nembrotte, e dedica alla caccia e agli esercizi di tiro a segno tutti i suoi brevissimi ritagli di tempo, che possono conceder-gli le molte ed importanti sue occupazioni".

L'Esposizione rappresenta un punto di svolta per la carriera di Sorgato anche perché ottiene un importante riconoscimento da parte di Sua Maestà Vittorio Emanuele III Re d'Italia che, in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione il 22 luglio 1922, entrando dall'ingresso monumentale ne apprezza il disegno e loda l'artefice poi insignendolo "di nostro moto proprio ed in considerazione di particolari benemerienze (...) Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia."²²

In occasione dell'Esposizione Sorgato realizza nella "circonvallazione San Pietro a S. Croce" anche il Mercato suinicolo destinato a rimanere in piedi dopo la fine dell'Esposizione. "Nel 1922 venne progettato il nuovo Foro Boario che rimase, fino al dopoguerra, nella zona tra via Monte San Michele e via Piave, vicino alle rovine di Porta San Marco. Di questo complesso va senz'altro citato lo splendido "Mercato pei suini" realizzato in stile Liberty con un articolato gioco di volumi, architetture e elementi decorativi. L'intero complesso fu poi distrutto dai bombardamenti alleati indirizzati a colpire l'adiacente stazione ferroviaria. Anche il macello comunale subì diversi trasferimenti in varie zone della città: inizialmente costruito in piazza San Prospero, venne ben presto spostato perché colpito da un grave

²¹ A. Borelli, *Risveglio Italico* n. 7, 1922.

²² Decreto datato 12 novembre 1922, Roma.



Prospero Sorgato, lo *Chalet Bottazzi* nei Giardini pubblici, interni e facciata principale

incendio di natura dolosa e collocato a poca distanza: prima in via del Vescovado e quindi in via Altabella che, per questo, era conosciuta anche come "contrada del Macello". A metà Ottocento, per rispondere a nuove norme igienico-sanitarie, venne appositamente costruito il macello cittadino all'interno dei giardini pubblici, nella zona adiacente all'Hotel Astoria. Si trattava di una costruzione all'avanguardia per l'epoca, dotata di celle frigorifere utilizzate per la cosiddetta "fabbrica del ghiaccio" e di un sistema di scarico dei rifiuti attraverso il vicino canale che scorreva in città. (...) La bellezza e la ricchezza dell'edificio esprimono una sorta di testimonianza indiretta di quanto l'allevamento dei suini e la trasformazione dei prodotti da loro derivati sia sempre stato uno dei cardini dell'economia della provincia reggiana."²³

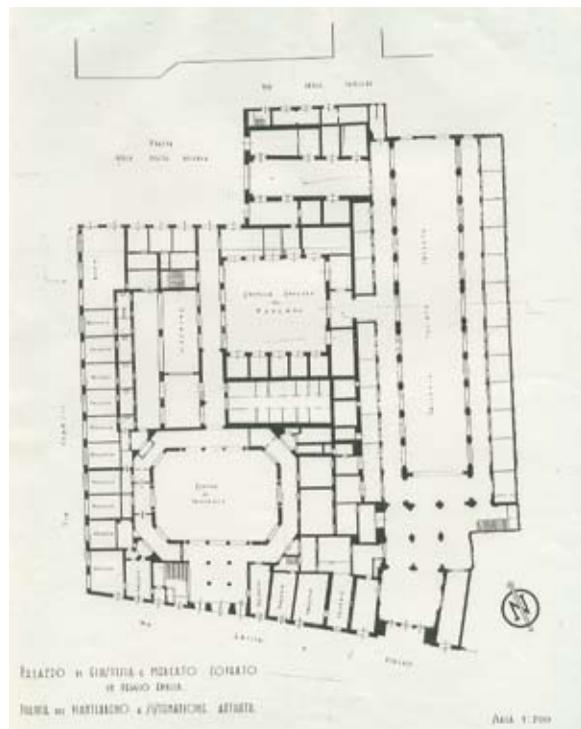
Il primo periodo di Sorgato orientato ad un eclettismo che spazia dallo *Jugendstil* (Regia Scuola professionale in Gardenia) al *Liberty* (Esposizione Agricola) fino al neoromanico (Scuole in via Montegrappa) si conclude con lo *Chalet dei fratelli Bottazzi* (poi *Chalet Diana*) progettato e realizzato nel 1915 nei Giardini pubblici di Reggio Emilia. Nati nella seconda metà dell'Ottocento sull'area prima occupata dalla cittadella fortificata, i Giardini pubblici della città di Reggio Emilia sono il frutto di una sistemazione che prevedeva inizialmente l'utilizzo dell'intera area come ippodromo - da cui la forma circolare del percorso centrale - poi diventato parco cittadino.

La presenza del vicino Teatro Municipale realizzato dal modenese Cesare Costa tra il 1852 e il 1857 e del vecchio teatro della Cittadella, (poi Teatro Ariosto), rafforza la vocazione pubblica e ricreativa di questa area centrale della città. La costruzione dello *Chalet Bottazzi* è precedente all'Esposizione reggiana ma contestuale al progressivo caratterizzarsi di un luogo destinato allo svago e vicino ai teatri.

La presenza di un moderno *caffè concerto* nei Giardini Pubblici è legato al diffondersi delle attività connesse al tempo libero, segno di una società agiata e in rapida ascesa economica, così come lo svolgersi di esposizioni in città dimostra lo svilupparsi dell'economia locale in parallelo a quella nazionale. L'adeguarsi alle mode dell'epoca dei padiglioni birrerie e dei caffè concerto è inoltre segno che la città guarda a modelli europei e inizia a dotarsi di strutture adeguate al mutamento sociale che si comincia ad avvertire. Mentre Guido Tirelli è ormai il riferimento imprescindibile per la borghesia agiata della città, coinvolto in realizzazioni di pregio per privati in tutta la città e in progetti di grande importanza come l'*Hotel Posta*,²⁴ Prospero Sorgato, che dal 1921 inizia la carriera interna alla struttura tecnica municipale, conferma con un'altra realizzazione di pregio la nomea di validissimo progettista. Concepito per inserirsi armonicamente nel contesto del parco cittadino e tra i centenari cedri del Libano della parte centrale, lo *Chalet Diana* è pensato come un padiglione ad un solo piano dotato di una terrazza al piano elevato dalla quale si può godere di una vista privilegiata verso i Giardini. Esternamente la distesa di tavolini e sedie si allarga tra le aiuole del parco e tra i cedri. La planimetria è tripartita con una parte centrale destinata al bar e due ali laterali simmetriche con, ai due estremi, i corpi scale per salire alla terrazza

²³ da *Reggio Emilia com'era*, a cura di G. Casamatti, Monte Università Parma editore, 2010, volume secondo, p. 29.

²⁴ Una curiosità riguardo alla trasformazione dei Giardini Pubblici nel corso dei primi anni del Novecento riguarda un progetto di Guido Tirelli nel 1912 (Piano di sistemazione del quartiere Giardini) per la trasformazione di quest'area in un quartiere residenziale con isolati e strade secondo un impianto ottocentesco, un progetto rimasto sulla carta e di cui rimangono nell'archivio conservato presso la Biblioteca Panizzi diversi studi planimetrici.



Prospero Sorgato, il Mercato coperto appena terminato e in costruzione, 1927

Prospero Sorgato, pianta di progetto del nuovo Tribunale e Mercato coperto

superiore. Il fronte principale del padiglione enfatizza l'organizzazione planimetrica con un innalzamento nella parte centrale e due loggiati aperti agli estremi. L'architettura è neoclassica sia nell'impianto che nell'apparato decorativo caratterizzato da colonne, semicolonne, pilastri e paraste con capitelli. Ma gli influssi *Decò* e *Liberty* trapelano ovunque nella decorazione degli interni come nel corpo centrale, laddove i quattro pilastri angolari che sostengono la copertura terminano con motivi decorativi floreali mentre i parapetti della terrazza e la copertura delle loggette non fanno che rafforzare l'equilibrato contrasto di forme eclettiche.²⁵ *"Concepito come uno dei ritrovi più eleganti, raffinati e alla moda di Reggio (...) questo caffè divenne subito molto famoso, sia per la sua bellezza sia perché può essere considerato una tra le prime birrerie aperte in città. Il locale era infatti dotato del primo impianto cittadino per la somministrazione di questa bevanda, così che la "birra alla spina" diventò una vera e propria moda per i reggiani. Per questi motivi e per la sua splendida posizione tra il centro e i Giardini Pubblici, lo Chalet cominciò ad essere uno dei principali ritrovi della vita mondana cittadina. Per lunghi mesi, dalla primavera all'autunno, ci si ritrovava al "Diana" per stare al fresco e ascoltare concerti dal vivo, assistere al cinema all'aperto o altri spettacoli d'intrattenimento."*²⁶

Architetto del Pubblico: i grandi progetti del periodo fascista

Nel primo periodo di attività tra il 1915 e il 1921 Sorgato non solo si occupa di progettazione e realizzazione di scuole ma è impegnato anche nel ruolo di docente di "Disegno d'ornato e architettonico" sia alla Regia Scuola di Disegno per operai "Gaetano Chierici" che al Regio Istituto Tecnico "Angelo Secchi". Sorgato entra poi di ruolo alle dipendenze dell'Ufficio tecnico della municipalità nel giugno del 1921, a seguito di un concorso pubblico, aprendo una nuova stagione interamente dedicata alla realizzazione delle grandi opere pubbliche di Reggio Emilia. Il ruolo a cui viene assegnato è quello di disegnatore presso la Divisione 4° dei Lavori Pubblici. Da questo momento e fino alla data di pensionamento - il 1° ottobre del 1949 - Sorgato svolge attività continuativa e con crescente responsabilità all'interno dell'Ufficio tecnico del Comune. Dal 1° Novembre 1921 diventa Architetto disegnatore, dal 27 luglio 1924 è Perito Architetto e dal 1° gennaio del 1926 assume il titolo di Architetto responsabile dell'Ufficio. Ruolo, quest'ultimo, che manterrà fino alla data del pensionamento arrivando quasi alla soglia degli anni cinquanta. Sorgato, dal 1926 primo iscritto all'Ordine degli Architetti di Parma poi dal novembre del 1929 all'Ordine degli Architetti di Bologna - allora competenti per il territorio di Reggio Emilia - e unico architetto reggiano presente negli Albi per tutti gli anni trenta, ha così

²⁵ Nel 1923 Ferruccio Sorgato è chiamato a documentare con un'importante campagna fotografica di quasi trecento scatti lo stabilimento termale "L. Berzieri" di Salsomaggiore inaugurato il 27 maggio dello stesso anno. Nelle foto di Fortunato Sorgato si coglie lo splendore del complesso termale che presto diventa un riferimento a livello italiano in termini di architettura termale *Liberty*. È facile immaginare che Prospero Sorgato avesse non solo ben presenti le immagini del padre, peraltro ritrovate in gran numero nell'archivio, ma anche che l'edificio costituisse un riferimento di grande importanza, tanto più che in parallelo il reggiano Guido Tirelli stava muovendo i primi passi verso le prime realizzazioni nel centro termale.

²⁶ da *Reggio Emilia com'era* a cura di G. Casamatti, volume secondo, p. 29. Lo Chalet viene raso al suolo negli anni settanta per realizzare la scuola comunale dell'infanzia "Diana", tanto nota per essere stata inserita in tempi recenti tra le dieci scuole più innovative al mondo quanto insignificante in termini architettonici e mal inserita nel contesto dei Giardini. È degno di nota il ritrovamento in archivio di una prima soluzione di progetto che cerca di mantenere lo Chalet trasformandolo in un corpo d'ingresso a cui si aggiunge il blocco delle aule; un progetto destinato ad abortire date le difficoltà tecniche e l'anomala commistione stilistica.

la possibilità - dapprima affiancando gli ingegneri dell'Ufficio tecnico - di disegnare, firmare e seguire i lavori di tutte le principali opere pubbliche della città dagli anni venti alla fine degli anni quaranta, attraversando trasversalmente il periodo tra le due guerre, il ventennio fascista poi la ricostruzione postbellica e parte del Dopoguerra.²⁷ La prima opera pubblica di grande rilievo disegnata e diretta da Prospero Sorgato è la *Galleria Centrale* (poi *Mercato coperto*) a Reggio Emilia, realizzata in via Emilia San Pietro tra il 1926 e il 1927. Tra i documenti ritrovati nel fondo Sorgato compare un progetto del 1921 per un "mercato coperto per la vendita all'ingrosso di legumi e altri" da realizzarsi in Piazza Fontanesi. Si tratta del primo progetto per il futuro mercato coperto che troverà collocazione in tutt'altro sito. In un primo tempo il problema della collocazione e dell'ordinamento del mercato cittadino aveva trovato una soluzione nella proposta di coprire la parte centrale della piazza con una struttura metallica che non snaturasse la naturale fruizione dei banchi e il rapporto diretto che da sempre caratterizza la compravendita al dettaglio. L'obiettivo è evidentemente quello di tutelare, proteggere dalle intemperie e regolarizzare i venditori abitudinari della piazza, nonché a disincentivare il commercio ambulante ritenuto socialmente pericoloso e difficile da controllare.

Come in altre città la soluzione sembra in un primo tempo la risposta più adeguata al problema. Ma il progetto non ha seguito e ben presto si prefigura una nuova e ben più incisiva proposta che ha un benefico impatto sulla parte centrale della città. E' lungo via Emilia S. Pietro, nell'isolato che incrocia via Roma e identifica l'incontro del *Cardo* con il *Decumano*, che Sorgato progetta un nuovo complesso che avrebbe dovuto comprendere sia il Mercato coperto che il nuovo Palazzo di Giustizia, del quale da tempo si andava cercando una collocazione adeguata. La scelta di accorpare le due importanti funzioni pubbliche è lungimirante e punta alla creazione di un importante fulcro di vita pubblica nel cuore del centro cittadino. Inoltre la compresenza delle due strutture avrebbe garantito la quotidiana e costante vitalità dell'area rendendo variegata ed eterogenea la frequentazione del nuovo isolato al pari di una piazza pubblica. La planimetria della prima soluzione mostra infatti come il complesso sia organizzato internamente attorno a spazi vuoti e passanti per integrare le due funzioni pubbliche, completando la galleria con una corte interna e l'atrio poligonale del Tribunale. Il grande isolato attraversabile da parte a parte è pensato inoltre per estendere la fruizione pubblica oltre la via Emilia, introducendo percorrenze trasversali come si andava facendo dalla fine del XIX secolo in altre città.

"La Galleria Centrale, in seguito ribattezzata Mercato coperto, venne costruita nel 1927 per volontà del podestà fascista con lo scopo di riunire le bancarelle in un unico edificio e quindi riorganizzare e "risanare" il commercio ambulante, disseminato nelle strade del centro cittadino. Come ricordato in un documento redatto nei primi anni Venti dell'Assessorato al Commercio di Reggio, l'edificazione del Mercato coperto fu infatti finalizzata in primo luogo a eliminare "lo spettacolo indecoroso dei Banchi di Piazza San Prospero, non sempre puliti e malamente ricoperti con tende" e ad allontanare da piazza del Monte le carrozze a cavalli, "uno sconcio che occorre assolutamente fa cessare".

La volontà di rendere il mercato cittadino più igienico, decoroso e ordinato provocò lo snaturamento

²⁷ E' significativo il fatto che "l'inadempienza all'obbligo del giuramento di cui alla Legge 23.12.1946 n. 478" (Legge sulla modificazione delle *formule di giuramento*) gli valga un aumento di cinque "anni di servizio utile" ai fini del pensionamento: in pratica un pensionamento anticipato. Archivio Comunale Reggio Emilia, cartella dello stato di servizio di Prospero Sorgato. Secondo tale Legge la formula di giuramento per i dipendenti degli Enti locali viene mutata come segue: "Giuro di essere fedele alla Repubblica Italiana e al suo Capo, di osservare lealmente le Leggi dello Stato, di adempiere tutti i miei doveri, serbandomi scrupolosamente il segreto d'ufficio, nell'interesse dell'Amministrazione e per il pubblico bene", Archivio Comunale di Reggio Emilia.

*di questo antico e variopinto commercio che occupava le piazze e le strade di Reggio. Secondo il Regolamento per i commercianti del Mercato coperto, era infatti assolutamente vietato l'ingresso agli artisti di strada, ai "mediconi" e ai venditori ambulanti, cioè a tutti quei personaggi che rendevano colorita e vivace la piazza. Questi provvedimenti furono di breve durata e ben presto, in piazza San Prospero, riapparvero i banchetti dei venditori ambulanti. L'edificio, progettato dall'architetto Prospero Sorgato, è abbastanza anomalo, essendo caratterizzato dalla presenza di elementi estetici e architettonici diversi e quasi contrastanti. La maestosa facciata, che si ispira agli archi di trionfo romani, sembra infatti rispettare le linee guida della politica artistica del regime. All'interno, invece, sono presenti elementi caratteristici dello stile Liberty, evidenti sia nei materiali costruttivi (ferro e vetro), sia negli apparati decorativi. Anche gli spazi che ospitavano i singoli banchi vennero realizzati con strutture architettoniche in forme aggraziate, sinuose e abbellite da decorazioni con richiami al Liberty e all'Art Decò. Per rendere questo vasto mercato più accessibile e migliorarne la fruibilità vennero aperti quattro ingressi e realizzata una piccola piazzetta interna che divenne un luogo di incontro per molti reggiani. L'apertura della Galleria Centrale fu salutata come un evento storico dalla popolazione: il nuovo palazzo del mercato, progettato secondo i dettami architettonici più moderni e perciò elegante, luminoso e igienico, venne infatti celebrato per molto tempo in numerosi articoli sui giornali locali."*²⁸

E ancora: *"La superficie totale coperta è di m. 3.550: il salone principale di metri 56 x 10 con una doppia fila di banchi di cemento ad uso marmo levigato per la vendita di verdura e di frutta.*

I banchi sono costruiti in modo da racchiudere a fine mercato tutta la merce in ripostigli appositi sotto i banchi stessi. Sono inoltre provvisti di bocchetti inodori di scolo per facilitare il lavaggio e l'innaffiamento delle verdure. La copertura è naturalmente tutta in ferro e vetro con capriate a traliccio. Attorno una serie di botteghe e di fianco si apre una piazzetta pure coperta per la macelleria con altri negozi. Oltre ai 36 banchi per la vendita della verdura e degli ortaggi, il mercato ha anche una sessantina di negozi i quali dovranno costituire il centro economico più vitale della città.

*Si tratta insomma di un'opera grandiosa... Il progetto attuato rappresenta quanto di meglio e di più completo era lecito sperare."*²⁹

Le immagini di cantiere ritrovate nel fondo Sorgato mostrano il forte contrasto tra l'innovativa copertura in ferro e vetro, già in parte installata, e le maestranze al lavoro con mezzi artigianali e senza l'ausilio di macchinari nello spazio sottostante. La luce che dall'alto piove attraverso la leggera struttura in acciaio e inonda la galleria è la migliore rappresentazione di quanto l'architettura stesse cercando modi per liberarsi dal pesante fardello della *gravitas*. L'impressione generale è quella di due mondi in contrasto e Sorgato in quest'opera mostra più che mai di posizionarsi in un crinale e in un momento di transizione non solo nella storia dei linguaggi architettonici ma anche e soprattutto di quelli tecnici che sono propedeutici a quelli. Il Mercato coperto di Reggio Emilia, in un'ideale linea di continuità con le maestose gallerie realizzate alla fine dell'Ottocento nelle grandi città italiane,

²⁸ da *Reggio Emilia com'era*, a cura di G. Casamatti, volume primo, p. 79.

²⁹ Da "Il Giornale di Reggio", 1927 in "Alla riscoperta di un architetto reggiano del Novecento", Reggio Storia n.111 aprile-giugno 2006, pp. 16-25.

rappresenta un riuscito equilibrio tra declinazioni neoclassiche e tardo-eclettiche, principalmente esibite nella facciata d'ingresso sulla via Emilia - trattata come un arco trionfale romano o come il fronte della Galleria Vittorio Emanuele II (1865-1878) di Milano - e l'utilizzo della copertura metallica vetrata della parte centrale per i banchi di vendita. L'abile commistione di un *passàge* ottocentesco con un moderno mercato coperto mostra come Sorgato pratici l'eclettismo con sapienza e spirito innovativo, spostando la questione del linguaggio su un piano subordinato rispetto alla fortunata soluzione di un tema sia urbano che architettonico.³⁰

Il *Palazzo del Tribunale* previsto dal progetto in adiacenza e continuità con il Mercato coperto non viene realizzato come da disegno e si dovrà aspettare fino al 1959 per vedere completato il progetto - a firma di Carlo Millo - dell'intero isolato urbano. Ma Sorgato già nel 1947 realizza un ulteriore tassello del grande progetto completando la facciata retrostante del mercato coperto e dell'edificio comunale nel lato verso Piazza Scapinelli con un rivestimento in laterizio e semplici incorniciature in pietra.

Parallelamente al Mercato Coperto negli stessi anni Sorgato progetta e realizza la *Casa di Riposo per i Mutilati di Guerra* (*Casa del Mutilato*, 1926-1927) in via Gazzata a Reggio Emilia. Sorta sul sedime e a seguito della demolizione dell'antico complesso monastico di Sant'Ilario adiacente alla chiesa di Sant'Agostino, rappresenta la prima importante realizzazione dell'Ente assistenziale fortemente voluto e promosso dal potere fascista per dare ricovero e assistenza ai mutilati della Grande Guerra. Sorgato in questo caso è affiancato da Domenico Pellizzi e da Alfonso Borghi. La costruzione viene commissionata dall'Associazione Nazionale Invalidi e Mutilati di Guerra che, costituita nel 1917 e divenuta dal 1929 Ente Morale "raccolgeva i reduci feriti e gli invalidi della Grande Guerra e li accoglieva in vere e proprie case di riposo. (...) La distribuzione planimetrica degli ambienti (...) testimonia la grande razionalità dell'impostazione del modello: (...) lo snodo funzionale e monumentale al tempo stesso, l'ingresso di rappresentanza con atrio coperto, si contrappone al corpo semicircolare della facciata interna sul cortile con il corpo scale (...); nelle ali perfettamente simmetriche gli ambienti di lavoro e degenza sono affacciati verso l'esterno, i corridoi verso il cortile interno, con le finestre che scandiscono sui fronti contrapposti le diverse funzioni; al piano terra si trovano concentrati gli ambienti "amministrativi" nell'ala nord e quelli medici con gli ambulatori in quella est, mentre le camera di degenza ampie e luminose sono tutte al piano superiore; i servizi sono tutti concentrati negli aggetti al termine delle ali. Le foto del primo assetto mostrano anche l'atrio porticato al piano rialzato chiuso forse per un ulteriore ambiente di rappresentanza: a questa fase potrebbero risalire le tempere con temi celebrativi degli invalidi di guerra, realizzate in riquadri di differenti dimensioni sulle pareti dove nel progetto erano delle finestre, (...). I dipinti (...) sono forse opera di Anselmo Govi grande amico di Sorgato, di cui dipinse il salone della casa di Via San Zenone." ³¹ Nel 1927, all'inaugurazione della costruzione, appare "tutta la magnificenza celebrativa del grande edificio: le foto dell'epoca mostrano come alla monumentalità e alla cura e abbondanza dei particolari decorativi si accostasse una sorta di monocromatismo che lasciava trasparire l'incalzare di

³⁰ Cfr. A. Zamboni, *La forma dello spazio pubblico. Il restauro del mercato coperto di Reggio Emilia*, in "Architettare" n. 04 ottobre 2008, pp.70-73.

³¹ M. Mastropietro, *Prospero Sorgato e la casa del Mutilato di Reggio, patrimonio da salvaguardare*, in *Strenna del Pio Istituto Artigianelli* 2010, p. 201.

più moderne istanze semplificatrici del linguaggio architettonico. Le differenze cromatiche delle facciate infatti emergono soprattutto attraverso l'uso di materiali diversi: l'intonaco ricopre tutte le modanature e i paramenti dei piani superiori tranne le partiture tra le finestre lasciate in mattoni a vista nelle ali, ed ha lo stesso colore del bugnato rustico in graniglia di cemento del piano rialzato e dello zoccolo in cui solo la texture del materiale differenzia l'effetto chiaroscurale. E ancora le foto dell'Archivio Sorgato sono una preziosa testimonianza delle tecniche costruttive e dei materiali utilizzati da Sorgato per quest'opera: ancora tradizione e modernità, dove alla muratura di mattoni pieni utilizzata dalle fondazioni al tetto si affianca l'ampio uso di elementi prefabbricati strutturali in cemento con inerti tufacei - la cui colorazione risulta quindi molto simile a quella data alle parti intonacate - posti in opera per pilastri e colonne del propileo, per i parapetti a punta di diamante, per le mensole, per i piedritti, le lesene e gli archi e le chiavi di volta delle finestre. Anche le aquile e le decorazioni a rilievo all'interno degli archi ciechi sono realizzate con lo stesso cemento misto a polveri tufacee, mentre i mascheroni dei capitelli e le teste di soldato poste sulle finestre delle ali, le volute dei capitelli, le anfore e le modanature del coronamento sono in mischia di cemento con ghiaietto a colorazione mista e ghiaia grossa tinti di paglierino simile al cemento tufaceo. La composizione di facciata si articola negli elementi tradizionali dell'architettura classica rivisitati e sovrapposti alla maniera eclettica: una sorta di avanportico propileo su colonne e pilastri "dorici" accoppiati reggono una terrazza con parapetto a riquadri con bugnato a punta di diamante, due lesene di ordine gigante "ionico" con mascheroni centrali incorniciano la facciata superiore partita in un finestrone centrale a tutto sesto sovrastato da mensole con grandi aquile a tutto tondo, mentre all'ultimo piano troviamo la trifora architravata che scandisce anche le ali del corpo centrale e le facciatine aggettanti delle ali."

³² Il parallelo con la coeva realizzazione del Mercato coperto viene in aiuto per comprendere come gli elementi architettonici presenti in entrambe siano in realtà espressione di un ricercato ed equilibrato contrasto tra parti in contrapposizione. Nella Casa del Mutilato ogni elemento, sia esso un decoro o l'intera facciata - si veda il contrasto tra il bugnato della parte basamentale e la parte superiore "abitata" da volti - rimanda al doppio registro che caratterizza tutta l'opera di Sorgato. Ma c'è un altro aspetto. Come in altro modo il Mercato coperto, la Casa del Mutilato è testimonianza della fase di transizione che investe tutta la produzione architettonica alla fine degli anni venti al seguito del mutamento di clima politico della città. Il potere fascista orienta ormai ogni committenza pubblica verso la realizzazione di opere connotate da un monumentalismo retorico e carico di simboli. A questo Sorgato dà risposta con spirito comunque e sempre eclettico,³³ manifestando la combinazione di un sobrio monumentalismo e una progressiva riduzione semantica che va nella direzione di asciugare il linguaggio fin qui adottato. In linea con l'esaltazione della pratica sportiva da parte del Regime, l'Amministrazione podestarile è impegnata dagli anni venti nella realizzazione della grande area sportiva prevista dal Piano Regolatore di Getulio Artoni. E' Sorgato a dare forma allo *stadio Mussolini* in prossimità di Porta San Pietro.³⁴

³² Ibid.

³³ Si veda la Casa del Mutilato di Bologna realizzata su progetto di Giuseppe Vaccaro nel 1929-1930.

³⁴ In seguito stadio Mirabello. Cfr. A. Zamboni, *Continuità e ragione di cambiamento. L'architettura del Novecento a Reggio Emilia*, in *L'architettura del Novecento a Reggio Emilia*, a cura di A. Zamboni e C. Gandolfi, Bruno Mondadori, 2011, pp. 21-23.



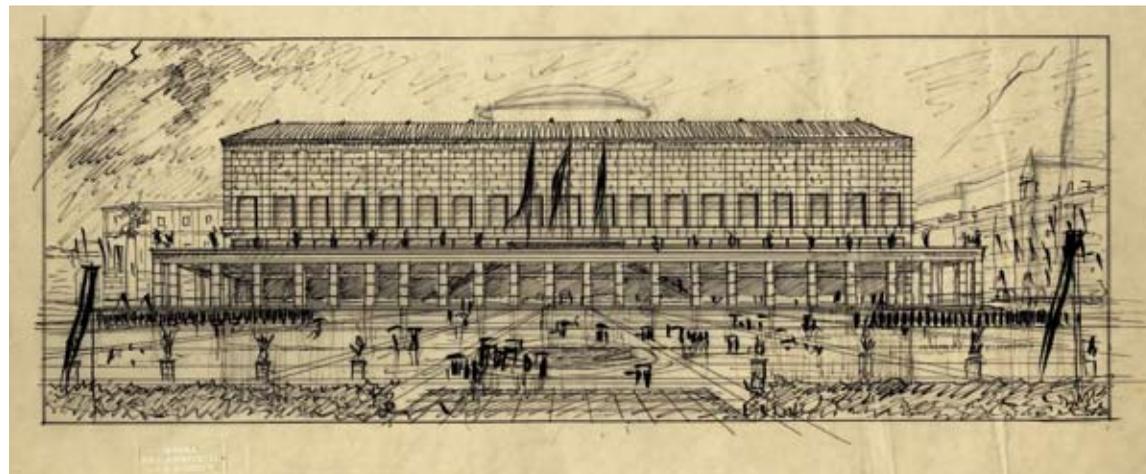
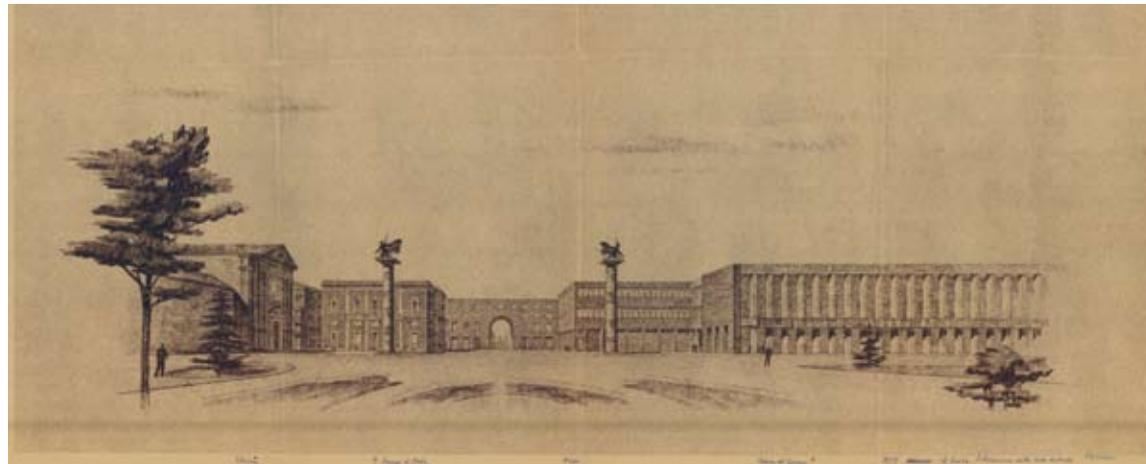
Prospero Sorgato, la Casa del Mutilato appena terminata e in costruzione, 1927

Nell'area utilizzata fino a quel momento per le parate e le esercitazioni militari disegna nel 1925 una grande prospettiva dell'ingresso monumentale e del corpo della tribuna caratterizzati dai simboli del Regime e dall'uso del linguaggio razionalista in chiave monumentale. Il progetto viene poi assimilato all'interno degli studi preparatori del Piano Artoni, una serie di prospettive con prefigurazioni di interi brani della città.

La presenza a Reggio Emilia di grandi innovatori e protagonisti dell'architettura del Regime, come Giuseppe Vaccaro (Bologna, 1896 – Roma, 1970), Luigi Moretti (Roma, 1907 - Capraia, 1973) e Angiolo Mazzoni (Bologna, 1894-Roma, 1979) è senz'altro un elemento di discriminazione anche per un professionista già affermato come Sorgato. In particolare il nuovo fabbricato viaggiatori della stazione ferroviaria di Reggio Emilia, realizzata da Mazzoni tra il 1933 e il 1935, è senza dubbio fortemente affine alle forme prefigurate nella prospettiva di Sorgato per il nuovo stadio. Ma alle grandi committenze pubbliche oltre i viali di circoscrizione Sorgato affianca interventi più discreti e prosaici nel cuore della città. E qui, non a caso, il linguaggio torna schiettamente eclettico. La città aveva iniziato, nei primi decenni del secolo, a dotarsi dei primi edifici e quartieri residenziali per operai e impiegati attraverso l'*Ufficio intercomunale Opere pubbliche*. Tali complessi sono significativamente posti nelle principali zone a ridosso della circoscrizione e della prima zona industriale posta a nord della città. L'opera prosegue, a partire dal 1920, con l'*Ente per le case popolari* poi *Istituto autonomo case popolari* che realizza diversi interventi di abitazioni collettive con riferimenti formali legati alla cultura ottocentesca di tendenza eclettica.³⁵ Nel 1931 Sorgato, affiancato dall'ingegnere capo dell'*Istituto autonomo case popolari* Domenico Pellizzi, termina la costruzione della Casa per Impiegati dello Stato in via Leopoldo Nobili. "Costruito dallo IACP su un'area di proprietà comunale, il palazzo si articola attorno al volume del corpo angolare d'ingresso sottolineato dal balcone curvo e sostenuto da un colonnato mentre la composizione formale delle facciate è improntata ad una reinterpretazione stilistica vagamente ispirata alle esperienze lombarde del "Novecento" milanese."³⁶ La palazzina, contribuendo alla definizione del fronte urbano tra via Nobili e il parco cittadino, rispecchia in termini compositivi e decorativi l'ambizione di completare un'area centrale della città mantenendo, anche nell'edilizia residenziale di iniziativa pubblica, la ricchezza del disegno che caratterizza le opere pubbliche di maggiore importanza. I fronti che prospettano su via Nobili e i Giardini pubblici, caratterizzati da una maggiore ricchezza e articolazione plastica con il centro compositivo in posizione d'angolo nell'ingresso monumentale, trovano un contraltare nelle facciate verso il cortile interno, ben più prosaiche e scarse. Su questo lato l'unico elemento di spicco è costituito dal portale arcuato d'ingresso definito da pilastri bugnati, non un semplice ingresso di servizio quanto parte "pubblica" del fronte retrostante della palazzina. Questo si comprende meglio se si immagina il palazzo come il primo di un complesso di quattro palazzine identiche e a due a due speculari che insieme avrebbero dovuto costituire un ampio isolato urbano residenziale in cui i cortili con i portali d'ingresso si sarebbero dovuti fronteggiare definendo il limite tra l'ambito pubblico e quello privato. E' quindi l'area compresa tra i Giardini pubblici, la via Emilia e i viali di circoscrizione il luogo dove in questi anni la città si trasforma in modo più vistoso attorno agli spazi e agli edifici pubblici. L'Esposizione del 1922 aveva spostato l'attenzione su una delle zone centrali di Reggio Emilia che nel frattempo,

³⁵ A. Zamboni, *Continuità e ragione di cambiamento. L'architettura del Novecento a Reggio Emilia*, in *L'architettura del Novecento a Reggio Emilia*, a cura di A. Zamboni e C. Gandolfi, Bruno Mondadori 2011, p. 25.

³⁶ In S. Zanichelli, *Itinerari Reggiani di Architettura Moderna*, Alinea Editrice 1991, p.36.



Prospero Sorgato, prospettiva della sistemazione di via Crispi e piazza Cavour, 1931

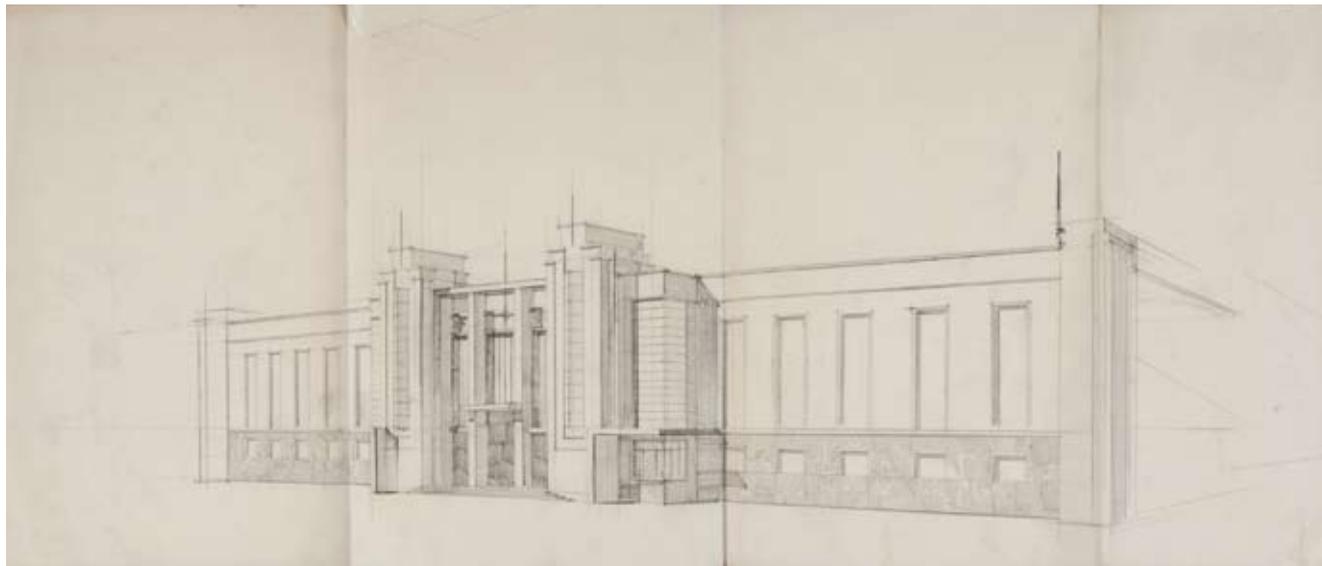
Giuseppe Vaccaro, sistemazione di piazza Cavour con il nuovo edificio delle Poste e il Palazzo delle Corporazioni, Archivio Giuseppe Vaccaro, Roma

Luigi Moretti, schizzo del nuovo Palazzo delle Corporazioni in piazza Cavour, 1941



Getulio Artoni, Piano di Ricostruzione del Centro Storico: il nuovo Isolato San Rocco, ACRE

Giuseppe Vaccaro, Piano di Ricostruzione del Centro Storico: prospettiva della nuova sistemazione di via Crispi, ACRE



Prospero Sorgato, schizzo prospettico del nuovo Stadio Mussolini, 1925

Prospero Sorgato, la Casa per Impiegati in via Nobili, il prospetto verso piazza Vallisneri, 1931

e per tutti gli anni del fascismo, è diventata il cuore pulsante della città e il luogo dove si tengono i grandi raduni pubblici.³⁷ Già dagli anni immediatamente precedenti al Piano Regolatore di Getulio Artoni (1933-1936, poi adottato nel 1940) si prefigurava una radicale trasformazione dell'assetto dell'area compresa tra piazza Cavour e piazza della Vittoria. Si prendeva in considerazione la demolizione dei Portici della Trinità per far posto ad un nuovo complesso destinato a funzioni commerciali e direzionali e la creazione di un rettilineo prospettico tra piazza del Monte e il Teatro Municipale raddrizzando il tracciato curvo di via Crispi e ricostruendo le volumetrie dei palazzi che lo definiscono. Nel febbraio del 1931, a nome dell'Ufficio tecnico del Municipio di Reggio Emilia e a firma sua, Sorgato disegna una grande prospettiva per la *Sistemazione di via Crispi, piazza Cavour e adiacenze* che include il progetto per il grande isolato urbano che avrebbe dovuto sorgere tra le due piazze. La prospettiva prevede la realizzazione di un complesso articolato sul nuovo rettilineo per meglio inquadrare da un lato il Teatro e dall'altro piazza del Monte. Sulla scorta di questo il grande edificio di stampo eclettico si articola in maniera simmetrica rispetto all'adiacente Banca d'Italia e prevede due lati porticati con tre ingressi principali evidenziati in facciata, allineandosi sul lato nord al fronte della Galleria Parmiggiani in via Cairoli.

Il progetto di Sorgato è grandioso in termini urbanistici anche se per nulla radicale in termini architettonici, ma presenta comunque una portata di trasformazione rispetto ad un luogo centrale della città paragonabile solo al progetto del Tirelli per l'Albergo Posta e piazza Cesare Battisti del 1926.

Il progetto viene poi assimilato da Artoni all'interno del Piano Regolatore e sviluppato in chiave modernista tra una serie di prospettive del Piano di Ricostruzione del Centro Storico in cui Artoni si fa affiancare da Giuseppe Vaccaro e dall'urbanista milanese Cesare Chiodi con proposte di radicali sventramenti e la prefigurazione di edifici di grande modernità. Questi studi diventano a loro volta la base per una serie di successivi incarichi che coinvolgono architetti già impegnati con incarichi per il Regime: Luigi Moretti e lo stesso Giuseppe Vaccaro. In particolare la prospettiva di Sorgato è la base su cui Vaccaro sviluppa il progetto dell'edificio delle nuove Poste in Piazza Cavour del quale viene incaricato nel 1932 in coincidenza con l'impegno sul fronte bellico.³⁸

Il confronto tra la prospettive di Sorgato e di Vaccaro restituisce in modo schietto ed eloquente il divario tra due visioni alternative e in rotta di collisione.

Il Cimitero monumentale: il ritorno all'eclettismo

Un passaggio virtuale di testimone tra gli *Architetti del Pubblico* Domenico Marchelli e Prospero Sorgato si verifica in occasione della costruzione e dell'ampliamento del *Cimitero Suburbano* poi *Cimitero Monumentale* di Reggio Emilia.

Disegnato nel 1807-1808 dal Marchelli nel sedime del vecchio cimitero posto sul fianco del torrente Crostolo a breve distanza da "Porta Castello, accanto al vecchio cimitero Presbiteriale, costruito nel 1631 per seppellire i reggiani morti di peste",³⁹ il cimitero Suburbano a seguito della necessità di successivi e ripetuti

³⁷ Cfr. A. Zamboni, *Continuità e ragione di cambiamento. L'architettura del Novecento a Reggio Emilia*, in *L'architettura del Novecento a Reggio Emilia*, a cura di A. Zamboni e C. Gandolfi, Bruno Mondadori 2011, p. 7 n 4.

³⁸ *Ibid.*, pp.17-19.

³⁹ A. Pastorini e A. Vezzani in "Le vicende urbanistiche e architettoniche" in "Il Cimitero Suburbano e il Cimitero Ebraico di Reggio Emilia", a cura di Istituto Tecnico per Geometri Angelo Secchi di Reggio Emilia, Silvana editoriale, p.20.



Prospero Sorgato, Cimitero Monumentale di Reggio Emilia, il nuovo ingresso in costruzione, 1933

Prospero Sorgato, modello del Sacrisanctum dei Martiri fascisti al Cimitero Monumentale, 1934

ampliamenti è oggetto di una serie di vicissitudini progettuali e differenti ipotesi di assetto che infine, grazie agli interventi risolutivi di Sorgato, ne definiscono l'assetto finale oggi ancora inalterato anche se poco valorizzato. Il "vizio" iniziale dell'assetto planimetrico del complesso monumentale trova origine nel progetto di stampo neoclassico del Marchelli, che concepisce un insieme il cui fronte e ingresso principale è rivolto verso il torrente Crostolo. Questa impostazione nasce sulla base della necessità di conservazione della preesistente cappella del Presbiteriale dedicata ai Santi Grisante e Daria che determina, in virtù della sua posizione e orientamento, la giacitura del nuovo complesso che dà le spalle alla città. Il complesso è oggetto di numerosi ampliamenti che durante l'Ottocento ne definiscono progressivamente l'assetto fino al 1913, quando viene approvato il nuovo Regolamento Edilizio della città e Carlo Arnò, ingegnere capo dell'Ufficio tecnico del Comune, solleva l'opportunità di trasformarlo in Cimitero Monumentale sottolineando la necessità di attenuarne *"l'attuale effetto quasi di bazar, di campionario di scultura funebre."*⁴⁰

Segue nel 1923 il *Piano di Ampliamento della Zona Esterna* che definisce il riordino della viabilità e la creazione sulla sponda sinistra del Torrente Crostolo di un *"ampio stradone arborato con viali pedonali laterali"* che passa davanti al cimitero, seguendo quanto auspicato nella relazione di Arnò.

Nel 1931 si dà avvio all'ampliamento del cimitero Suburbano tramite la creazione di un nuovo ingresso monumentale che si sviluppa sul lato del Crostolo e a ridosso del muro ovest del quadriportico del Marchelli.

Il progetto e la direzione lavori, a cura di Prospero Sorgato succeduto a Carlo Arnò all'interno dell'Ufficio tecnico, prevede il riassetto generale del complesso. I lavori, che si protraggono dal 1931 al 1935, comprendono quindi la realizzazione dei colombari a nicchie (1930-1932), l'ampliamento del viale d'accesso al cimitero suburbano (1933), la sistemazione dell'ingresso (1933-1934), il fronte monumentale e il portale d'ingresso ai colombari (1931-1935). L'inaugurazione avviene il 28 ottobre 1934.⁴¹ Nonostante il *"porticato formato dalla scansione dell'elemento colonna - pilastro - colonna"* e la *"composizione formale dell'intero fronte"* che attingono *"al repertorio linguistico neoclassico"*⁴² la lettura complessiva che infine trapela dell'opera di Sorgato è la prova tangibile del tentativo di superamento e del limite dei codici architettonici che fino a quel momento sono stati largamente condivisi. Nell'ambigua monumentalità esibita e allo stesso tempo negata e nell'utilizzo tettonico dei materiali poi dissolto nelle soluzioni di dettaglio sta la chiave del doppio registro che Sorgato continua ad adottare in ogni occasione.

Nonostante i repentini cambi lessicali, l'apparente contraddizione che contraddistingue le ultime opere di Sorgato ne è in realtà la chiave di lettura e il *Cimitero Monumentale* è forse, in questo senso, una delle sue opere più rappresentative.⁴³

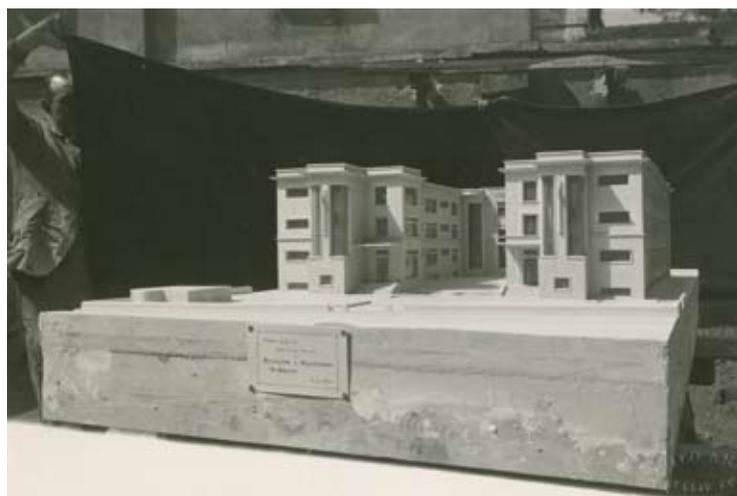
³⁹ A. Pastorini e A. Vezzani in *Le vicende urbanistiche e architettoniche in Il Cimitero Suburbano e il Cimitero Ebraico di Reggio Emilia*, a cura di Istituto Tecnico per Geometri Angelo Secchi di Reggio Emilia, Silvana editoriale 2000, p.20.

⁴⁰ Ibid., p.22.

⁴¹ Segue il collaudo da parte di Guido Tirelli del 19 agosto 1935.

⁴² In S. Zanichelli, *Itinerari Reggiani di Architettura Moderna*, Alinea Editrice 1991, p.113.

⁴³ All'interno del recinto del *Cimitero Monumentale* Sorgato è poi chiamato a progettare nel 1934, il *Sacrisanctum ai Martiri fascisti reggiani* che avrebbe dovuto essere realizzato nella parte centrale del cimitero in prossimità dell'ingresso. Il progetto, di cui sono conservati in archivio i disegni e le fotografie del modello in gesso che accompagnava gli elaborati grafici, si allinea alla retorica monumentalità dei Sacrisanctum fascisti in corso di realizzazione in tutta la penisola, delineando un sobrio e pacato assetto planimetrico semicircolare che rammenta, tra gli altri sacrisanctum fascisti, quello concepito da Gabriele D'Annunzio per sé e i suoi fedelissimi al Vittoriale.



Prospero Sorgato, le scuole Impero in viale Isonzo, l'edificio appena terminato (1936) e modello della scuola-tipo

L'impegno di Sorgato all'interno del recinto del Cimitero Monumentale si amplia ben presto e per tutti gli anni della sua attività anche alle committenze private, con una lunga serie di incarichi per edicole e cappelle delle famiglie più abbienti della città. Questi lavori sono ampiamente documentati nell'archivio Sorgato con disegni di ottima fattura, bozzetti, disegni decorativi e numerose fotografie.

Da questi documenti si comprende non solo il mutamento del lavoro di Sorgato nell'ambito dell'arte funeraria ma anche la generale evoluzione lessicale di tale arte. E' da questi lavori che possiamo osservare al meglio come Sorgato si servisse di artigiani, scalpellini e artisti decoratori di prim'ordine. Tale modo di lavorare, caratteristico della formazione accademica di Sorgato, è poi riscontrabile anche negli incarichi di maggiore dimensione - come la Casa del Mutilato o il Mercato Coperto per non parlare delle ville private - dove troviamo al fianco dell'architetto uno stuolo di artigiani, decoratori e pittori. Tra questi primeggia il fraterno amico di Sorgato, Anselmo Govi, tra i primi dipendenti della *Cooperativa Pittori* che tanto in quegli anni ha realizzato a Reggio Emilia, coinvolta nei cantieri più importanti della città.

Dalle scuole-tipo all'edilizia pubblica del Dopoguerra

Parte significativa e meritoria del primo periodo della politica fascista sono la diffusione capillare dei servizi, la politica della casa e l'alfabetizzazione di massa. Anche in ambito reggiano si pone la questione della costruzione di nuovi edifici destinati ai principali servizi, in primo luogo le scuole. Prospero Sorgato dà prova di un'abile capacità di reinventarsi sposando il nuovo stile architettonico, se pur con qualche retaggio, nella realizzazione degli edifici scolastici e degli altri complessi pubblici previsti dal Piano Artoni. Sorgato realizza per la municipalità di Reggio Emilia il progetto per tre scuole gemelle da realizzare poco oltre i viali di circoscrizione vicino ai quartieri d'espansione e basate su un analogo schema e le stesse soluzioni architettoniche.

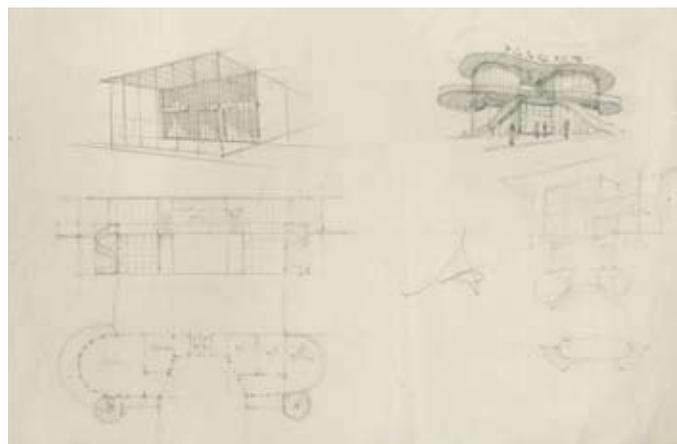
Le *scuole Risorgimento*⁴⁴ in via Cialdini (1936-37), le *scuole Impero* in viale Isonzo (1936) e le *scuole elementari del quartiere Delizie* (1937) rappresentano una valida risposta al modello fino a quel momento imperante, improntata ad una rigida simmetria.

Si tratta in particolare di una soluzione volta alla semplificazione della pesante sovrastruttura fino ad allora adottata, con qualche accorgimento innovativo e di scuola razionalista quale l'uso della vetrata d'angolo verticale in corrispondenza del vano scala. Le tre scuole diventano il modello per la dotazione di edifici scolastici di tutta l'area comunale successivamente realizzati dallo stesso Sorgato dopo la fine del conflitto.

Tra il 1947 e il 1948 vengono infatti edificate le scuole di Villa Cadè, Villa Canali, Villa Cella, Roncocesi, Fogliano e Buco del Signore. Mentre il modello degli anni trenta presenta un disegno planimetrico più articolato ed una maggiore caratterizzazione degli elementi architettonici, le scuole successive, per economia di mezzi e minore esigenza di rappresentatività, presentano un impianto più semplificato, forme meno articolate e una differente composizione di elementi ricorrenti.

La *scuola elementare di Gualtieri* (1932-1936), realizzata su progetto di Getulio Artoni, costituisce senz'altro un valido precedente per la diffusione del modello razionalista non solo in ambito scolastico, contribuendo a fissarne i caratteri tipologici e morfologici, allo stesso modo in cui lo stesso Artoni usufruisce del proficuo e coevo

⁴⁴ oggi Scuole Verdi in via Cialdini.



Prospero Sorgato, stazione di servizio in via Emilia all'Angelo

Prospero Sorgato, disegni di studio per stazioni di servizio

contatto con Giuseppe Vaccaro.⁴⁵ Il progetto delle tre scuole gemelle costituisce per Sorgho il discrimine e la definitiva resa. Da questo momento il progettista, che prosegue internamente all'ufficio tecnico con il ruolo di Architetto del Pubblico per tutto il Ventennio fascista, durante gli anni della guerra e nella successiva fase della Ricostruzione fino alla soglia degli anni cinquanta, abbandona il linguaggio (ma non lo spirito) eclettico e ammodernizza il repertorio formale.

Il Dopoguerra vede Sorgho nuovamente impegnato su più fronti sia in ambito pubblico che privato e il progressivo asciugarsi del suo vocabolario formale si accompagna, ma non in modo consequenziale, ad un ridursi dell'entità dei progetti. Tra questi, oltre alle scuole delle frazioni di Reggio Emilia (1947) e il nuovo mercato bestiame al Foro Boario (1946-1953), il Centro sportivo di via Melato (1950). Non lontano dallo stadio e a ridosso del futuro quartiere Mirabello Sorgho realizza quindi il completamento della dotazione sportiva della città con il complesso costituito dalla *piscina pubblica municipale*, dal campo di atletica e dai campi da tennis, un moderno e funzionale impianto con diversi edifici di servizio. Il padiglione con terrazza e solarium, così come la tribuna dei campi da tennis esibiscono forme razionaliste ormai assimilate ed una personale rielaborazione delle stesse.

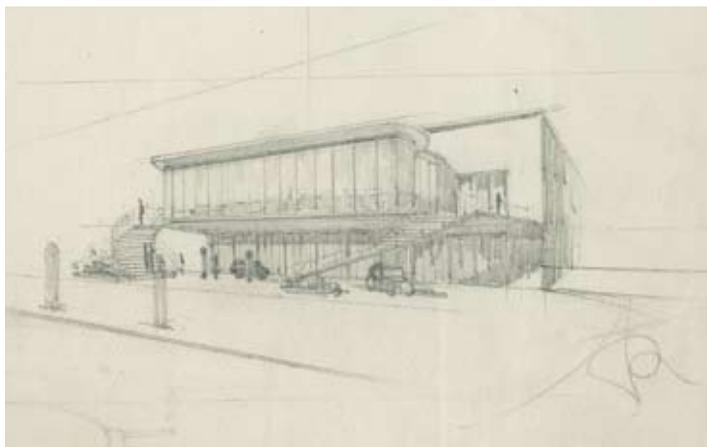
Le stazioni di servizio: una committenza privata tra eclettismo e Modernismo

Un capitolo a sé merita la serie dei progetti per stazioni di rifornimento carburanti disegnati da Sorgho tra la fine degli anni trenta e gli anni quaranta. La grande quantità di materiali ritrovati in archivio, con numerosi varianti e studi alternativi, lascia pensare ad un soggetto ed una tipologia molto sentiti da Sorgho. L'interesse riguarda senza dubbio la particolarità della commessa, dal momento che le stazioni di rifornimento costituiscono nei primi decenni del secolo una tipologia in cerca di una fisionomia consolidata e quindi rappresentano un ambito in cui è concessa la sperimentazione. L'attenzione che viene riservata al tema architettonico è emblematica di un ambito in pieno sviluppo prima che la standardizzazione prenda il sopravvento.

Il tipo di commessa richiede la creazione di un edificio di medie dimensioni che possa ospitare sia la parte di rifornimento di carburante che espletare i servizi a corredo di questo, tra i quali quella di ristorante. Allo stesso modo in cui le prime automobili traggono un primo assetto formale dalla rivisitazione della carrozza da cui deriva il nuovo mezzo di locomozione, così le stazioni di servizio, in un primissimo tempo, prendono l'aspetto e la fisionomia di moderne stazioni di posta per carrozze e cavalli.

Negli anni trenta il funzionalismo, con grande impulso dalla Germania, aveva aperto la strada alla sperimentazione formale anche in questo settore e aveva portava a razionali e ben più idonee soluzioni parallelamente al crescere del numero delle autovetture in circolazione e al definirsi delle necessità correlate. Inoltre la ricerca formale nel campo delle autovetture, parallelamente al mutare della sensibilità in campo tecnico-artistico (Futurismo) e al mito e all'estetica della velocità, spalancano la strada verso inedite sperimentazioni. Trattandosi di corpi edilizi che richiedono pensiline e parti a sbalzo, la parte strutturale delle stazioni di rifornimento è preponderante e ben

⁴⁵ Significativo in tal senso il cambio di registro che si verifica in occasione del passaggio dalla prima stesura del progetto (1932), con impostazione simmetrica e forme eclettiche, alla seconda (1934) totalmente ripensata in chiave funzionalista; per la frequentazione di Artani e Vaccaro si rimanda alla contemporanea stesura del *Piano di Risanamento del centro storico di Reggio Emilia* (1933-38). Cfr. A. Zamboni *Continuità e ragione di cambiamento. L'architettura del Novecento a Reggio Emilia*, in *L'architettura del Novecento a Reggio Emilia*, a cura di A. Zamboni e C. Gandolfi, Bruno Mondadori 2011, pp. 11-14.



presto acquisisce una fisionomia in relazione al modo di agganciarsi alla restante parte del fabbricato. La necessità di ricondurre ad una forma unitaria spinge e incoraggia poi la ricerca di forme organiche in cui, data la preponderanza in termini di superficie coperta della parte di pensiline, è il resto ad adattarsi a queste. E' in questo modo che il tema slitta verso ardite sperimentazioni strutturali e porta pertanto ad un'innovazione anche dal punto di vista formale. Le stazioni di servizio iniziano in quegli anni anche a Reggio Emilia a trovare collocazione lungo i viali di circonvallazione, all'imbocco delle nuove arterie che si dipartono in corrispondenza delle porte della città e lungo la via Emilia nella due direzioni verso Parma e Modena. Sorgato viene incaricato di progettare e realizzare queste ultime. Il lavoro tipologico si sviluppa in più direzioni, confermando la mentalità eclettica del progettista. Sorgato segue l'intera traiettoria evolutiva della tipologia. Incaricato di realizzare negli anni trenta una stazione di servizio in via Emilia sul fianco del moderno stabilimento delle Latterie cooperative Riunite appena terminato, disegna e realizza un primo edificio dall'aspetto stranamente rustico e vernacolare con tanto di parte basamentale in conci. Incaricato poi di realizzare altre stazioni di servizio in via Emilia (località Mauriziano, Villa Ospizio, porta Santo Stefano) Sorgato si sposta progressivamente ma decisamente verso nuove e inedite forme. Attraverso i numerosi studi tipologici e architettonici conservati in archivio possiamo ammirare la grande varietà di soluzioni debitrice dell'inevitabile retaggio del modello americano fino a quello espressionista alla Mendelsohn oppure razionalista alla Terragni o addirittura Futurista, non mancando allo stesso tempo soluzioni Decò o Liberty. E' in questi disegni che affiora la grande capacità di Sorgato di reinventarsi continuamente senza legarsi ad un linguaggio. Ed è da questi progetti di minore portata e maggiore sperimentazione che comprendiamo, osservando gli studi preparatori andati perduti per tutti gli altri progetti, il modo in cui Sorgato affina un progetto e giunge alla soluzione definitiva. In altri termini si comprende il metodo del suo fare architettura.



Anselmo Govi, cartellone pubblicitario dell'Esposizione di Reggio Emilia del 1922

Giordano Gasparini

Prospero Sorgato e l'Esposizione Agricola, Industriale e del Lavoro del 1922

L'esposizione agricola industriale e del lavoro di Reggio Emilia è e vuole essere soprattutto un atto di fede: fede salda e robusta nell'avvenire della città e della provincia, piccole ma non indegne "parti" di quel gran tutto che è la patria adorata, modesti ma fervidi ed ardenti crogiuoli di attività feconde di questa nostra grande Italia luminosa e bella.¹

Quando il 28 maggio 1922 si inaugura la "Esposizione Agricola Industriale e del Lavoro", tutta la città è in attesa di varcare quei cancelli, al di là dei quali aveva visto per settimane lavorare e sorgere edifici di gusto moderno, che evocano un futuro colmo di novità, di nuove opportunità e guardano verso una nuova era di progresso per chiudere definitivamente la drammatica pagina della guerra da poco conclusa.

"Il movimento insolito che in questi giorni si manifesta nella pacifica città di Reggio, farebbe credere di trovarsi in un lembo di qualche città capitale. Automobili, vetture, camion, percorrono le strade principali della città con moto affrettato e febbrile: quasi tutti convergenti ad un punto e cioè all'Esposizione. E' una visione confortante che ci induce a sperare nei sempre migliori destini del nostro avvenire economico; ed una prova solenne della geniale attività del lavoro italiano."²

L'esposizione si presenta subito come una sfida, poiché avviene in una fase di forte crisi economica, di diffusa disoccupazione, di aspri contrasti politici, nel momento in cui il fascismo inizia a far conoscere le proprie idee e i propri metodi. Nelle dichiarazioni e negli scritti che accompagnano la nascita dell'Esposizione si evince con forza questa volontà di voler migliorare la vita delle città, valorizzare meglio i prodotti e gli ingegni del nostro territorio, ma di contribuire pure alla pacificazione sociale in un periodo segnato da forti e sanguinosi scontri politici.

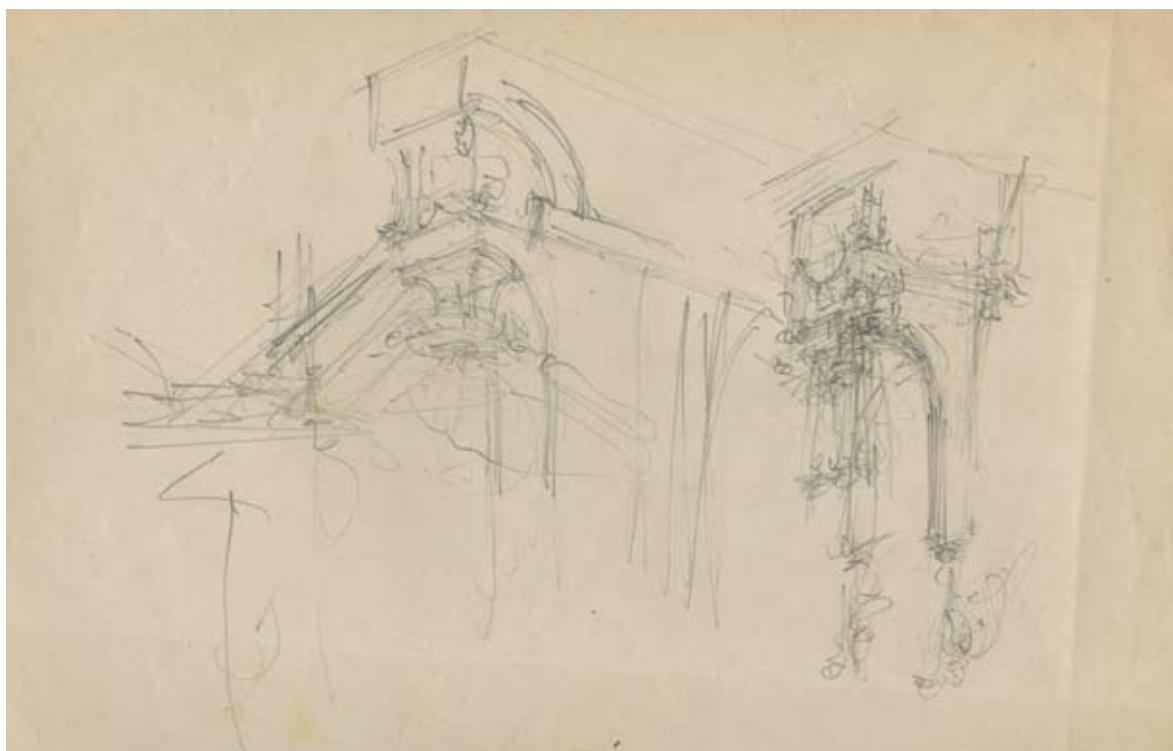
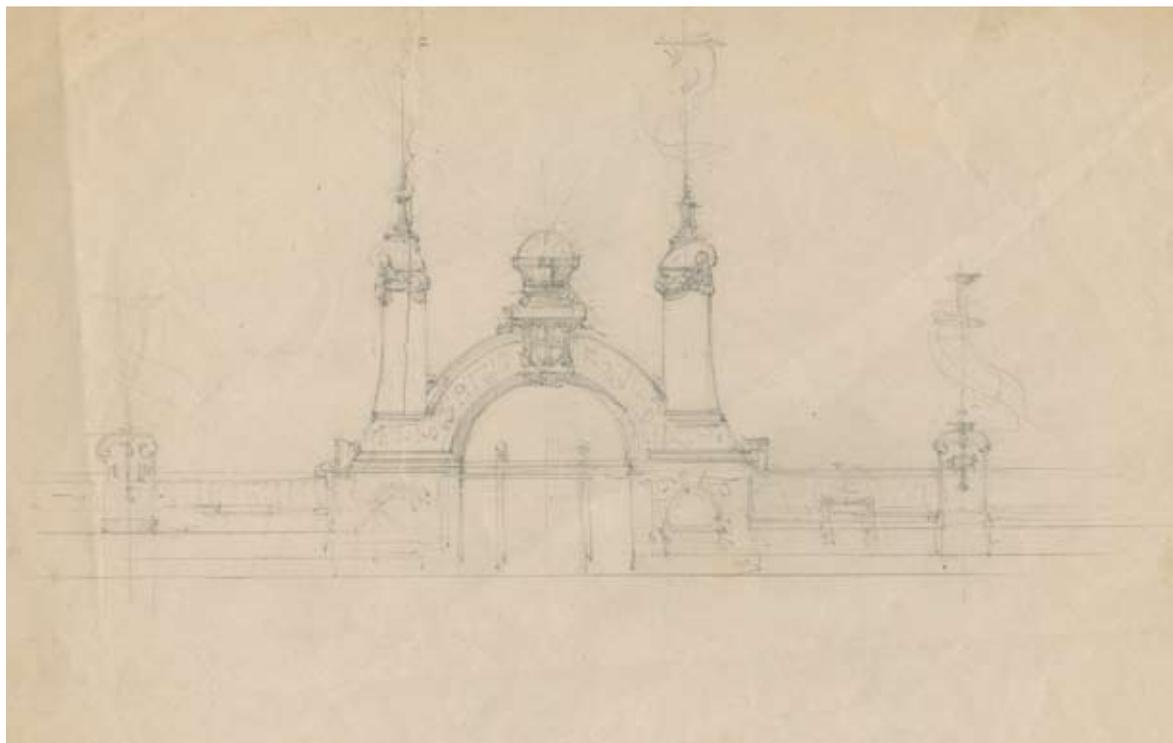
"...si volle e si seppe conservare all'esposizione di Reggio il suo particolare carattere di inventario delle capacità produttive in atto ed in potenza di una delle più fertili e dense province italiane. Si volle far conoscere ciò che a Reggio e nel territorio provinciale si fa o si può fare non solo nelle industrie agricole o sussidiarie dell'agricoltura, più tipiche e famose, ma in tanti altri campi dell'umana attività e delle più grandiose opere pubbliche.

Questa mostra così importante di prodotti agricoli e manufatti industriali, questa rassegna documentata e vivificata di giganteschi impianti idroelettrici e di titaniche bonifiche del suolo, questa suggestiva catalogazione dell'attività indefessa e vittoriosa delle grandi organizzazioni dei lavoratori dei vari partiti, questa multiforme e impressionante rivista della produzione nei suoi più tipici risultati..."³

¹ Umberto Lari, in "L'eco dell'esposizione", n. 1 maggio 1922

² "Il Risveglio Italo", n. 6 maggio 1922

³ Quadri di vita Emiliana. Ricordo dell'Esposizione Agricola Industriale e del Lavoro. Reggio Emilia 1922, Edizioni Dott. I. Reggio-Milano V. Morgagni 10, Società An. Arti Grafiche Monza



Prospero Sorgato, studi dell'ingresso all'Esposizione Agricola di Reggio Emilia, 1922

Fin dalle sue fasi preparatorie, l'Esposizione si pone obiettivi chiari ed ambiziosi. "Perché l'esposizione ha voluto essere non il consueto "mercato" d'affari, la solita fiera per ordinazione e contratti, ma una tappa nel cammino delle capacità produttiva delle nostre terre e della nostra gente, come un "inventario" di ciò che sappiamo fare come una dimostrazione di ciò che potremo fare, in questa provincia piccola e modesta e pur così fervida non tanto di lotte e di contrasti ma di vita, di energie sane e robuste, di genialità fattive e feconde di vigorose e progressive attitudini!"⁴ Un giornale locale raccoglie un commento di un visitatore sorpreso dalla grandiosità e dalla modernità dell'Esposizione. "Ma perché voi reggiani non vi fate meglio conoscere? Cos'è questa vostra quasi scontrosa indifferenza ad ogni "notorietà", ad ogni largo riconoscimento delle vostre eccezionali qualità, delle vostre mirabili, insigni capacità produttive ed organizzatrici?"⁵ L'Esposizione porta con sé, pur nella consapevolezza della dimensione provinciale, l'eco delle grandi esposizioni universali che a partire da Londra 1851 hanno accompagnato i sogni di progresso e di rinnovamento di intere generazioni.

In Europa l'ultima importante Esposizione Universale prima della Grande Guerra si tiene a Colonia, la famosa Esposizione del *Werkbund*, che vede la presenza di forti personalità dell'architettura internazionale, quali Walter Gropius e Peter Behrens in forte contrasto con Henry van de Velde e Bruno Taut. Solo dopo la fine della guerra riprendono le manifestazioni e nel 1921 Londra riparte con una Esposizione dedicata ai prodotti tropicali.

Nel 1922 L'Esposizione si sposta a Marsiglia con l'Esposizione Coloniale e nel 1925 a Lione, che gli organizzatori dell'Esposizione Reggiana in qualche modo conoscono e citano come riferimento: "Reggio vuole organizzare una Mostra assolutamente inedita in Italia, sul tipo di quella che stanno organizzando alla grandiosissima Fiera di Lione",⁶ inoltre sempre nel 1925 si tiene l'importante Esposizione Internazionale delle Arti Decorative e Industriali Moderne di Parigi, dove trionfa l'Art Decò, seppur in forte contrasto con le tendenze moderniste e antidecorative espresse in particolare dal padiglione dell' *Esprit Nouveau* di Le Corbusier e dal Padiglione dell'URSS di Kostantin Melnikov. In Italia, l'esperienza più significativa è la Biennale delle Arti Decorative di Monza, imperniata prevalentemente sulle arti applicate e l'artigianato, che si tiene per cinque edizioni a partire dal 1923 con scadenza biennale. A Reggio Emilia, l'ultima esposizione analoga si era tenuta nel 1876: l'"Esposizione agricola regionale" che ebbe un buon successo, ma non fu più ripetuta.

Dopo oltre 50 anni viene deciso di riproporre l'iniziativa, già pensata prima dell'inizio della guerra. Una prima circolare del 20 settembre 1921 del Presidente del Comitato dell'Esposizione, cav. Giacomo Namias, presidente della Camera di Commercio e Industria, invita ad un incontro gli enti e le associazioni reggiane per una raccolta di idee che "...dovrebbe culminare in una grande Esposizione Provinciale Agricola, Industriale e del Lavoro da tenersi nel prossimo anno".

Dopo adesioni unanimi, l'Ing. Carlo Reina, responsabile della commissione tecnica, riferisce che la degna sede dell'esposizione doveva essere l'area della Piazza Cavour, Largo Cairoli e i Giardini Pubblici, allora Ippodromo della città. L'ing. Reina è uno tra i più affermati professionisti della città, autore di importanti interventi quali il Palazzo della Cooperativa Impiegati in Via Battaglione Toscano, le case per impiegati di Piazzale Fiume, le case economiche di Viale Risorgimento e la Palazzina Residenziale di Viale Montegrappa. L'esposizione si estende

⁴ "La Provincia di Reggio", n. 4-5, Aprile-Maggio 1922

⁵ "La Provincia di Reggio", n. 4-5, Aprile-Maggio 1922

⁶ "La Provincia di Reggio", febbraio 1922



Prospero Sorgato, studi dell'ingresso all'Esposizione Agricola di Reggio Emilia, 1922

per oltre 2.000 mq e il costo del biglietto è di 2 lire, un prezzo allora piuttosto economico. Gli altri professionisti attivi in città sono: Guido Tirelli (1883-1940), "l'architetto del liberty reggiano", il più affermato architetto locale, che non viene stranamente coinvolto nei progetti dell'Esposizione, forse perché in quel periodo impegnato in numerose interventi fuori città, in particolare a Salsomaggiore e Piacenza. In quegli anni (1924-1925) realizza a Reggio due delle sue opere più note: Villa Zironi in Viale Timavo e Villa Marconi in Via Monte S. Michele; Giuseppe Valli autore della Galleria di S. Maria (1927) che successivamente, con Raffelle De Santis, realizza la GIL di Viale Magenta; Getulio Artoni (1895-1983), dopo una rilevante carriera politica in gioventù, (Sindaco di Gualtieri nel 1923 e successivamente segretario del fascio reggiano) realizza nei primi anni trenta l'Ospedale Sanatoriale Lazzaro Spallanzani in Viale Umberto I ed è autore del primo Piano Regolatore della città, redatto a partire da metà degli anni trenta e approvato nel 1940.

Prospero Sorgato (1891-1959), già noto per lo Chalet Bottazzi, ha nelle vicende dell'Esposizione un ruolo di primo piano e proprio dall'Esposizione inizia una brillante carriera professionale.

In quegli anni del dopoguerra, la città è impegnata nella soluzione dei problemi basilari della popolazione: il lavoro, i servizi e in particolare il problema della casa. Tra il 1920 e il 1922 vengono avviati numerosi programmi di edilizia popolare in Gardenia, a Porta S. Pietro, in Piazza Cavour grazie all'attività della Coop. Case popolari (poi Istituto Case Popolari) diretto da Giovanni Menada, futuro sindaco della città. Per attuare nuovi interventi e opportunità di lavoro è inoltre in elaborazione un *PRG di sviluppo oltre le mura*, che sarà approvato nel 1923 dal Consiglio Comunale. Sono inoltre in corso imponenti opere di bonifica in tutto il territorio provinciale.

La vita culturale cittadina è piuttosto vivace e le iniziative culturali, come vedremo, saranno parte importante dei programmi dell'Esposizione. Nel 1921 è inaugurato il Teatro De Amicis, oltre al Caffè Bussetti e allo Chalet dei Giardini Pubblici. L'anno successivo i reggiani accolgono con affetto ed orgoglio il ritorno in città di Alberto Franchetti, in occasione della rappresentazione della sua opera "Germania" al Teatro Municipale. Nascono la Famiglia Artistica Reggiana e gli Amici della Musica e la città, il 21 giugno 1922, tributa grandi onori alla concittadina Maria Melato, dedicandole un busto che sarà scoperto nell'atrio del Teatro Ariosto, (dove tutt'ora si trova) opera di Riccardo Secchi, con una lapide dettata da Naborre Campanini, alla presenza di Renato Simoni, il più noto critico teatrale del tempo. Il Teatro Ariosto propone una attività lirica e di spettacolo intensa e di qualità.

Il clima politico cittadino è teso. Si moltiplicano a partire dal 1921 gli scontri tra fascisti e partiti della sinistra, con l'invasione da parte dei fascisti il 29 marzo del 1921 del Consiglio Comunale, l'assalto alle sedi provinciali della camera del lavoro e del giornale socialista "La Giustizia". Come detto, un forse ingenuo, ma apprezzabile obiettivo dell'esposizione è anche quello di tentare, all'insegna del progresso, di contribuire ad un pacificazione in città. La marcia su Roma del 28 ottobre spazzerà via ogni residua speranza.

Una delle prime iniziative del Comitato è l'indizione di un concorso artistico per il "cartellone" dell'Esposizione. La commissione giudicatrice composta dal pittore Cirillo Manicardi, dallo scultore Riccardo Secchi e da Naborre Campanini, sceglie il progetto di Anselmo Govi, di appena 27 anni, della Coop. Pittori, con sede in Via Farini 12. Anselmo Govi studia a Reggio nella Regia Scuola di Disegno, sotto la guida di Cirillo Manicardi, per poi perfezionare la propria formazione all'Accademia di Brera di Milano. "Nel 1922 l'attività industriale e commerciale è in



Prospero Sorgato, prospetto d'ingresso dell'Esposizione Agricola di Reggio Emilia, 1922

Prospero Sorgato, l'ingresso all'Esposizione Agricola di Reggio Emilia del 1922

fermento per l'organizzazione dell'Esposizione Industriale. Le cooperative affiliate alla Camera del Lavoro partecipano in massa e la Coop. Pittori vi acquista meriti particolari. Anselmo Govi vince il concorso per il bozzetto del cartellone dell'Esposizione e dipinge due *allegorie* per la facciata del padiglione della Camera del Lavoro. Govi, Alcide Gualdi, Antonio Mussini e Libero Cavazzuti (Il quale da lì a poco uscirà dalla Società per contrasti con lo stesso Govi) parteciparono con vari lavori per conto della cooperativa. E' ancora quest'ultima che esegue, su grandi pannelli a colori i grafici che illustrano lo sviluppo delle varie cooperative."⁷ Anselmo Govi, amico fraterno di Prospero Sorgato, di cui decorerà l'abitazione di V. Zenone, opera anche in numerosi padiglioni dell'esposizione. La Commissione tecnica, presieduta dall'Ing. Reina assegna la direzione tecnica della costruzione dei padiglioni della mostra all'ing. Remo Guardasoni, all'ing. Giuseppe Valli e lo stesso Sorgato, con ogni probabilità collaborò con la commissione. Intanto in piazza Cavour veniva apprestato il recinto nel quale doveva sorgere l'esposizione, erigendo un palizzata alta circa due metri e mezzo, in modo però da non impedire la viabilità pubblica sotto i portici della trinità. In questo vasto recinto, reso più ameno e pittoresco da molti alberi già esistenti e felicemente decorato da una entrata monumentale ideata dall'Ing. Sorgato, i vari padiglioni e chalet poterono estendersi a loro agio, raggruppandosi intorno al grande padiglione centrale costruito dal cav. Fioruzzi di Piacenza che copriva un'area di circa duemila metri quadrati."⁸ Prospero Sorgato, allora poco più che trentenne, è l'autore del Padiglione d'ingresso dell'esposizione, che nei progetti originali, doveva essere ancor più grandioso, poi ridotto per il l'alto preventivo costi da 27.000 lire a 12.000 lire. "L'ingresso trionfale che congiunge i portici della trinità al Teatro Municipale su disegno dell'Ing. Sorgato è riuscitissimo per l'imponenza congiunta alla leggerezza!"⁹ "Non appena fu lanciata l'ardita idea di tenere in Reggio una Esposizione, un giovane e valente artista nostro, l'architetto prof. Prospero Sorgato, con prontezza lodevole e rapidità intellettuale di concezione, disegnò la facciata principale e sottopose il progetto al Comitato, senza pretendere alcun compenso, lieto in tal modo di poter contribuire alla riuscita dell'Esposizione che tanto credito doveva portare alla città nativa. Il progetto fu accolto con entusiasmo dal comitato. Peccato che difficoltà di lavoro e di finanza abbiano costretto a ridurre alquanto il primitivo progetto della facciata sviluppato da Sorgato in disegni e grafici che vennero anche esposti al pubblico entro la vetrina della Ditta Cioccolato Helvetia. Ciò non pertanto la facciata è riuscita splendida ed imponente per la purezza e la semplicità della linea architettonica per l'eleganza e la leggerezza con cui furono plasmate le colonne e i capitelli; il buon gusto e il valore artistico dello stesso Sorgato nella ideazione del suo lavoro può rilevare e riconoscere chiunque."¹⁰ Prospero Sorgato, per sottolineare il ruolo rilevante avuto nell'ambito dell'Esposizione, viene anche ricordato e ringraziato dal Presidente, Giacomo Namias nel discorso inaugurale dell'Esposizione il 28 maggio "Con un particolarissimo affetto rivolgo un pensiero all'Ing. Cesare Romolotti e all'Ing. Remo Guardasoni e all'Ing. Antonio Valli, ai quali è dovuta l'infaticabile organizzazione dell'Esposizione e all'Architetto Sorgato che ideò e disegnò il mirabile ingresso monumentale."¹¹

⁷ Adolfo Zavaroni, in *PITTOORI. Pittori, decoratori, imbiancatori e verniciatori in cooperativa a Reggio Emilia*. (1890-1990).

⁸ *Quadri di vita Emiliana. Ricordo dell'Esposizione Agricola Industriale e del Lavoro*. Reggio Emilia 1922, Edizioni Dott. I. Reggio-Milano V. Morgagni 10, Società An. Arti Grafiche Monza.

⁹ "Risveglio italico", n. 6, Giugno 1922.

¹⁰ "Il Giornale di Reggio", 1 giugno 1922.

¹¹ "Il Giornale di Reggio", 30 maggio 1922.

RISVEGLIO ITALICO

A PROPOSITO DELL' ESPOSIZIONE



Prospetto dell'Esposizione

La splendida riuscita di questa manifestazione agricola, industriale e del lavoro, che Reggio Emilia ha potuto compiere con una preparazione brevissima, non poteva tener lontano *Risveglio Italico* dalla industriale città emiliana, e dedicare alla bellissima sua Esposizione qualche suo numero.

Per far ciò con serenità di intendimenti e con precisione di dettagli descrittivi ci è stato duopo, come sempre, di assumere informazioni da persone del luogo, competenti in materia e conoscitrici di uomini e di cose.

E questi appoggi, queste preziose informazioni le abbiamo avute da molte cortesi persone che hanno fatto a gara per fornirci i mezzi di raccogliere il materiale per ben figurare e dare alla pubblicazione la più stretta forma di verità sotto tutti gli aspetti.

Dobbiamo quindi porgere i più sentiti ringraziamenti a tutte codeste cortesissime persone che in ogni modo ci diedero appoggio e ci fornirono tutti quei chiarimenti che sono indispensabili per una pubblicazione, specialmente nella parte che è assolutamente descrittiva.

Delle manchevolezze in cui possiamo essere incorsi, domandiamo venia ai lettori, poiché non sarebbe tutta colpa nostra, ma di taluni informatori che, forse per un occulto senso di ostilità (i malvolenti sono sempre ovunque) avrebbero potuto tacere notizie o dati per proprie ragioni intime.

Del resto noi abbiamo fatto del nostro meglio per nulla omettere, e per quanto affrettato sia stato il lavoro di redazione, abbiamo cercato che tutto risponda alla più scrupolosa precisione.

Rinnoviamo quindi i ringraziamenti e ci facciamo l'augurio di dovere avere presto una nuova occasione per dedicare qualche numero del *Risveglio* alla industriale e bella Reggio Emilia.

LA DIREZIONE
BORELLI

L' architetto Sorgato

È l'autore pregevolissimo della prospettiva dell'Esposizione, la quale però doveva essere assai più grandiosa, come appare dal bozzetto che abbiamo visto esposto all'Esposizione.

L'interiorità del lavoro è una ineluttabile conseguenza di una immensa riduzione dal prezzo preventivato di 27.000 lire, a quello realmente stanziato di 12.000.

Il Sorgato è ancora molto giovane, e gli si apre davanti un orizzonte brillantissimo, poiché in soli 9 anni di professione, essendosi laureato a 24 anni all'Università di Modena, ha già il vanto di avere ideato e messi in opera parecchi lodevolissimi progetti.

È stato parecchi anni insegnante alla scuola di Belle Arti ed alle R. scuole medie, ma ora è professionista libero e addetto all'ufficio tecnico del Municipio.

Fra i suoi più importanti lavori primeggia lo splendido Chalet dei fratelli Bottazzi ai pubblici giardini, del quale separatamente parliamo, la prospettiva e adiacenze dell'Esposizione, ed ora ha in corso un elaborato, razionale e modernissimo progetto per le scuole, rispondente, alle più strette regole della semplicità, dell'austerità, della praticità e dell'igiene.

È un perfettissimo tiratore, appassionato ed instancabile seguace di Nembotte, e dedica alla caccia ed agli esercizi di tiro a segno tutti i suoi brevissimi ritagli di tempo, che possono concedergli le molte ed importanti sue occupazioni.

Vada all'egregio professionista una parola sincera di complimenti del *Risveglio*, che è sempre favore di quanto di bello, e di migliore si può raggiungere in qualsiasi campo, e nel caso tassativo in quello dell'architettura.

BANCO SAN PROSPERO

Società Anonima Cooperativa
a Capitale Illimitato

Sede in REGGIO EMILIA

VIA EDMONDO DE AMICIS N. 4

Telefono 7

Succursali in Correggio - E. - Guastalla - Montecchio - E. - Sassuolo - Scandiano.

Agenzie in Beccello - Carpineti - Cavriago - Cerredolo di Toano - Collagna - Guattieri - Rubiera - S. Ilario - S. Polo.

Capitale sociale e riserve L. 3.409.925 32

Dep. in titoli al 31 Dicem. 1915 L. 1.725.500,00

« « « 1919 « 3.191.100,00

« « « 1920 « 12.586.400,40

« « « 1921 « 16.161.900,00

« « « 31 Marzo 1922 « 16.530.700,00

Dep. l. att. al 31 « 1922 « 55.328.475,61

Totale Depositi Fiduciari L. 71.879.175,61

FIAT

GARAGE - Via Sessi, 24
DITTA

EDOARDO SIDOLI

NEGOZI - Piazza Cavour, 3

Reggio Emilia - Telefono 1-19

SPECIALITÀ
pastiglie a secco
e pastigliaggi

DITTA

Adelmo Manfredi
REGGIO EMILIA

Prospero Sorgato, figlio di Angelo affermato fotografo con lo studio in Palazzo Rangone, si laurea a 24 anni all'Università di Modena e nel 1922 ha già realizzato diversi interventi, tra i quali il più rinomato, il già ricordato Chalet Bottazzi presso i Giardini Pubblici. Proprio in quel periodo lascia l'insegnamento alle scuole di belle arti per dedicarsi alla libera professione e opera nell'ufficio tecnico del Comune di cui diventerà Ingegnere capo. Si può ritenere, come scrivono i periodici del tempo e come si evince da documenti presenti nell'archivio, che Sorgato abbia partecipato anche alla progettazione delle zone adiacenti all'ingresso dell'Esposizione e presumibilmente alla realizzazione del padiglione centrale, subito la di là dell'ingresso monumentale. E' inoltre, collegato all'esposizione, il suo progetto del nuovo Mercato Suinicolo su Viale Piave, poi ampliato nel 1926 e raso al suolo nel corso dei bombardamenti della seconda guerra mondiale. Proprio in quell'anno Sorgato inizia ad approntare, quale tecnico comunale, un programma di nuove scuole per la città. Un programma moderno, aggiornato, con regole precise d'austerità, praticità e igiene. Da questo momento inizia una brillante carriera che lo porterà a realizzare numerose opere pubbliche, tra cui il Mercato Coperto (1926/27), La Casa del Mutilato. (1928), le case per impiegati di V. Nobili (1931) e il Cimitero Suburbano (1933). E' grande appassionato di tiro a volo, fin a partecipare, occupando le prime posizioni, ai campionati italiani di tiro al volo e tiro al piccione. A seguito del successo personale ottenuto nel corso dell'Esposizione, il 29 novembre 1922 gli viene conferita la nomina a Cavaliere, così come testimoniato da un documento presente all'interno del suo archivio. Come già ricordato, nel 1921 Sorgato progetta e realizza il suo primo importante progetto lo *Chalet Bottazzi* all'interno dei Giardini Pubblici, che in breve tempo diviene un locale alla moda, il luogo preferito per il tempo libero dei reggiani, "L'apertura dello Chalet Bottazzi in Piazza d'Armi è iniziativa bellissima dei giovani concittadini fratelli Bottazzi. Questa elegantissima e geniale costruzione è opera dell'Ing. Arnò e del Geom. Sorgato. Lo stile greco pompeiano armonizza in linee leggiadre mirabili di proporzione di equilibrio un insieme assolutamente eccezionale. Lo sfondo meraviglioso del verde e di ombra oltre ad offrire un paesaggio suggestivo e ridente della più bella campagna, concede altresì gli inestimabili vantaggi dell'ombra e del fresco ritrovo. Lo Chalet è seralmente rallegrato da un sceltissimo concerto con esimi professori. Direttore è il notissimo prof. Honoris Siccardi diplomato al conservatorio di Parma e i suoi collaboratori sono i prof. Grassi, Orlandini e altri. Il locale non è ancora completamente ultimato e l'illuminazione è ancora provvisoria. Le fini decorazioni sono opera del pittore Colombo esimio artista concittadino che stavolta ha proprio superato se stesso"¹² Carlo Pietro Colombo studia con Gaetano Chierici e Cirillo Manicardi e fa parte del vivace gruppo degli artisti decoratori della Cooperativa Pittori e stringe una forte amicizia con Ottorino Davoli. Da quanto si legge dai giornali del periodo, si accende pure una vivace polemica, perché lo Chalet Bottazzi non viene inserito all'interno del recinto dell'esposizione per contrasti tra i gestori e l'organizzazione della mostra "E come avviene spesso per tutte le cose buone vi sono delle ragioni occulte che si riferiscono talvolta a contrarietà personali, tal'altra ad invidia e malevolenza che fanno ostacolare un'innovazione anche porta fasto alla città. E ci sembra infatti non corrispondente ad un senso artistico il non aver compreso un così fastoso edificio nel recinto dell'Esposizione, il che avrebbe aumentato l'importanza della medesima."¹³ Lo Chalet Bottazzi funzionerà comunque per tutto il periodo dell'Esposizione con grande successo di pubblico.

¹² "Il Giornale di Reggio", 24 maggio 1921

¹³ "Risveglio Italico", Giugno 1922

Lo spazio dell'Esposizione si presenta ai visitatori come uno stupefacente villaggio di meraviglie, con padiglioni dalle architetture ardite e originali, che ospitano le è più avanzate macchine, congegni e impianti produttivi. Subito oltre l'imponente ingresso di Prospero Sorgato, che si estende dal Teatro Municipale ai Portici della Trinità, si incontra il monumentale Padiglione Centrale, costruito dalla ditta Max Fioruzzi di Piacenza che si estende per 86 metri di lunghezza e 21 di larghezza.

Il Padiglione ospita oltre duecento *stand* di aziende reggiane e si apre con una mostra fotografia di *Foto Ars* di Guido Lazzaretti precursore della fotografia a colori, "un appassionato amante della sua arte e di tutti i processi e progressi fotografici",

con ritratti di reggiani illustri, tra i quali il Conte Spalletti, e vedute panoramiche dell'Appennino reggiano.

Tra i padiglioni di maggior successo il Padiglione del Lavoro e delle Organizzazioni Operaie, con la presenza di 59 tra consorzi e cooperative, progettato da Giuseppe Cerini, tecnico del Consorzio Cooperative di lavoro, dove campeggiano sulla facciata due allegorie di Alfonso Govi, *allegoria del lavoro* e *allegoria della vittoria* della solidarietà. Il Padiglione vincerà il Gran Premio della giuria. Il Padiglione della Fabbrica di cioccolato reggiana "Helvetia", si presenta come uno Chalet Svizzero, progettato dall'ing. Antonio Valli ed eseguito dalla ditta Aguzzoli ed oltre ad offrire dolci delizie, mostra modernissime macchine: una "incarta caramelle" e un'altra "involge cioccolatini". Gli interni fantasiosi sono realizzati da REF (Emilio Franceschini), disegnatore allora molto noto in città, con le caricature dei più importanti prodotti della ditta. Lo Chalet Helvetia, attrae pure la curiosità del Re Vittorio Emanuele III che durante la sua permanenza reggiana visita divertito e piacevolmente sorpreso il padiglione. Il Padiglione del Consorzio delle Bonificazioni, in quegli anni impegnata in una grandiosa opera di bonifica del territorio provinciale, si propone con una elegante facciata progettata da prof. Giulio Ferrari, reggiano, direttore dell'Istituto artistico industriale di Roma, con al suo interno due grandi carte geografiche dei terreni bonificandi realizzate dal pittore V. Venturini.

L'Istituto Psichiatrico S. Lazzaro, presenta in due vasti *stand* presso il Padiglione Centrale, l'esito del lavoro con i ricoverati e le onorificenze e i diplomi italiani e stranieri ricevuti nelle diverse fiere internazionali; espone i numerosi lavori realizzati dai ricoverati: mobili, rilegature, oggetti in tessuto o paglia, abiti e berretti e le produzioni della colonia scuola "Antonio Marro". Assai visitati sono pure i Padiglioni delle Officine Meccaniche Reggiane, il Padiglione dell'azienda Mossina di Guastalla, villino totalmente realizzato in legno compensato, per quegli anni una assoluta novità e il Padiglione Industria Enologica, collocato sul viale di sinistra del Teatro Municipale "con ardita volta in legname." Molto interesse desta lo Chalet Ufficio Pubblicità di Garlinzoni e Franceschini con servizi di comunicazione all'avanguardia: telefono pubblico, sala di scritturazione con moderne macchine da scrivere, recapito associazioni giornalistiche e stampa, servizi celeri per ogni luogo della città e oltre.

Il momento culminante dell'Esposizione si ha con la visita del Re Vittorio Emanuele III. Dopo un sopralluogo alle bonifiche, giunge in città percorre una Via Emilia tappezzata di bandiere tricolore, visita la Sala del Tricolore e si affaccia dal balcone del Municipio per salutare la folla. Visita quindi gli stand dell'Esposizione e conclude la serata al Teatro Municipale. Un fatto che sconvolge la città nel periodo dell'Esposizione è la morte di Ulderico Levi, nobile reggiano, Senatore del Regno, mecenate, che ha donato alla città il nuovo acquedotto. Nella sua visita reggiana in occasione dell'Esposizione, il Re doveva soggiornare proprio a Villa Levi in Via Fontanelli, dimora del senatore, ma nelle ore precedenti all'arrivo del Re, il 14 giugno, Ulderico Levi muore improvvisamente.

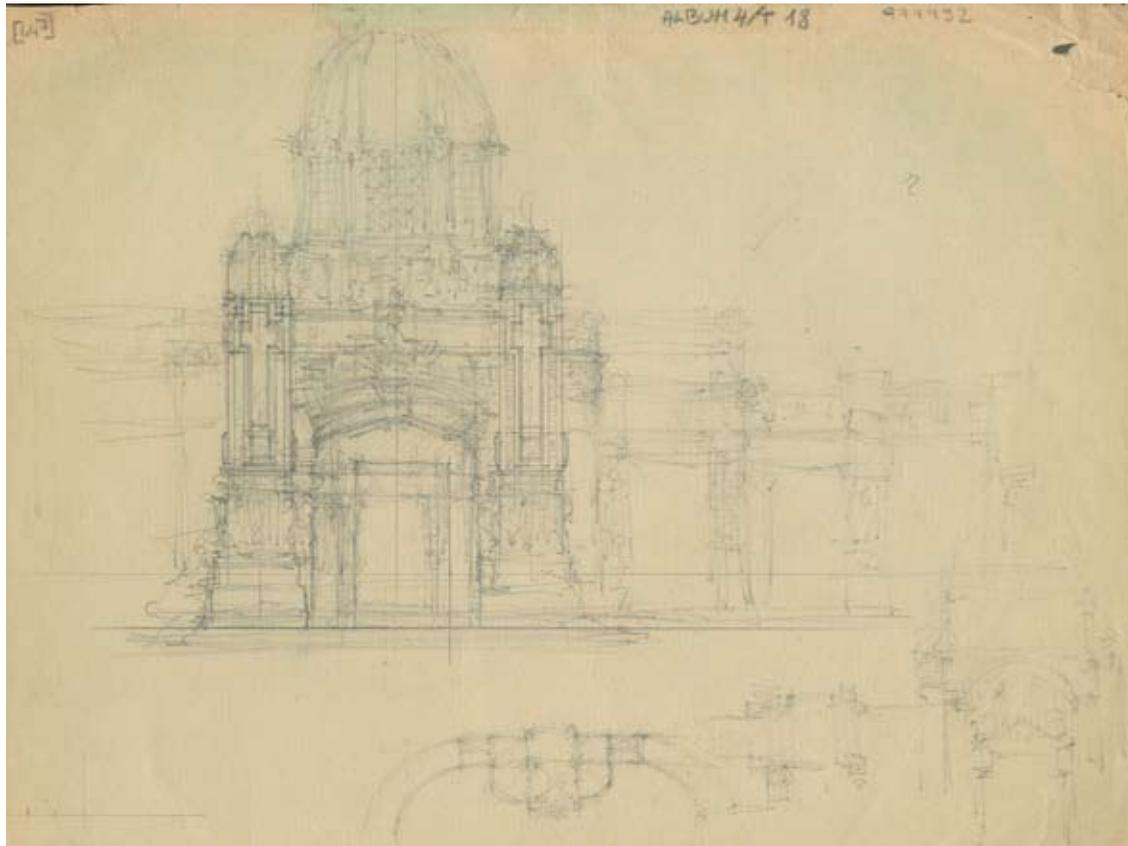
Tutta la città è in lutto e la cittadinanza partecipa ai grandiosi funerali allestiti per l'illustre reggiano. L'esposizione dopo 35 giorni si conclude con un lusinghiero successo, con affluenza crescente e superiore a tutte le migliori previsioni, con pubblico giunto da ogni parte d'Italia. Articoli su tutti i maggiori giornali nazionali attestano il grande successo dell'iniziativa.

Nel corso dell'Esposizioni si tengono anche numerose iniziative a carattere culturale. La manifestazione più rilevante è la Mostra d'arte Industriale, articolata in tre sezioni. Le prime due sezioni, curate da Naborre Campanini, scenografia (con opere di Antonio e Giovanni Fontanesi, Pio Canossini, G. Antonio Paglia, Vincenzo Carnevali e Carlo Zucchi) e fonderia di campane si tengono presso il Museo Civico, la terza sezione di oreficeria e tessuti, denominata anche Mostra di Arte Sacra, si tiene presso il Palazzo Vescovile e presenta bellissimi e preziosissimi oggetti provenienti dalle principali chiese cittadine. Viene inoltre allestita una Mostra di Arte Moderna, organizzata dalla neonata Famiglia Artistica Reggiana nei locali ex esposizione permanente, all'interno dei portici della Trinità. La mostra raccoglie critiche non positive per l'eccessiva presenza di artisti "dilettanti". Sono comunque presenti opere di Riccardo Secchi, Enrico Prampolini, Ferruccio Orlandini, Ottorino Davoli. Il Teatro Municipale riapre per l'occasione con un ricco programma. Nel corso dell'Esposizione sono presentati con grande successo di pubblico ben tre spettacoli. Il "Ballo Excelsior" di Manzotti e Marengo, "Cavalleria Rusticana" di Pietro Mascagni e "Il segreto di Susanna" di Wolf Ferrari. Si tengono inoltre numerosi convegni e congressi (caseario, enologico, degli ingegneri, dei cooperatori, di studenti, di giornalisti) e numerose attività di carattere sportivo.

Nel corso dell'Esposizione viene pubblicata dal Comitato una "Rivista settimanale illustrata" denominata "L'Eco dell'Esposizione", di cui escono cinque edizioni, che segue lo svolgersi delle manifestazioni e presenta i principali padiglioni presenti. A conclusione dell'iniziativa viene pubblicato un elegante album "Quadri di vita emiliana. Ricordo della Esposizione Agricola Industriale del Lavoro. Reggio Emilia 1922" che riassume, con una bella documentazione fotografica, le giornate e gli avvenimenti dell'Esposizione.

*"La febbre di vivere e di produrre del mondo del lavoro della nostra Provincia aveva avuto modo di esprimersi tra consensi pressoché unanimi. Ma la lotta civile dilagante doveva spezzare le più fervide speranze".*¹⁴

¹⁴ Ugo Bellocchi, Bruno Fava, Franco Moleterni, in *Un secolo di economia reggiana*, Camera di Commercio Industria Agricoltura di Reggio Emilia, 1962



Prospero Sorgato, schizzo di progetto per la sistemazione dell'ingresso del Cimitero Suburbano

Prospero Sorgato, schizzo di progetto per il fronte monumentale del Cimitero Suburbano

Brunella Angeli

Una storia dimenticata: il Cimitero Suburbano di Reggio Emilia

«La domanda: "Siete moderno o tradizionalista?" è stupida»¹

A. Aalto

Quando Prospero Sorgato, all'inizio degli anni trenta, si appresta a intraprendere il progetto della nuova facciata per il cimitero suburbano di Reggio Emilia, ha già progettato nella città e nelle cosiddette *Ville* della provincia, numerose cappelle cimiteriali, monumenti ai caduti, e il rifacimento della facciata della Chiesa di San Zenone. Fatta eccezione per gli incarichi ricevuti su commissione diretta, come le edicole funerarie e l'altare di San Zenone, l'interesse di Sorgato per l'architettura cimiteriale emerge principalmente nell'ambito del suo lavoro come Architetto del Comune.

Con la progettazione del nuovo fronte monumentale del cimitero suburbano della città, del 1932, Sorgato inizia a sviluppare una serie di progetti riguardanti la definizione dello spazio funerario secondo modi formali e costruttivi del tutto intuitivi e personali, che testimoniano un'ampia conoscenza dei linguaggi architettonici comuni europei, declinati secondo la necessità di un loro possibile impiego in "patria".

La genesi del progetto è stata determinata dalla compresenza di molteplici fattori di diversa natura, tra cui il rispetto della conformazione del sito e del programma di rifunzionalizzazione del lungo Crostolo. La pedonalizzazione e la sistemazione ad aiuole del piazzale antistante - a opera dello stesso Sorgato - quella porzione triangolare di terreno che dal torrente Crostolo porta verso via Beretti, voleva essere un degno accesso al cimitero, quasi un viale da passeggio di respiro ottocentesco con ingresso e cancellata in stile.

Dai primi disegni per il nuovo fronte emerge la preoccupazione di Sorgato per i temi di carattere decorativo, oltre che igienico e di accessibilità. Il linguaggio che egli utilizza in questo edificio si basa su un vocabolario classico, sebbene declinato secondo il gusto corrente: un grafismo applicato sulla facciata piuttosto che un impiego rigoroso degli elementi architettonici classici. Gli schizzi preparatori rivelano come l'architetto abbia lavorato contemporaneamente a più ipotesi di progetto: ora archi a tutto sesto, ora architravi a piattabanda, ora il mattone come elemento predominante dall'effetto vernacolare, ora l'apparato decorativo e marmoreo di presenza tale da offuscare gli altri materiali.

La curiosa possibilità di avanzare contemporaneamente soluzioni stilistiche così diverse è presente anche in alcuni progetti per distributori di benzina che Sorgato elabora negli anni successivi: se alcuni sono pensati secondo lo stereometrico gusto internazionale come combinazioni di volumi semplici e lineari, altri sono contraddistinti da piante ellittiche e angoli smussati. L'incertezza che soggiace alla compresenza di soluzioni così opposte contraddistingue il momento di profondo ripensamento nella stagione architettonica contemporanea. Queste esperienze testimoniano la volontà di sperimentare un nuovo linguaggio, sebbene ancora su un

¹ in *Conversazione*, da A. Aalto, *Idee di architettura: scritti scelti 1921-1968*, Zanichelli, Bologna, 1987, p. 152



Prospero Sorgato, Cimitero Monumentale di Reggio Emilia, fronte d'ingresso, fotografia d'epoca

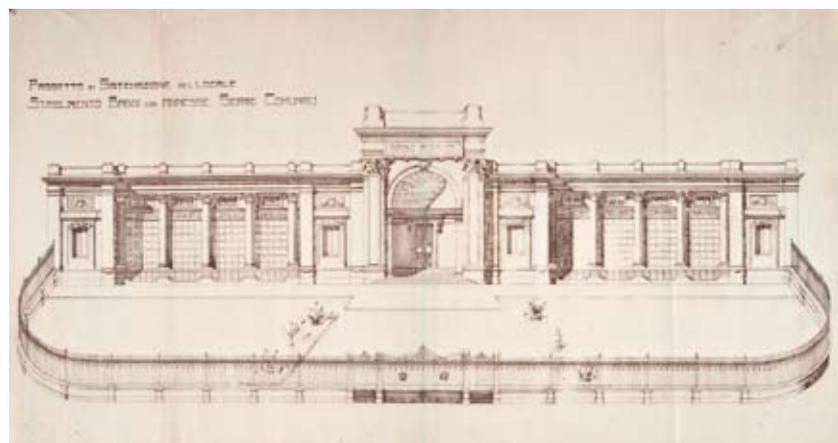
Immagine del cantiere della costruzione del fronte del Cimitero Suburbano, fotografia d'epoca

livello prettamente stilistico. Ne consegue un desueto tentativo di aggiornare quell'ingombrante vocabolario classico, ormai consolidato e parte della tradizione nazionale, che contraddistingue in modo esemplare il cimitero suburbano. Dopo aver deciso di "saldare" il proprio fronte monumentale con il nucleo originario del cimitero, il quadriportico di impianto neoclassico progettato da Domenico Marchelli nel 1808, Sorgato si appresta a redigere il progetto definitivo in cui definisce i dettagli, veri elementi caratterizzanti della monumentalità finale. Il fronte è lievemente inclinato rispetto all'asse nord-sud e costituisce il lato ovest dell'intero complesso. Per questa stessa disposizione i raggi solari filtrano diagonalmente all'interno del corpo di fabbrica, determinando ombre allungate che ne esaltano i rapporti chiaroscurali. L'edificio, un lungo porticato a tutta altezza completato negli angoli nord e sud da due edicole, e interrotto al centro dal corpo aggettante che segna l'ingresso verso il primo camposanto, appare come un involucro inondato dalla penombra, che tace la ricchezza decorativa dei suoi dettagli. L'attenzione viene in tal modo guidata sulle masse murarie e marmoree esterne colpite dalla luce, producendo un effetto statico e scenografico che intimorisce l'invito a entrare. L'ingresso al cimitero viene, proprio nel momento del suo rinnovamento, inibito all'uso dei visitatori e la sua monumentalità ne diviene massiccia protagonista. Come dimostrano le fotografie scattate durante i lavori di costruzione, la struttura portante dell'edificio è di tipo tradizionale con pareti perimetrali portanti in mattone pieno, mentre il marmo fatto pervenire dalla ditta torinese "Gianoli" ne costituisce l'apparato decorativo.

E' secondo quel grado di libertà con cui da un lato il linguaggio architettonico classico e dall'altro i risultati formali e costruttivi elaborati durante gli anni Dieci e Venti del XX secolo vengono intesi come fonti possibili da cui attingere nuove soluzioni, che colonne, lesene, capitelli, cornici, medaglioni e statuaria vengono giustapposti in modo libero sul fronte. La singolarità del prospetto del cimitero scaturisce da questa arbitrarietà compositiva: l'ingresso vero e proprio ovvero il corpo aggettante centrale è costituito da un portale di dimensioni volutamente eccessive e affiancato da due esedre simmetriche che ne allargano la presenza in pianta e si congiungono alle due ali del corpo di fabbrica elevandosi in due torri con copertura a pagoda. Il portale, su cui Sorgato deve essersi concentrato a giudicare dai numerosi schizzi e versioni di progetto, è fra i migliori esemplari della sua poetica di reinvenzione: è costituito da blocchi marmorei levigati alternati a blocchi laterizi, con l'inserimento di formelle decorative quadrate.

L'ordine del portale è dominato dal grande timpano spezzato di coronamento, espediente che ha potuto evitare la sensazione di eccessiva larghezza del fabbricato percorso da una trabeazione continua di coronamento. Esempi del timpano interrotto sono riconducibili ai mercati traianei di Roma e ripresi in età rinascimentale già nella celebre facciata mantovana del San Sebastiano di Leon Battista Alberti.

Sempre su modello di esempi antichi il timpano spezzato viene raccordato, nel portale del cimitero, da un arco a tutto sesto che sfonda il piano di facciata e crea il posto nella lunetta centrale per un mosaico del pittore Anselmo Govi. Il tutto coronato da un setto rettangolare in muratura che torna a enfatizzare il bianco marmoreo degli apparati, interrotto da una stilizzata e perlacea croce latina. La trabeazione continua del fronte conduce rispettivamente alle due ali, simmetriche, sviluppate in una successione di sei aperture regolari su ciascun lato. Due colonne sono posizionate entro ciascuna apertura, le quali vengono ribattute sui pilastri in muratura portante da lesene in marmo decorate da cornici orizzontali sporgenti che creano un effetto quasi "tortile". L'insieme è una serliana estremamente allargata al centro che in questo modo Sorgato rende



Prospero Sorgato, Chalet Bottazzi, fotografia d'epoca

Prospero Sorgato, progetto di sistemazione dello Stabilimento Bagni Comunali. Prospetto

Prospero Sorgato, Mercato Coperto, facciata principale sulla via Emilia San Pietro

doppiamente utile: sfrutta il fascino dell'eleganza cui essa è legata e dilatandola fa sì che essa rallenti il ritmo altrimenti troppo incalzante dell'intera lunghezza del fronte. L'ordine adottato per le dodici aperture è un rigoroso toscano, sormontato da architrave, cornice, e un elemento orizzontale di chiusura, senza decorazione, che porta la memoria di un timpano deformato e rettificato.

In assenza di una programmata sintassi, Sorgato cerca di recuperare dal patrimonio tradizionale quelle soluzioni utili alla definizione di un edificio corrispondente alle necessità della società reggiana contemporanea, attraverso un processo di reinvenzione della tradizione. Ed è in ragione di tale scelta che l'architetto esprime fierezza e non imbarazzo nell'utilizzo di elementi tanto eterogenei.

L'ordine gigante del portale di accesso non trova una diretta relazione con le torri di ispirazione quasi orientale, né con le serene arcate neoclassiche e intonacate di un lieve giallo del quadriportico adiacente. Sono però le colonne dell'ingresso a segnalare l'agiata condizione sociale, o presunta tale, degli abitanti di questa città dei morti. La nascente borghesia reggiana, mediamente colta e mediamente potente sul piano politico nazionale, fonda la sua forza sullo sviluppo agricolo e sul recente sviluppo industriale; è contraddistinta da una mentalità di matrice socialista ed è perciò propensa a rinnovare le istituzioni, pur rispettando i valori tradizionali e le abitudini locali.

Necessità di auto-rappresentazione sociale contribuiscono perciò a definire nuovi modelli di sperimentazione in assenza di un approccio filologico, generando soluzioni compositive a volte poco ortodosse, ma che traggono la loro originalità proprio dal libero impiego del vocabolario, in questo caso, classico.

Durante la stesura del progetto per il fronte del cimitero Sorgato incorpora alcune soluzioni già sperimentate nei suoi precedenti progetti per edifici civili: appare pertanto evidente come l'architetto non faccia distinzione tra le diverse tipologie edilizie. La sua ricerca piuttosto è volta a trovare un'armonia complessiva insita nelle parti dell'edificio, secondo l'idea classica di bellezza.

Il grande arco di ingresso è infatti l'elemento che caratterizza il portale di accesso del mercato coperto, inaugurato soli cinque anni prima, nel 1927. Già in questo progetto appare evidente la familiarità di Sorgato con l'uso decisamente anticlassico che Leon Battista Alberti fa degli elementi dell'antichità classica, aprendo questi il cammino alla concezione manieristica dell'architettura del Cinquecento. Il fronte del mercato coperto può essere letto come una chiara rielaborazione della facciata del Sant'Andrea di Mantova, dove l'idea di tempio classico e di arco trionfale romano sono fuse insieme. Oltre che nelle proporzioni - la facciata quadrata e la tripartizione in un ampio fornice centrale e due strette campate laterali - il fronte del mercato coperto ha un'altezza indipendente dal suo sviluppo interno tanto quanto il fronte dell'Alberti è più basso della copertura della chiesa. E ancora, la cornice sulla quale posa l'arco centrale si prolunga sui lati dove si collocano le aperture laterali, quattro nel mercato anziché le sei del Sant'Andrea.

Ragioni diverse e tempi lontani rendono arditi i confronti e fanno apparire fantasiose certe letture, vero è che rimane lecito tentare di individuare i fondamentali cambiamenti dei *caratteri* della scienza architettonica che si intrecciano sempre con i mutamenti dei sistemi sociali e politici che hanno segnato la nostra Storia.

La nuova centralità del sapere teorico e la codificazione di tale sapere in sistemi astratti di simboli che possono essere applicati in molte circostanze diverse, è un atteggiamento che ha caratterizzato la Rinascenza e che si è riproposto nelle vicende della società industriale cui Sorgato storicamente appartiene.

Vi sono a disposizione degli architetti di questa generazione le scelte tra classicismo ed espressionismo, tra stile internazionale e linguaggi vernacolari, tra elementi tradizionali e reminiscenze gotiche. Ma se a livello sociale ed economico i risultati sono più facilmente definibili, essi non trovano a livello architettonico un'altrettanto veloce risposta.

Ad esempio nel celebrato e rimpianto *Chalet Bottazzi* nei Giardini Pubblici, rimosso negli anni Cinquanta per lasciare posto all'asilo Diana, Sorgato ricorre al medesimo impianto tripartito che applica al progetto per i *Bagni Pubblici* (anch'essi oggi demoliti), e ai prospetti dei diversi cimiteri che realizza per il Comune di Reggio Emilia: un ingresso centrale e cuore monumentale dell'edificio, due ali porticate più o meno lunghe secondo le necessità, due estremità suggellate da torrette o da un ispessimento del blocco murario. Qui la scatola muraria imita la solidità e la consistenza plastica che erano state care alla cultura classica. Ma tale impianto è riproposto anche nel progetto mai realizzato per il nuovo stadio civico, che seppur vicino temporalmente adotta il linguaggio della scarnificazione edilizia tipica dell'architettura cosiddetta "fascista". Il Sorgato "moderno" dunque riprende la metrica spaziale classica, riesuma l'esperienza eclettica ottocentesca ma non come conseguenza di meri scarti stilistici, bensì a seguito di momenti di profonda riflessione e di mutate condizioni politiche ed economiche. In molti edifici collettivi come scuole, mercati e progetti di edilizia popolare pubblica, sostituisce all'eccellenza e all'ornamento applicato, semplici tramezzi e scarni setti murari ora intonacati ora vetriati, traducendo in forma costruita i nuovi programmi edilizi nazionali. Occorre però notare la coerenza con cui egli ha mantenuto una continuità metodologica nel corso della sua intera attività.

Gli apparenti punti di discontinuità formale rilevati all'interno della sua opera complessiva si riducono una volta individuati i temi che rimangono immutati nella sua produzione architettonica. Fra questi, il gusto per le scansioni modulari e un ordine degli elementi strutturali che resta rigidamente geometrico. Sorgato rimane sempre legato a una formula geometrico-razionale che racchiude lo spazio entro pareti e finestre. Lo spazio esterno e quello interno sono sempre riconosciuti e definiti come ambiti separati. Anche nel mercato coperto, unico esemplare reggiano che riunisce i temi dello spazio commerciale e dello spazio pubblico, l'architetto piuttosto che invitare l'entrata, scherma l'imbocco e nasconde l'impeto ingegneristico della copertura in ferro e vetro che rimane qualcosa di forse troppo distante dalla città, quasi fuori mano seppur costruito sull'incrocio di cardo e decumano della *Regium Lepidi*. Proietta la possente facciata della galleria verso l'interno dell'edificio per ben tre campate, inghiottendo il vigore con cui la luce zenitale inonda nell'interno il *passage* urbano. Certamente è nella mancata integrazione - ancora di matrice ottocentesca - fra architettura e ingegneria, che rientra anche questo esempio locale di tecnica moderna tamponata da un fronte ancora monumentale. Ma l'approccio metodologico di Sorgato, basato sulla commistione di tradizione e modernità, e che innerva la sua poetica architettonica anche negli anni successivi, non è del tutto nuovo nella storia dell'architettura italiana; ed esso permette di stabilire una continuità operativa tra le due epoche architettoniche che in questi anni stanno faticosamente cercando un'identità. Percorrendo l'intera produzione dell'architetto del Comune di Reggio Emilia dal 1921 al 1949, si svela la storia personale e progettuale di Prospero Sorgato, tra le cui opere il progetto del nuovo ingresso al *Cimitero Suburbano* è uno dei migliori e meno conosciuti esempi.

Esso si colloca come il traguardo di un percorso intrapreso da circa quindici anni e, al tempo stesso, rappresenta il punto di partenza di un secondo periodo in cui egli consolida i propri principi progettuali.



Prospero Sorgato, progetto per lo Stadio Civico di Reggio Emilia. Vista prospettica della tribuna coperta

Prospero Sorgato, progetto per la stazione di rifornimento APRI a San Maurizio, Reggio Emilia

Vincenzo Corvino, Giovanni Multari (Corvino+Multari)

Il restauro del Mercato Coperto di Reggio Emilia



Il Mercato Coperto di Reggio Emilia venne costruito nel 1927 su progetto dell'architetto Prospero Sorgato. Una navata e l'abside della chiesa di S. Tommaso, ancora esistenti nel 1917, vennero definitivamente rase al suolo per far posto alla nuova fabbrica. Nel progetto del 1926, lo stesso architetto aveva previsto una grande navata centrale con i banchi disposti a ellisse e una sola navata laterale, ma immagini del Mercato appena inaugurato ci mostrano invece due navate laterali e una centrale con i banchi binati in asse (nella pianta definitiva del Mercato, degli anni 1926-27, si notano gli ingressi da piazza Scapinelli, di cui uno attraverso la piazzetta del Pesce e un volume terminale stretto e lungo tra piazza Scapinelli e via delle Carceri, oggi inesistente). L'edificio fu concepito per esigenze di decoro della città, come Mercato dei generi alimentari ed il suo carattere era quello di mercato popolare e non di galleria commerciale. Il linguaggio appartiene ad una modalità di transizione tra neoclassicismo e Liberty e l'edificio fu detto "ombelico di Reggio" perché sorge all'incrocio tra il decumano principale (via Emilia) e il cardo massimo (via Roma). Sovradimensionato per le esigenze dell'epoca, fu successivamente immaginato in un progetto dell'ingegnere Pellizzi per la trasformazione parziale in cinematografo, mai realizzato. Tale ipotesi ricalcava l'ingombro attuale a meno di un piccolo volume su via delle Carceri, oggi inesistente e la sala era prevista nella parte terminale della galleria. Con la crisi del 1929 e per assecondare i nuovi costumi dei clienti il commercio del fresco torna nelle piazze e il Mercato si predispone ad ospitare il commercio del tessile con banchi di abbigliamento e di chincaglieria. Si modificano gli odori e i banchi fissi in cemento vengono sostituiti da quelli in legno in uno scenario che descrive il carattere della città di Reggio Emilia in perenne bilico tra riflesso rurale e ansia di innovazione. Con lo spettro della guerra i locali soprastanti ospitano gli uffici di una Società di studi e brevetti aeronautici. I bombardamenti danneggiano copertura e banchi e a metà degli anni '50, per rispondere alla modificazione dei gusti della clientela, cominciano le ristrutturazioni per il passaggio da banco aperto in galleria a negozio. Il progetto di recupero e rivitalizzazione si è posto l'obiettivo di "ritrovare il Mercato Coperto", lavorando alle tracce del centro storico nell'ambito di un disegno unitario di spazio pubblico coperto, aperto al contesto più prossimo, occasione per la città di un uso contemporaneo del monumento. L'occasione del progetto, seguita ad un avviso di Project Financing della Amministrazione Comunale, è stata commissionata da *La Galleria S.p.A. (Coopsette soc. coop. e Tecton soc. coop. - Reggio Emilia)* e finalizzata alla ristrutturazione, restauro e riqualificazione del Mercato Coperto di via Emilia S. Pietro, dell'ex Casa dello Studente e degli spazi e degli edifici intorno ad esso; una opportunità di rivitalizzazione di un complesso architettonico situato nel cuore dell'esagono della porzione storica di Reggio Emilia. Con la realizzazione dell'opera il complesso del Mercato Coperto è stato riaperto alla città attraverso la sistemazione degli spazi coperti e di quelli aperti con i necessari accessi e percorsi pedonali di attraversamento nel tessuto consolidato, con particolare attenzione ai materiali in uso nel centro storico di Reggio Emilia. In particolare il progetto ha previsto il restauro del Mercato Coperto e della Piazzetta del Pesce, il recupero



Interno del Mercato Coperto, foto Kai Uwe Schulte Bunert, 2012

dell'ex Succursale Chierici e della Casa dello Studente-ex Caserma dei Vigili del Fuoco con la demolizione di volumi impropri e la realizzazione di uno spazio di connessione tra il Mercato e l'ex Casa dello Studente, posto sul sedime dell'edificio preesistente, utile a garantire accessibilità e collegamenti al "nuovo Mercato". E' stata posta particolare attenzione al tema del verde per valorizzare l'area come nuovo itinerario anche con "verde verticale", nell'ambito di una riqualificazione urbana di via dell'Abbadessa e delle aree pubbliche connesse. Il tema fondante del progetto ha lavorato al carattere e al ruolo dello spazio pubblico generando qualità attraverso il recupero delle piazze e dei percorsi storici, creando nuovi poli di aggregazione e potenziando gli accessi e le aree funzionali. In coerenza con gli obiettivi del piano strategico per la valorizzazione della città storica di Reggio Emilia, l'idea di trasformazione si è proposta di estendere l'effetto città dalla direttrice di via Emilia al sistema a pettine dei vicoli ad essa collegati.

Attraverso la riqualificazione del complesso architettonico della Galleria Centrale, dell'ex Istituto Chierici, dell'ex Casa dello Studente e degli spazi aperti ad esso connessi, quali piazzetta del Pesce, piazza Scapinelli, il portico lungo via Roma, via delle Carceri, via dell'Abadessa, sono state realizzate operazioni di sottrazione piuttosto che di aggiunta, garantendo una relazione di penetrazione da tutti i lati. Il Mercato, inteso come "galleria aperta" nel complesso degli spazi pubblici pedonali, nel rispetto del piano strategico, ha così implementato la "rete" delle piazze del centro storico (Prampolini, San Prospero, Fontanesi, della Vittoria).

Una strategia complessiva che consente al complesso architettonico, nella sua unitarietà storica, di realizzare un luogo pubblico permeabile ed in particolare sul fronte consolidato di via Emilia S. Pietro, da piazza Scapinelli attraversando il chiostro della piazzetta del Pesce, recuperata all'invaso originario con la demolizione di un magazzino esistente, da via delle Carceri con il ridisegno della facciata incompiuta del Mercato Coperto, che prospetta sul complesso architettonico dell'ex Carcere, da via dell'Abadessa con la demolizione di tutti i volumi e spazi tecnici di recente realizzazione.

Una proposta architettonica che descrive il monumento nei suoi caratteri storici e permanenti, proiettandolo nel terzo millennio quale luogo delle identità culturali, sociali ed etniche, fondate sul confronto.

Il recupero del Mercato Coperto ha mosso i primi passi dalla lettura della forma urbis a cui appartiene, deposito di storiche trasformazioni quali la *centuriatio*, all'interno del quale la struttura del Mercato assume ruolo, significato e relazione. L'organizzazione funzionale del Monumento è risultata orientata anche dalla geometria che, riducendosi alla scala dell'intervento, ne definisce l'orditura dello spazio dell'intero complesso capace di aprirsi al suo intorno anche attraverso il sistema delle corti e dei giardini.

Il progetto, nel conservare le specificità ed il carattere dell'edificio, si è posto l'obiettivo di realizzare un complesso integrato di interesse pubblico e di utilità sociale che contribuirà ad innescare e potenziare un processo di recupero diffuso e di rivitalizzazione del tessuto economico-sociale del rispettivo intorno urbano, quale elemento di valorizzazione e arricchimento dell'identità culturale della città. Un intervento unitario, compreso tra l'attuale Mercato Coperto, l'ex *Casa dello Studente*, l'edificio della Oviessa, la piazza Scapinelli, gli spazi delle corti interne, che dà trasparenza all'intero complesso attraverso i percorsi di penetrazione pedonale, per garantire la massima integrazione con il tessuto urbano circostante e la massima accessibilità da più punti della città. Il sistema distributivo genera una dinamicità degli spazi che determinano una frequenza di scambi tra le persone e le cose che i luoghi del commercio innescano nella città, considerando così il complesso, anche in ragione dei caratteri emblematici della configurazione concettuale individuata, come parte integrante e propulsiva del nuovo processo di sviluppo della città di Reggio Emilia.



Interno del Mercato Coperto, foto Kai Uwe Schulte Bunert, 2012

La fabbrica, pur presentandosi in uno stato di degrado diffuso, non mostrava segni di dissesto particolari, fatta eccezione per l'ex scuola Chierici. La verifica di compatibilità tra progetto di riqualificazione e manufatto architettonico si è posta l'obiettivo di riconoscere i confini entro cui gli interventi dovranno collocarsi, al fine di tutelare la materia e di non smarrire la riconoscibilità, rispetto all'intero complesso, di questo luogo suggestivo nato per commerciare, ma anche per riunire. Gli aspetti relativi alle condizioni di accessibilità e all'organizzazione distributiva, le caratteristiche di configurazione geometrica dei manufatti, lo stato di degrado presunto, rilevabile attraverso adeguate indagini diagnostiche, hanno costituito i necessari vincoli da rispettare nella riorganizzazione della funzione commerciale, nel rispetto del preesistente.

Nel caso del complesso del Mercato Coperto sono stati effettuati saggi ed analisi scientifiche sulle strutture principali e secondarie che hanno consentito di formulare proposte per il risanamento del degrado dei vari elementi, al fine di stabilire gli interventi di recupero da prevedere per assicurare soddisfacenti condizioni di benessere. Il confronto tra le risposte date dagli edifici, ottenute attraverso le indagini promosse, e le richieste funzionali legate alle attività commerciali consente di valutare il grado di compatibilità che è possibile conseguire attraverso il progetto.

La verifica di compatibilità ha costituito un momento significativo della fase diagnostica fornendo al progetto di restauro la conoscenza dei vincoli e delle potenzialità che l'edificio pone, elementi preliminari indispensabili per operare le scelte del progetto ed orientare i tipi di intervento da promuovere.

Le condizioni di accesso all'area su cui insiste il complesso ed il sistema di percorribilità orizzontale e verticale degli edifici sono state tra le prime condizioni da prendere in esame per elaborare il progetto di riqualificazione del Mercato. Lo schema planimetrico presenta un'articolazione degli spazi corrispondente allo svolgimento delle varie attività commerciali che vi si praticavano. La riorganizzazione del complesso risponde a caratteristiche di miglioramento dell'accessibilità soprattutto pedonale, di razionalizzazione delle funzioni esistenti e di quelle da prevedere, di valorizzazione delle strutture e di fruibilità degli spazi con apertura alla città.

Il progetto potenzia l'accessibilità anche attraverso le aperture su via delle Carceri e su piazza Scapinelli e migliora la percorribilità preferendo la navata centrale libera e colloca le attività commerciali in particolare sulle navate laterali nel rispetto della flessibilità. Gli spazi dell'Istituto ex Chierici ospitano uffici oltre a spazi di archivio e deposito migliorando la fruibilità a seguito di incremento degli accessi e dei collegamenti.

Il progetto di restauro, conservando i manufatti edilizi, identifica nella concezione strutturale dell'edificio un carattere da tutelare e le dovute integrazioni sono corrisposte a temi di reversibilità, compatibilità, durabilità, minimo intervento, distinguibilità, autenticità, manutenzione.

L'idea si è posta come obiettivo la necessità di integrare la destinazione d'uso del Mercato con le attuali consistenze del complesso nel rispetto delle istanze del restauro e della utilità sociale di alcune nuove funzioni. Questi aspetti, insieme con l'analisi delle condizioni di conservazione in cui versano le strutture in elevazione, gli orizzontamenti, le coperture e le scale, gli spazi aperti, con un approfondimento sulla galleria e i cortili, hanno costituito i temi intorno ai quali sono state articolate le scelte progettuali.

Dalla via Emilia "attraverso il Mercato" si raggiunge la ex piazzetta del Pesce, ma anche piazza Scapinelli, via delle Carceri e via dell'Abadessa in un possibile itinerario di *giardini segreti* definito da piccoli inserti, ritagli di paesaggi, metafore di luoghi, identità e culture. Il Mercato Coperto diviene un luogo simbolico di grande visibilità e aggregazione, fa affiorare le preesistenze e al contempo si proietta nell'uso contemporaneo della città, in una realtà urbana sempre rivolta al suo insigne passato.



Ex casa dello studente, foto Kai Uwe Schulte Bunert, 2012



Ex piazzetta del Pesce, foto Kai Uwe Schulte Bunert, 2012

L'archivio, le opere, i progetti



Brunella Angeli e Andrea Zamboni

Regesto delle opere e dei progetti

Opere pubbliche o ad uso pubblico

— Si è scelto di tenere distinto l'operato di Prospero Sorgato riconducibile al contesto delle opere pubbliche o di uso pubblico da quello relativo alle opere private e per committenti privati, rispecchiando la dualità e il parallelo svolgersi dell'intensa attività professionale dell'autore. Le opere e i progetti contrassegnati con numeri arabi progressivi sono riportati in chiave cronologica in base agli elementi raccolti nell'archivio e dalle indagini bio-bibliografiche.

La numerazione in numeri romani progressivi rimanda a opere non datate o non databili comunque presenti e documentate in archivio. I progetti di Sorgato non presenti nell'archivio e non documentati, ma dei quali si ha notizia tramite un manoscritto a firma della nipote ritrovato nell'archivio stesso, sono segnalati dal carattere corsivo. Le date riportate a seguito dei titoli indicano l'inizio e fine lavori nel caso di opere realizzate o la ripresa dei lavori in caso di interventi interrotti.

Archivi

Archivio Sorgato
Biblioteca Panizzi Reggio Emilia

Archivio Comunale di Reggio Emilia

ISTORECO
Istituto per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea di Reggio Emilia

1. Chalet Bottazzi poi Diana, Giardini pubblici di Reggio Emilia, 1915
2. Conversione dell'ex Convento della Concezione in Scuola Comunale e sistemazione dello scalone principale, con ing. Carlo Arnò, 1916-1918
3. Progetto di massima di edificio scolastico per scuole normali ed elementari, con ing. Carlo Arnò, 1916-1918
4. Scalone principale del Teatro Politeama Ariosto, con Ufficio Tecnico Municipio di Reggio Emilia, 1919-1921
5. Bagni pubblici, progetto di sistemazione del locale stabilimento bagni con annesso serre comunali, con Ufficio Tecnico Comunale, Reggio Emilia, 1919-1921
6. Regia Scuola Tecnica professionale in Gardena (oggi IPSIA), via Trento e Trieste, Reggio Emilia, progetto dell'arch. Ugo Tarchi e dell'ing. Domenico Piccoli, direzione lavori dell'arch. Prospero Sorgato, 1919-1924, 1927-1929 progetto e realizzazione delle officine della Scuola
7. Mercato suinicolo, viale Piave, Reggio Emilia, 1921-1922
8. Progetto di edificio per scuola normale di Reggio Emilia (non realizzato), 1921-1925
9. Progetto per Istituto tecnico (non realizzato), 1921-1925
10. Progetto di mercato coperto per Piazzale Fontanesi, Reggio Emilia (non realizzato), 1921-1926
11. Progetto di colombari e cappella mortuaria nel cimitero di Villa Massenzatico, 1921-1926
12. Progetto e direzione lavori colombari nel cimitero di Rivalta, 1921-1926
13. Esposizione Agricola, Industriale e del Lavoro, strutture e padiglioni temporanei, Piazza della Vittoria, piazza Cavour, largo Cairoli e pista ippodromo dei Giardini Pubblici, Reggio Emilia, 1922
14. Scuole elementari di Villa Masone, con ing. Domenico Gandolfi, Reggio Emilia, 1924
15. Progetto di ampliamento del nuovo Mercato suinicolo, con tettoia per Mercato bestiame, Reggio Emilia, 1924-1926



16



17



19



19



20

16. Scuole elementari di San Maurizio, Reggio Emilia, con ing. Domenico Gandolfi, Reggio Emilia, 1925-1926

17. Casa del Mutilato (poi Casa di Riposo per i Mutilati di Guerra), Largo Alpini, piazza XXIV Maggio n.7, con ing. Domenico Pellizzi e geom. Arturo Borghi, Reggio Emilia, 1925-1928

18. Monumento ai Caduti di Barco, progetto e direzione lavori, Bibbiano (RE), 1926

19. Galleria Centrale (poi Mercato Coperto), via Emilia S. Pietro n.14, Reggio Emilia, 1926-1927, 1947

20. Sistemazione dei Giardini Pubblici Comunali di Reggio Emilia (lato circoscrizione viale Isonzo, viale Nobili, viale Allegri, sistemazioni interne), 1928-1929

21. Scuole elementari di Codemondo (RE), 1928-1929

22. Scuole elementari di Roncadella (RE), 1928-1929

23. Scuole elementari Montegrappa, poi Zibordi, via Montegrappa n.8, Reggio Emilia, 1922

24. Ristrutturazione facciata e fianco della chiesa parrocchiale di San Zenone, Reggio Emilia, 1930

25. Ampliamenti al cimitero suburbano (originario cimitero di San Claudio di epoca napoleonica) di Reggio Emilia, 1930-1935 - Progetto di colombari a nicchie, con Ufficio Tecnico comunale, 1930-1932

- Ampliamento del viale d'accesso al cimitero suburbano, 1931-1933
- Progetto di sistemazione dell'ingresso del cimitero suburbano, 1932-1934, 1935

26. Progetto di sistemazione di via Crispi, Piazza Cavour e adiacenze, Reggio Emilia, 1931

27. Edificio per abitazione di Impiegati dello Stato da erigersi in via Leopoldo Nobili, con Ing. D. Pellizzi, Reggio Emilia, 1931

28. Portale di ingresso alla Mostra provinciale Dopolavoristica, 1932

29. Progetto per lo stadio civico di Reggio Emilia, 1932 (circa)

30. Sacrario ai Martiri fascisti reggiani, interno all'ampliamento del Cimitero Suburbano, 1934

31. Progetto di sistemazione del Palazzo del Tribunale, via Roma, Reggio Emilia, 1935

32. Progetto di sistemazione della facciata dell'Istituto Garibaldi per Ciechi, via Franchetti, Reggio Emilia, 1935

33. Progetto di edicola in legno da costruirsi nell'atrio della stazione delle Ferrovie di Stato per la vendita dei giornali, 1935 (circa)

34. Scuole elementari Impero, viale Isonzo-via Cagni, Reggio Emilia, 1935-1937

35. Scuole elementari Risorgimento, via Cialdini, Reggio Emilia, 1935-1937

36. Scuole elementari, Villa Fogliano (RE), 1938

37. Scuole elementari, Cavazzoli (RE), 1941

38. Scuole elementari, Villa Roncoresi (RE), 1941

39. Progetto di un nuovo mercato bestiame, via Fratelli Manfredi, Reggio Emilia, 1946, 1953

40. Sistemazione della facciata del mercato coperto ed edificio comunale, piazza Scapinelli, Reggio Emilia, 1947

41. Scuole elementari Delizie-Bainsizza, via Puccini, Reggio Emilia, 1947-1948

42. Scuole elementari, Villa Cadè (RE), 1947-1948

43. Scuole elementari, Villa Cella (RE), 1947-1948

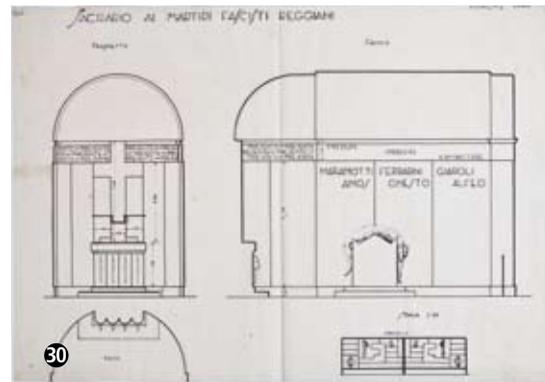
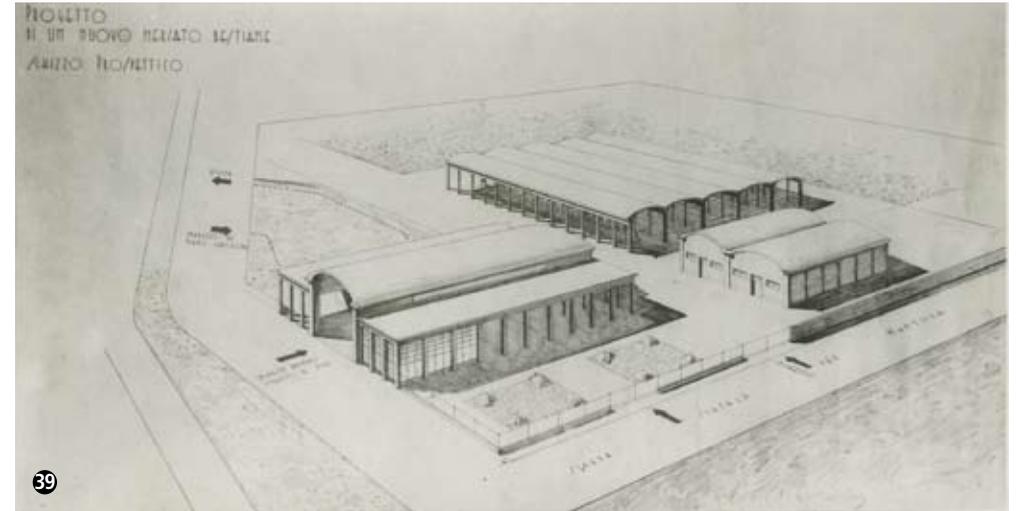
44. Scuole elementari, Villa Canali (RE), 1947-1948

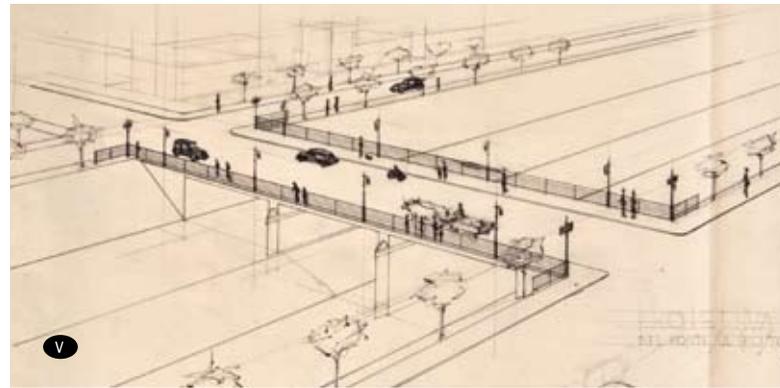
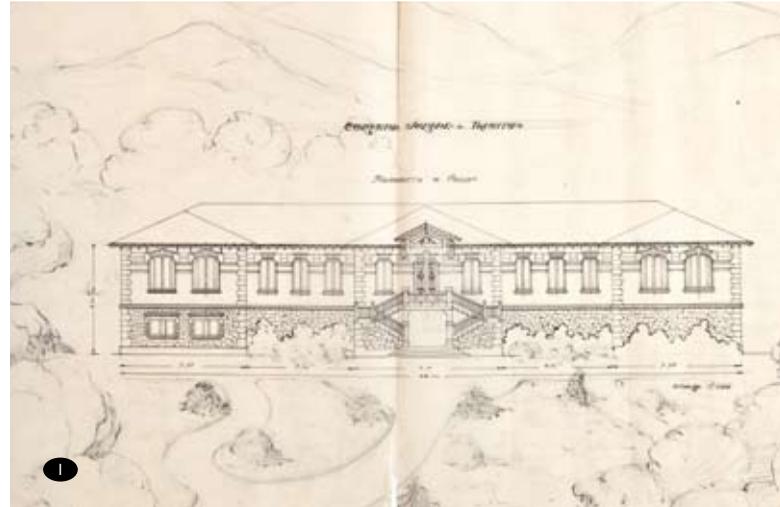
45. Scuole elementari, località Buco del signore (RE), 1947-1948

46. Stazione di servizio APRI, via Emilia località San Maurizio, Reggio Emilia, 1950

47. Stazione rifornimento carburanti E.P.A., villa San Maurizio Reggio Emilia, 1950

48. Centro sportivo, via Melato, Reggio Emilia, 1950





49.
Banca Agricola Commerciale, succursale di
Villa Minozzo (RE), 1954

50.
Progetto della nuova chiesa parrocchiale
di San Cassiano della Provincia di Reggio
Emilia, 1954-1955

I.
Colonia solare di Trinità, Ciano d'Enza

II.
Progetto di sala cinematografica, via San
Rocco-via Fontana Reggio Emilia

III.
Progetto di stand per tiro a volo, Reggio
Emilia

IV.
Progetto di copertura del canale di Secchia
nel tratto compreso nel poligono del tiro a
segno nazionale in Reggio Emilia

V.
Ponte sul Crostolo, Reggio Emilia

VI.
Progetto di stazione rifornimento carburanti
a Reggio Emilia per il Com. Avv. U.
Maestri
Studi per stazioni di servizio (vedi sopra)

VII.
Progetto di bacheca per esporvi le quota-
zioni di Borsa nella facciata del palazzo del
Banco di S. Prospero di via Roma, Reggio
Emilia

VIII.
Schizzo per l'altare maggiore della chiesa
di S. Giacomo e Filippo

IX.
Ristrutturazione Casa dove ha insegnato il
Duce, Pieve Saliceto

X.
Progetto di magazzini comunali, Reggio
Emilia

XI.
Progetto di stadio civico a Molinella

XII.
*Progetti vari di edifici ad uso pubblico
per il comune di Correggio*

XIII.
Colombari del cimitero di Fosdondo

XIV.
Colombari del cimitero di Rubiera

XV.
Prospetto del cimitero di Fogliano

XVI.
Prospetto del cimitero di Villa Sesso

XVII.
Colombari del cimitero di Gavassa

XVIII.
Monumento ai caduti di Bagnolo

XIX.
Monumento ai caduti di Gavassa

XX.
Monumento ai caduti di Villa Sesso

XXI.
Monumento ai caduti di Mancasale

XXII.
Scuola di Villa Cavazzoli (1936)

XXIII.
Scuola di San Pellegrino

XXIV.
*Case economiche per i mutilati e invali-
di di guerra a Mancasale*

XXV.
Case popolari Italo Balbo

XXVII.
*Restauro parziale della torre di San
Prospero*

Opere private

51.
Edicola Zampetti, cimitero monumentale di
Reggio Emilia, 1922

52.
Palazzina per il Sig. Grassi Giuseppe, sob-
borghi di Porta Castello (Villa S. Pellegrino),
Reggio Emilia, 1924

53.
Restauro di abitazione civile del Sig. Gaeta-
no Galloni in Viale della Stazione, 1924

54.
Casa Bedeschi e Bertolotti, sistemazione e
innalzamento casa ad uso abitazione civile,
con codirezione del geom. Carlo Chierici,
via Emilia S. Stefano 2bis, Reggio Emilia,
1925

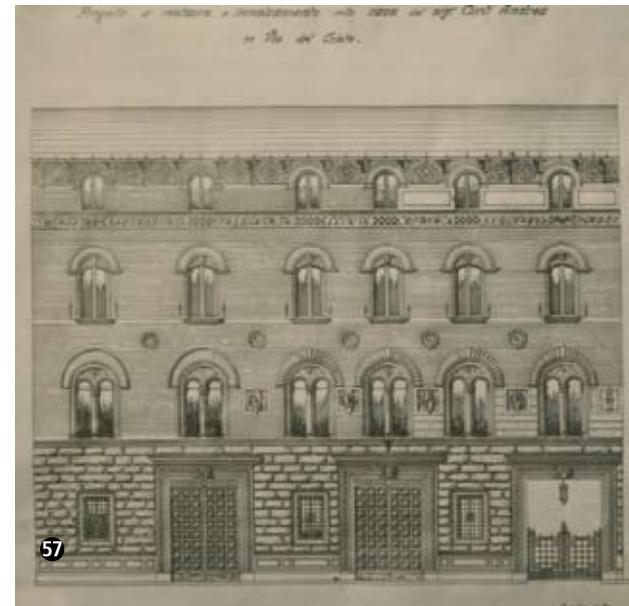
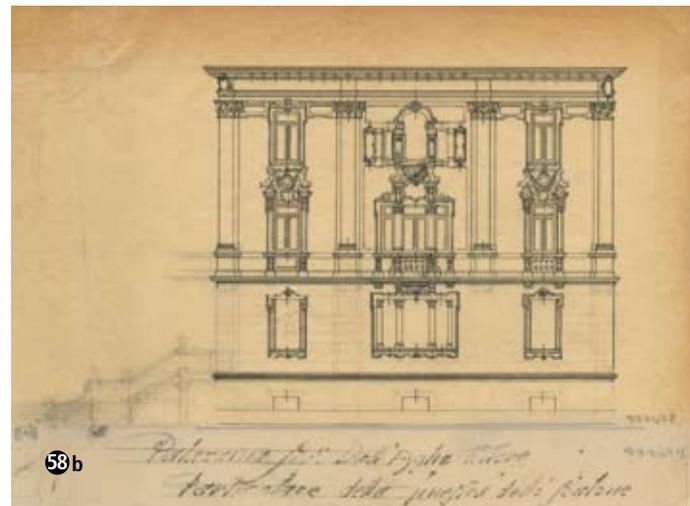
55.
Casa Piccinini, con codirezione dell'ing.
Otello Siliprandi, via Emilia S. Stefano 4,
Reggio Emilia, 1925

56.
Villa Dr. Canali, con codirezione dell'ing.
Otello Siliprandi, v.le Montegrappa,
Reggio Emilia, 1925

57.
Progetto di restauro e innalzamento del
Palazzo del Sig. Andrea Curti, via del Cristo,
Reggio Emilia, 1926

58.
Palazzina per il Sig. Ettore Dall'Aglio,
progetto e direzione lavori per abitazione
con sottostanti locali ad uso magazzino per
conservazione formaggio, Castelnovo Sotto
(RE), 1926

59.
Villa Sig. Locatelli, progetto e direzione
lavori per uso abitazione e magazzini
formaggio, con condirezione del geom.
Romeo Davoli, Villa Mancasale (RE), 1926





60. Edicola Marconi, cimitero monumentale di Reggio Emilia, 1930-1935
61. Edicola famiglia Eschini, cimitero monumentale di Reggio Emilia, 1934
62. Edicola famiglia Giuzzi, cimitero monumentale di Reggio Emilia, 1935 ca.
63. Edicola famiglia Ferrari, cimitero monumentale di Reggio Emilia, 1935
64. Edicola funeraria per Prof. Avv. Giovanni Strada, cimitero monumentale di Reggio Emilia, portico monumentale, 1935-1938
65. Progetto di innalzamento della casa del Sig. Ricchetti Renato, Arena Cairoli, Reggio Emilia, 1940 circa
66. Edicola Rabitti, cimitero monumentale di Reggio Emilia, 1943
67. Edicola funeraria famiglia Cucchi, cimitero monumentale di Reggio Emilia, 1945
68. Sistemazione pastificio Cav. Alberto Figna, progetto, direzione lavori ampliamento casa ad uso ufficio e abitazioni, Puianello (RE), 1954
- XXVIII. Progetto di edicola funeraria per la famiglia Bonfanti, cimitero monumentale di Reggio Emilia
- XXIX. Progetto di edicola funeraria per la famiglia Maffei, cimitero monumentale di Reggio Emilia
- XXX. Progetto di sistemazione di edicola funeraria per la famiglia Cocconi, cimitero monumentale di Reggio Emilia
- XXXI. Progetto di edicola funeraria per la famiglia Moretti, cimitero monumentale di Reggio Emilia
- XXXII. Progetto di edicola funeraria per la famiglia Bonilauri, cimitero monumentale di Reggio Emilia
- XXXIII. Progetto di edicola funeraria per la famiglia Baracchi, cimitero monumentale di Reggio Emilia
- XXXIV. Progetto di edicola funeraria per la famiglia Incerti Renato, cimitero monumentale di Reggio Emilia
- XXXV. Tomba a sei locoli e corridoio, cimitero monumentale di Reggio Emilia
- XXXVI. Progetto di edicola funeraria per la famiglia Catellani Abramo, cimitero monumentale di Reggio Emilia
- XXXVII. Progetto di edicola funeraria per la famiglia Boni Prospero, cimitero monumentale di Reggio Emilia
- XXXVIII. Progetto di edicola funeraria per la famiglia Gandolfi Anna in Villa Roncocesi
- XXXIX. Progetto di autorimessa privata da costruirsi per conto del Sig. Bonini Nino, viale Timavo Reggio Emilia,
- XL. Costruzione di tre autorimesse per uso privato nel secondo cortile della casa del Sig. Vinzani Renzo, via Emilia S. Pietro, Reggio Emilia
- XLI. Fontanella da costruirsi nel parco della villa del Cav. Catellani Dott. Gino, Albinea (RE)
- XLII. Progetto per villa Patrino
- XLIII. Palazzina in via Emilia all'Angelo, Reggio Emilia
- XLIV. Villa Barbieri Rag. Carlo, v.le Timavo
- XLV. Villa Marzi Rino, Reggio Emilia via Emilia Ospizio
- XLVI. Progetto di casa d'abitazione e autorimessa per il Sig. Cigarini Armando tra via E. Orsi e circoscrizione a Reggio Emilia
- XLVII. Villa Sig. A Ruini
- XLVIII. Progetto di casa civile per conto del Sig. Badodi Mario e Signora, viale Risorgimento
- XLIX. Progetto di fabbricato ad uso abitazione per conto del Sig. Zanichelli Guido
- L. Progetto per la costruzione di fabbricato ad uso uffici-abitazione per il personale addetto all'officina O.M.A.R. di proprietà Sig. Guidetti Luigi, Strada Provinciale per Correggio, Reggio Emilia

LI. Progetto di casa civile d'abitazione con annesso forno alimentare per conto del Sig. Cavazzoni Alfredo, via Emilia all'Angelo zona Bainsizza Reggio Emilia	LXI. Progetto di ricostruzione dell'immobile di proprietà del Sig. Carpi, circonvallazione/ Viale Regina, Reggio Emilia	LXXIII. <i>Sistemazione interna Officina Landi in via San Paolo</i>
LII. Progetto di fabbricato ad uso abitazione da costruire in viale Regina Margherita Reggio Emilia	LXII. Progetto di sistemazione di abitazione per il Sig. Cesare Righi, Campagnola (RE)	LXXIV. <i>Ristrutturazione cinema Manini a La Vecchia</i>
LIII. Progetto di fabbricato ad uso abitazione per conto del Sig. Guidetti Luigi, Strada per Novellara/Strada delle Officine, Reggio Emilia	LXIII. Pastificio Rag. G. Pagani in Puianello, progetto capannone ad uso autorimesse	LXXV. <i>Modifiche casa sig. Asiola</i>
LIV. Progetto di casa civile da costruirsi in via Oslavia per conto del Sig. Pecorari Fortunato, Reggio Emilia	LXIV. <i>Apertura negozio di macelleria in via della Croce Bianca di proprietà del sig. Ugo Davoli e fratelli</i>	LXXVI. <i>Casa Boni (strada alta per Scandiano)</i>
LV. Progetto di casa d'abitazione per il Sig. Tedeschi Carlo, via Emilia all'Angelo, Reggio Emilia	LXV. <i>Ristrutturazione casa del sig. Ugo Davoli in via Pariati</i>	LXXVII. <i>Progetto di chalet di caccia e serra per il Com. Avv. Maestri</i>
LVI. Progetto di fabbricato colonico da costruirsi in Albinea (RE) su podere del Sig. Gasparini	LXVI. <i>Apertura negozio in via Galgana della sig.ra Gilda Leite</i>	LXXVIII. <i>Ristrutturazione casa Giunta (?) in Corso Garibaldi</i>
LVII. Palazzina per il Sig. Ireneo Serri e progetto di fabbricato per dipendenze rustiche della palazzina	LXVII. <i>Ristrutturazione casa della sig.ra Linda Rossi Peri in via Portabrennone 15</i>	LXXIX. <i>Ristrutturazione casa del sig. Bondavalli in via San Carlo</i>
LVIII. Progetto di serra per il Com. Avv. U. Maestri	LXVIII. <i>Apertura negozio nell'edificio del sig. Guido Curti in viale Risorgimento</i>	LXXX. <i>Casa colonica a San Martino</i>
LIX. Studio per la sistemazione della casa colonica con casa del custode di proprietà Comm. Ing. G. Degola, Albinea (RE)	LXIX. <i>Casa del sig. Ernesto Vivaldi in viale Risorgimento 29</i>	LXXXI. <i>Cappella fam. Perego</i>
LX. Sistemazione del Palazzo Avv. Corradi Scaruffi, via Emilia S. Pietro n.22, Reggio Emilia	LXX. <i>Modifiche casa sig.ra Carmen Caprari (lungo Crostolo)</i>	LXXXII. <i>Cappella fam. Spadoni</i>
	LXXI. <i>Modifiche casa sig. Prospero Ligabue a Vezzano</i>	LXXXIII. <i>Tomba fam. Sidoli</i>
	LXXII. <i>Ristrutturazione casa sig. Luigi Farri in via Curtatone</i>	LXXXIV. <i>Tomba fam. Montanari</i>
		LXXXV. <i>Tomba fam. Ricchetti</i>
		LXXXVI. <i>Tomba fam. Dotti Mizzi</i>
		LXXXVII. <i>Tomba sig. Amedeo Casoli (Massenzatico)</i>

LXXXVIII. <i>Tomba sig. Menozzi (Rivalta)</i>
LXXXIX. <i>Tomba fam. Caprari (Vezzano)</i>
XC. <i>Tomba fam. Bergomi</i>
XCI. <i>Tomba sig. Prospero Benedetti</i>
XCII. <i>Villa avv. Mario Cattani in viale Montegrappa</i>
XCIII. <i>Villa dott. Mosti in via Fogliani</i>
XCIV. <i>Casa sig. Mario Zanichelli</i>
XCV. <i>Casa sig. Guido Zanichelli (via Emilia verso Parma)</i>
XCVI. <i>Casa sig. Giorgio Farioli in zona San Pellegrino</i>

Tavole fotografiche

Claudio Cigarini

Prospero Sorgato_2013





II
Scuole Montegrappa

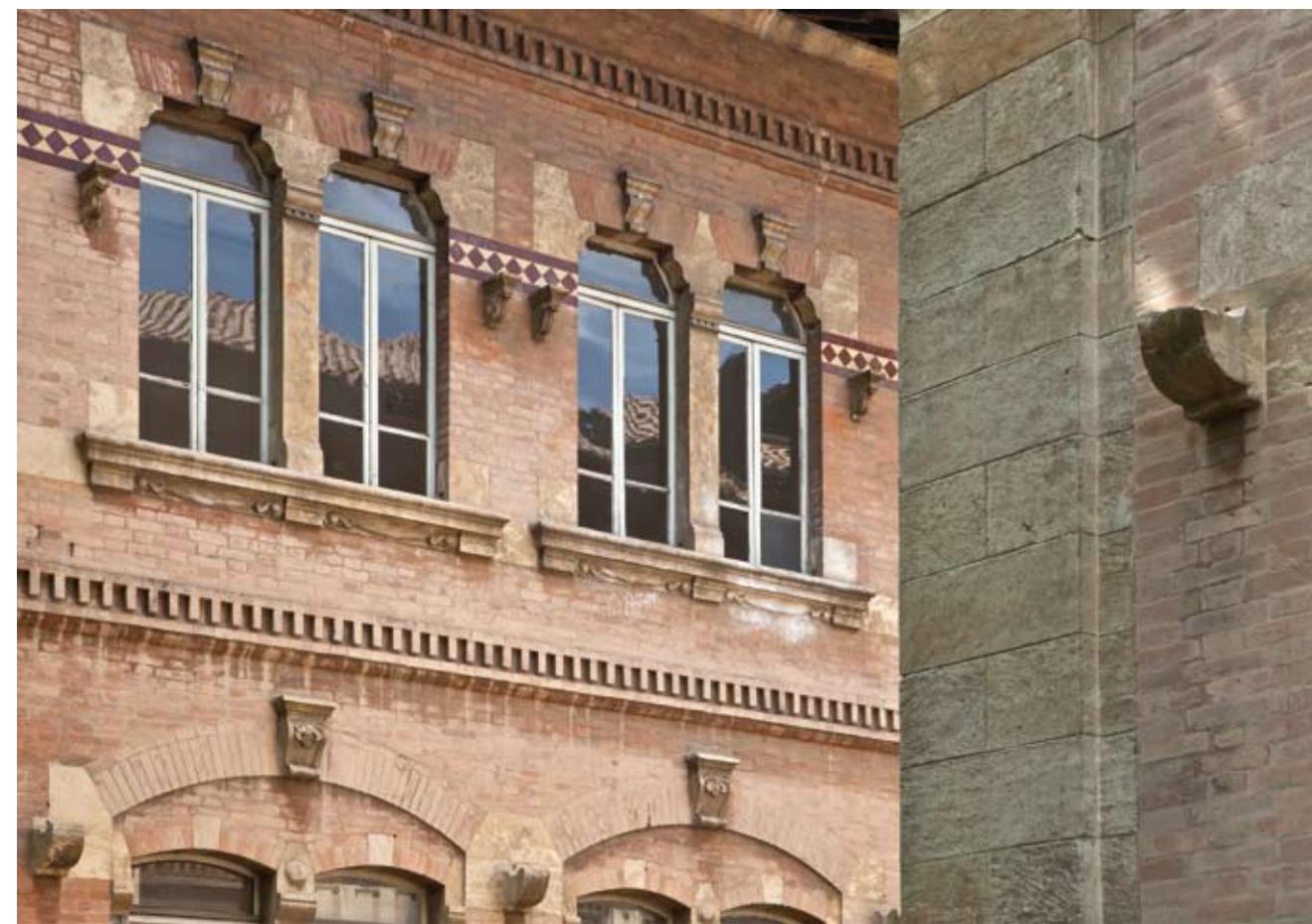


III
Scuole Montegrappa



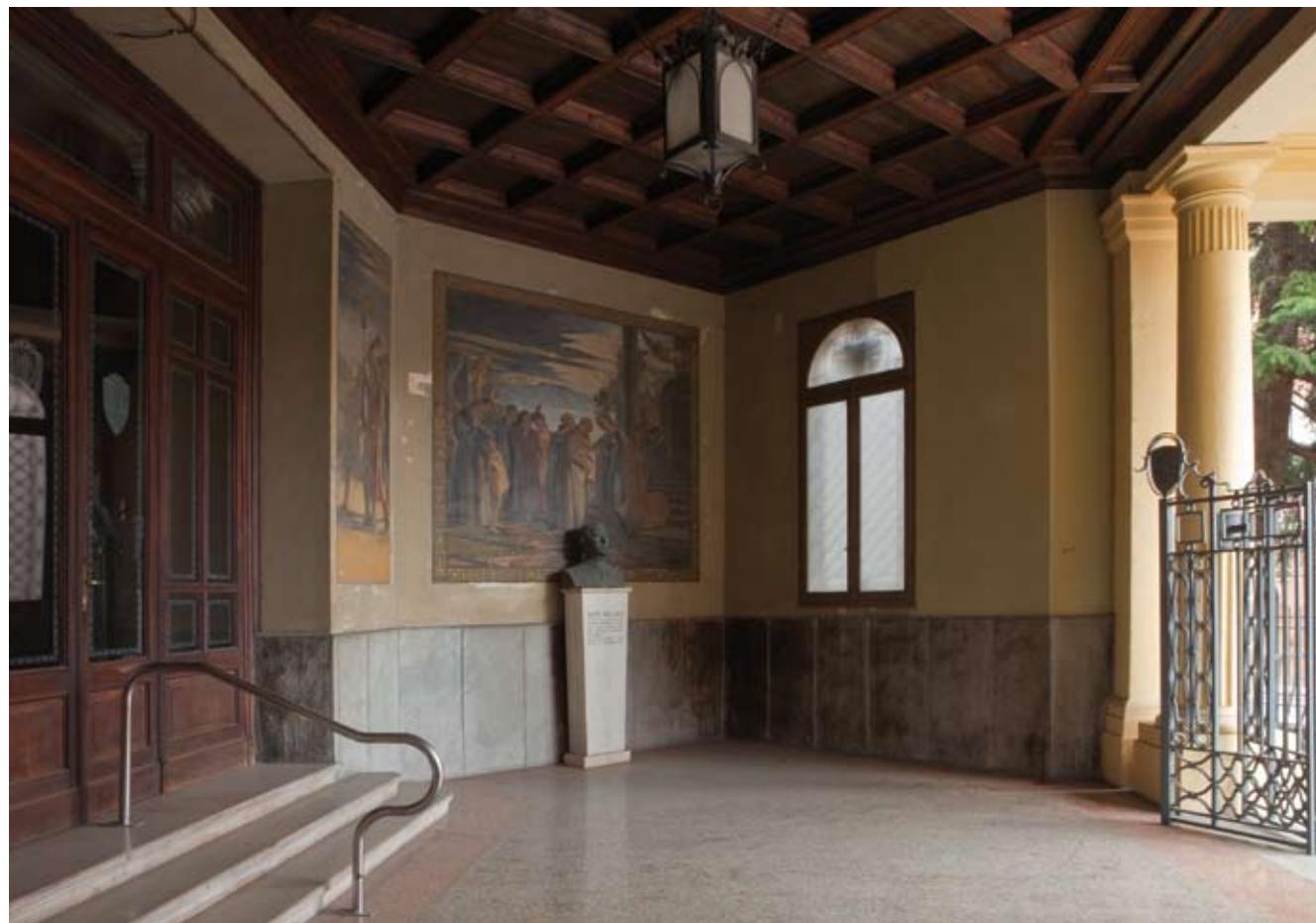
IV

Scuola professionale in Gardenia



V

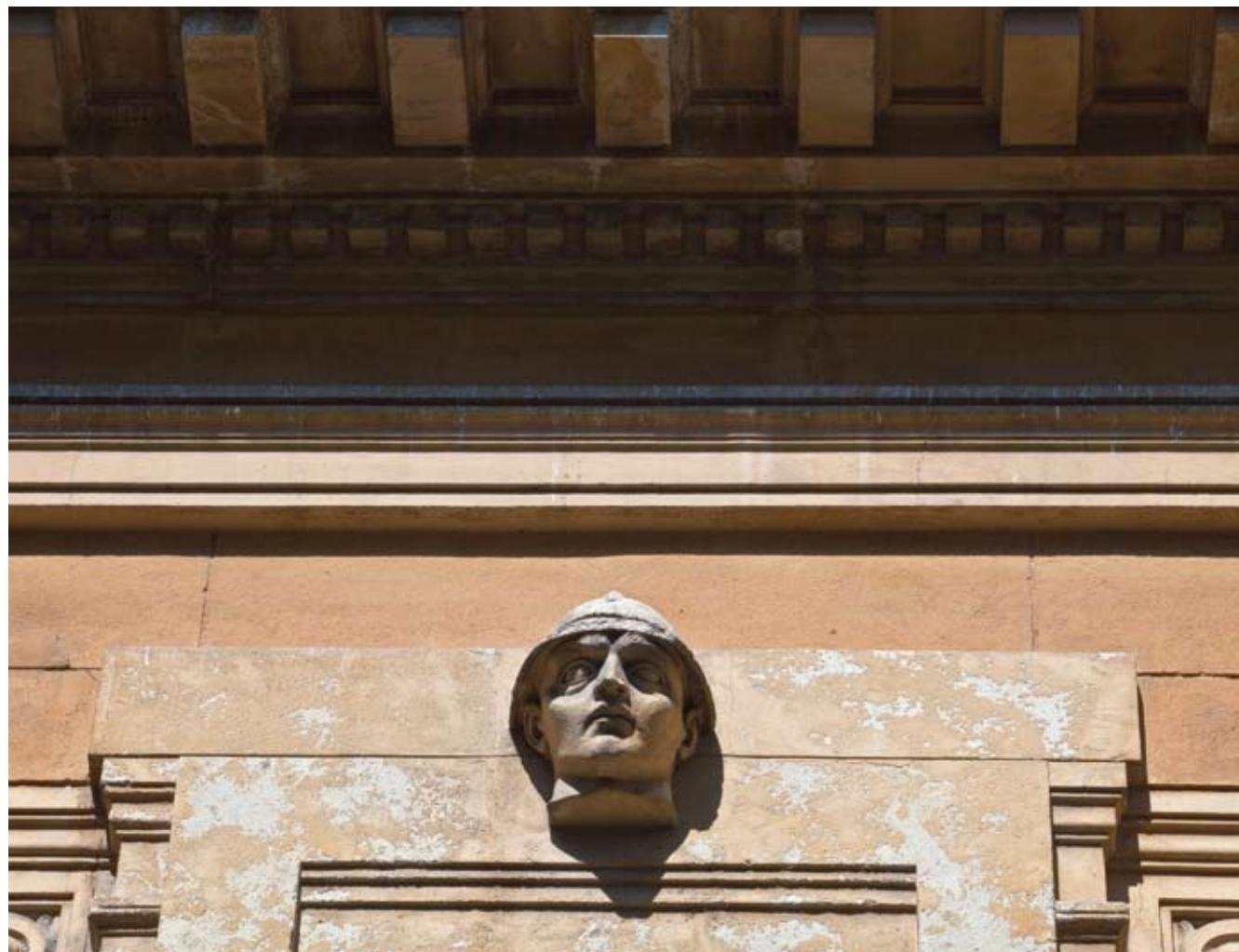
Scuola professionale in Gardenia



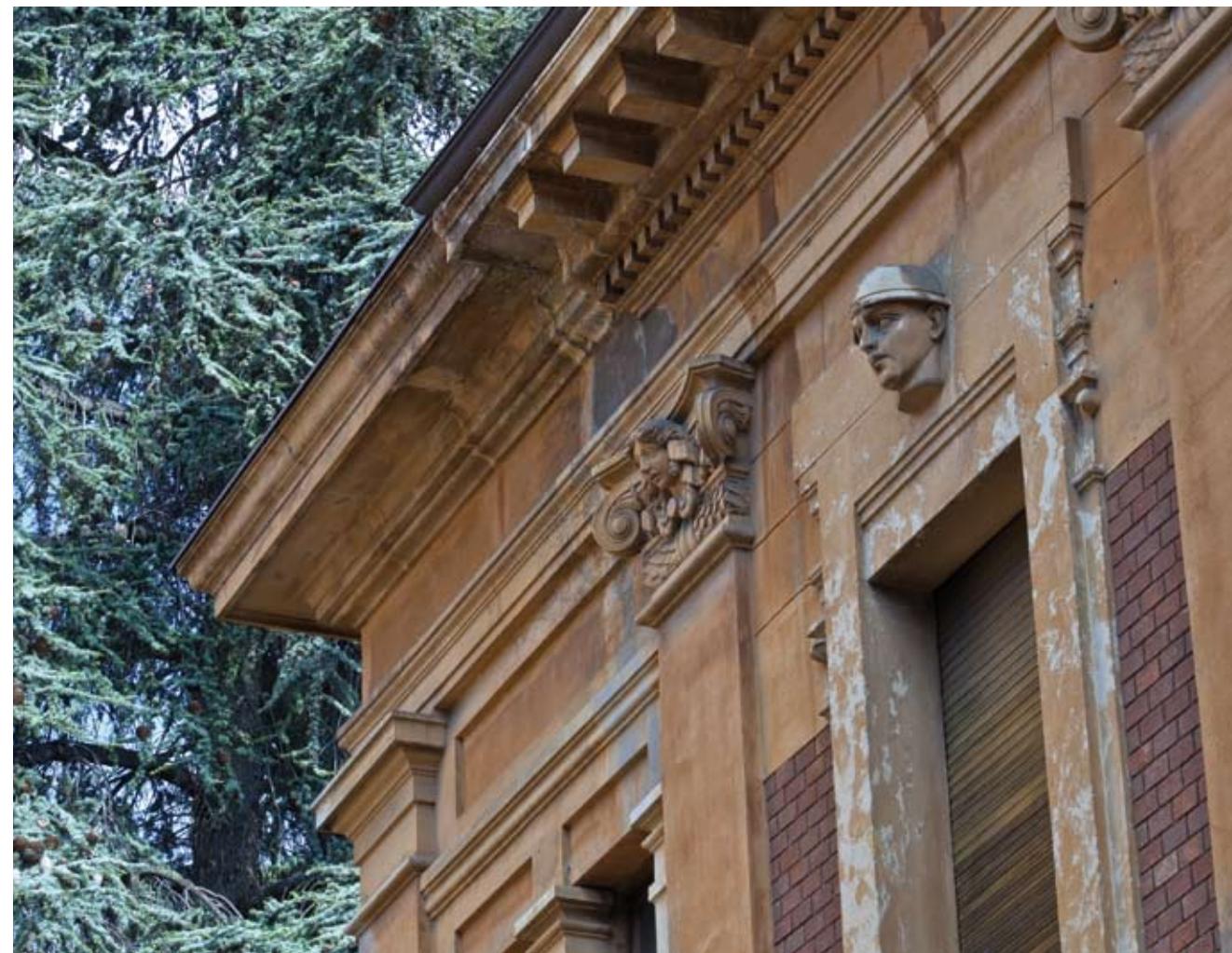
VI
Casa del Mutilato



VII
Casa del Mutilato



VIII
Casa del Mutilato



IX
Casa del Mutilato



X
Casa del Mutilato



XI
Casa del Mutilato



XII - XIII
 Casa per Impiegati in via Nobili



XIV
Casa per Impiegati in via Nobili



XV
Casa per Impiegati in via Nobili



XVI
Cimitero Monumentale



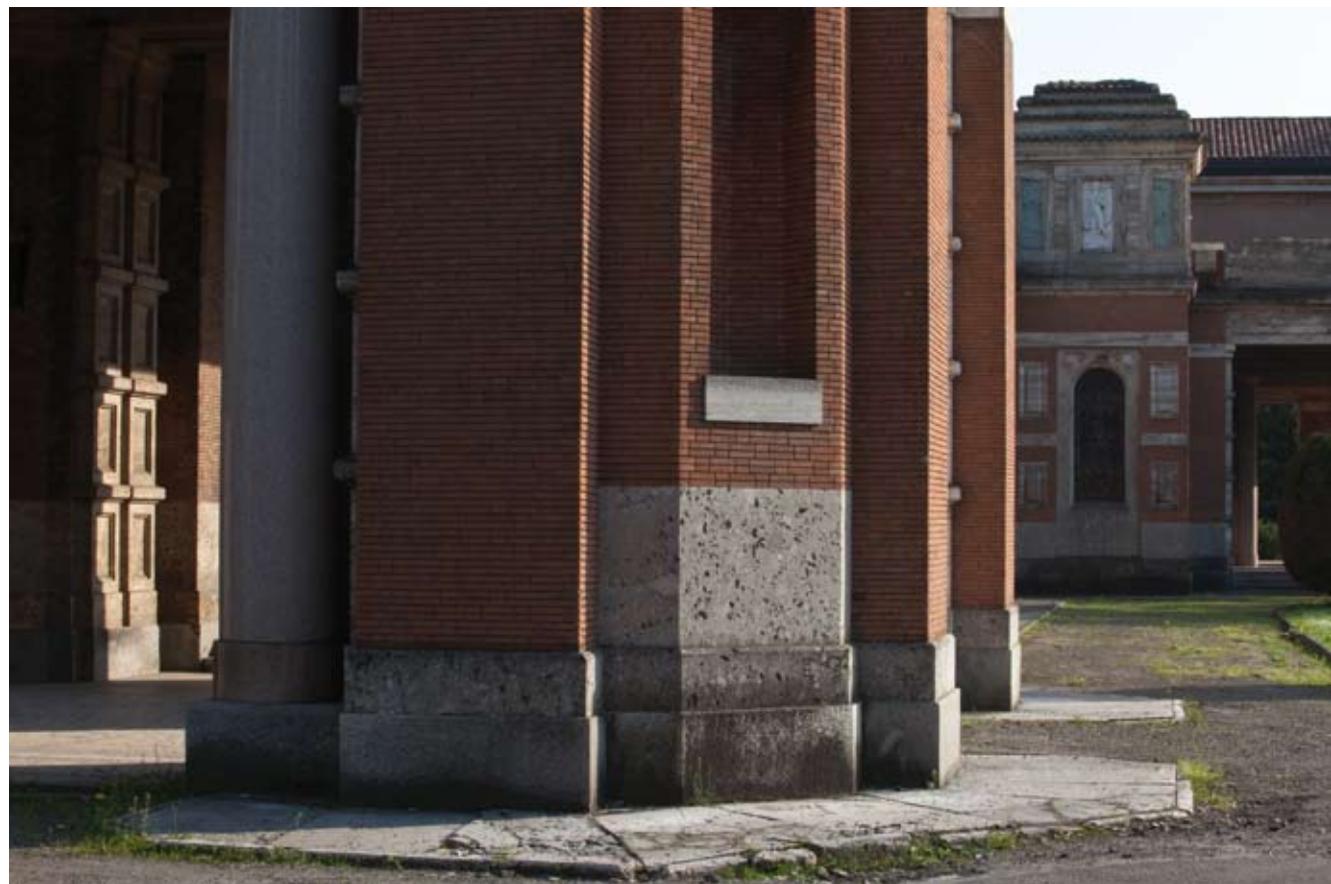
XVII
Cimitero Monumentale



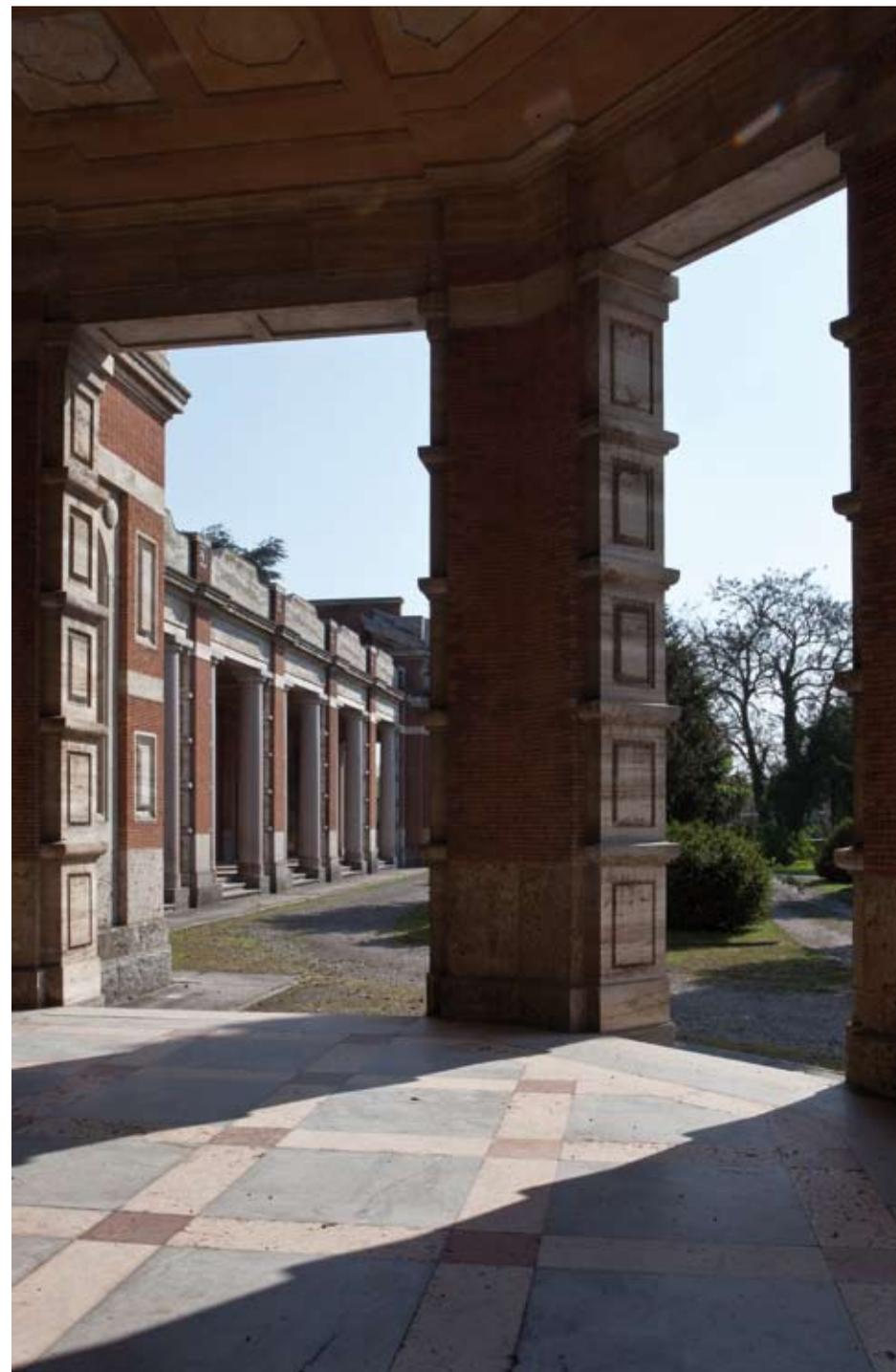
XVIII
Cimitero Monumentale



XIX
Cimitero Monumentale



XX
Cimitero Monumentale



XXI
Cimitero Monumentale



XXII
Cimitero Monumentale



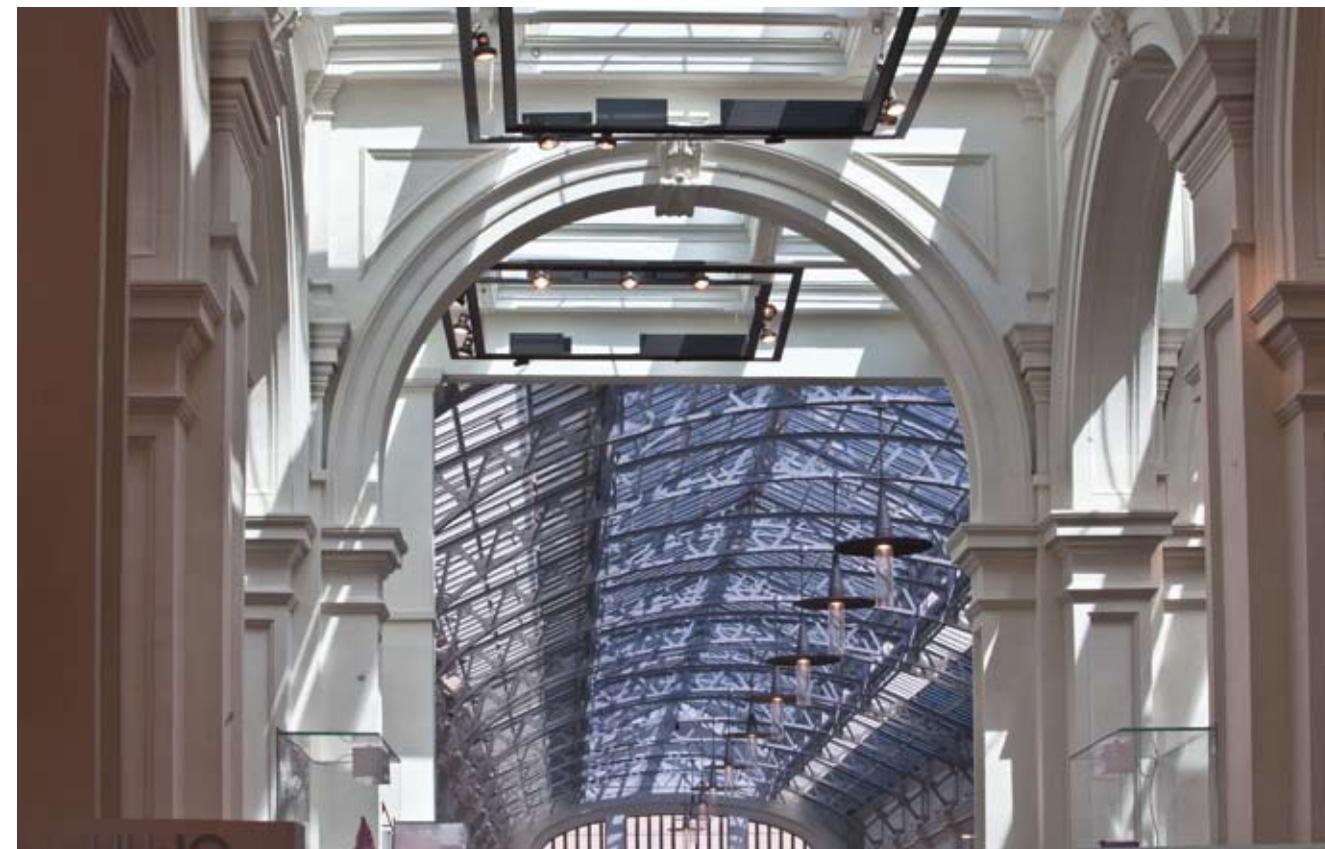
XXIII
Cimitero Monumentale



XXIV - XXV
 Mercato coperto



XXVI
Mercato coperto



XXVII
Mercato coperto



Apparati

XXVIII

Scuole Impero in viale Isonzo

Brunella Angeli

Nota biografica



Prospero Sorgato nasce a Reggio Emilia il 21 aprile del 1891. Il padre, Angelo Fortunato Sorgato, nativo di Padova dove aveva frequentato la Scuola d'Arte, apre uno studio fotografico in Palazzo Rangone a Reggio Emilia e appartiene alla seconda generazione di una famiglia di imprenditori fotografi. Il capostipite Antonio, formatosi come pittore, apre il primo studio fotografico a Venezia a metà Ottocento e i fratelli Angelo e Gaetano ampliano l'attività con gli studi di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Carpi, Parma e Firenze.

I rispettivi figli Ferruccio e Angelo Fortunato proseguono l'attività.

E' grazie a questo contesto familiare che Prospero frequenta il Regio Istituto di Belle Arti "Adolfo Venturi" a Modena, sviluppando le sue abilità di disegnatore e architetto. Si sposa a Reggio Emilia con Annita Caprari, originaria di Vezzano, con la quale va ad abitare in via San Zenone 12, e nel 1917 nasce Argia, loro unica figlia. In questi anni Sorgato inizia l'attività di insegnante presso l'Istituto Tecnico "Angelo Secchi" e la Scuola di Disegno "Gaetano Chierici", avvia la libera professione realizzando i primi progetti per conto di privati e saltuariamente collabora con l'Ufficio Tecnico del Comune di Reggio Emilia. Nel 1921 entra nell'organico dell'Ufficio Tecnico del Comune come Perito Architetto, carica che, dopo la promozione ad Architetto Disegnatore nel 1926, non abbandonerà fino alla data di pensionamento nel 1949.

Si segnala nel panorama cittadino grazie alla realizzazione dei Padiglioni Temporanei per l'Esposizione Agricola e Industriale di Reggio Emilia del 1922, evento che gli vale la nomina da parte del re Vittorio Emanuele III a Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Nel 1926 presenta la propria domanda di iscrizione all'Ordine degli Ingegneri e Architetti della provincia di Parma, competente allora anche per l'area reggiana e per tutti gli anni Trenta risulta essere il solo architetto reggiano iscritto all'Albo.

Da questo momento l'attività progettuale si intensifica all'interno dell'Ufficio Tecnico e altresì come professionista, divenendo autore nella città e nella provincia di numerosi progetti per edifici pubblici e privati, oltre che per allestimenti, monumenti e restauri.

Abile disegnatore e ritrattista, appassionato di caccia e di passeggiate in montagna, Prospero Sorgato vive e svolge tutta la sua attività a Reggio Emilia dove si distingue anche come imprenditore di una fabbrica di fiammiferi. Dal 1 ottobre 1949, dopo 28 anni di attività, viene collocato a riposo per inadempienza all'obbligo di giuramento alla Repubblica Italiana. Continua con interesse la libera professione fino a quando viene colpito da malattia. Muore a Reggio Emilia il 5 maggio 1959.

Prospero Sorgato adolescente in un ritratto eseguito dal padre



Esercitazione accademica eseguita da Sorgato presso l'Istituto "Venturi" di Modena.
In basso la firma del professore A. Grimaldi

Brunella Angeli

Bibliografia

Prospero Sorgato non firma, durante la propria carriera professionale, testi, pubblicazioni o saggi per riviste. Così come non sono conservati carteggi presso l'Archivio Prospero Sorgato. La bibliografia si è basata perciò sulla consultazione di stampa d'epoca locale di carattere generale, di studi redatti da professionisti e dal Comune di Reggio Emilia sulle opere realizzate da Prospero Sorgato e di una selezionata letteratura di riferimento di Storia dell'Architettura.

- AA.VV., *A proposito dell'esposizione*, in "Risveglio Italo", giugno 1922, p. 7
- AA.VV., *Lo Chalet Bottazzi*, in "Risveglio Italo", giugno 1922, p. 11-12
- AA.VV., *L'esposizione industriale, agricola e del lavoro*, in "Giornale di Reggio", anno IX, 1 giugno 1922
- AA.VV., estratti da *Il solco fascista*, 1922
- AA.VV., *L'inaugurazione del Mercato Coperto*, in "Giornale di Reggio", anno XIV, n. 70 del 1927
- S. Giedion in "Architectural Review", settembre 1948
- R. Aloï, *Arte funeraria d'oggi: architettura monumentale, crematori, cimiteri, edicole*, Hoepli, Milano, 1959
- R. Wittkower, *Principi architettonici nell'età dell'Umanesimo*, Einaudi, Torino, 1964
- L. Mumford, *La città nella storia*, Tascabili Bompiani n°22, Etas libri, Milano, 1977
- M. Weber, *La città*, Bompiani, Milano 1979
- M. Pirondini, *Reggio Emilia: guida storico artistica*, G. Bizzocchi, Reggio Emilia, 1982
- M. Festanti, G. Gherpelli, a cura di, *Storia illustrata di Reggio Emilia*, AIEP, Repubblica di San Marino, 1985
- W. Baricchi, *Situazioni e sviluppo urbanistico della città di Reggio Emilia nella prima metà del XX secolo*, Mucchi, Modena, 1987, estr. da "Contributi", anno X, n. 19-20, 1986
- W. Baricchi, *Lo sviluppo urbanistico*, AIEP, Repubblica di S. Marino, 1987
- A. Aalto, *Idee di architettura: scritti scelti 1921-1968*, Zanichelli, Bologna, 1987
- S. Zanichelli, *Itinerari Reggiani di Architettura Moderna*, Alinea Editrice, Firenze 1991
- F. Brunetti, *Architetti e fascismo*, Alinea, Firenze, 1993
- G. Ciucci, a cura di, *Classicismo - Classicismi*, Electa, Milano, 1995
- R.V. Moore, *L'architettura del mercato coperto*, Officina, Roma 1997
- A. Canovi, a cura di, *Galleria Mercato Coperto, Storie, memorie, sentimenti per la città*, RS Libri, Reggio Emilia, 1997
- G. Bussi, S. Loi, E. Montanari, P. Pastorini, a cura di, *Il cimitero suburbano e il cimitero ebraico di Reggio Emilia*, Silvana editoriale, Milano 2000
- M. Magnani, *Guido Tirelli architetto, una scoperta del liberty emiliano*, Tecnograf, Reggio Emilia 2001
- M.C. Costa, *Città Storica*, Diabasis, Reggio Emilia 2003
- M.C. Costa, *Città Storica - studio particolareggiato sull'insediamento storico-isolato n. 111*
- S. Marchi, M. Minelli, *Giardini segreti*, Comune di Reggio Emilia, 2004
- G. Borziani Bondavalli, *Alla riscoperta di un architetto reggiano del Novecento* in "Reggio Storia" n. 111, aprile-giugno 2006, pp. 16-25
- A. Zamboni, *La forma dello spazio pubblico* in "Architettare" n. 4, settembre 2008, pp. 68-73
- R. Russo, a cura di, *I Sorgato imprenditori fotografi - Lo studio modenese*, Rfm Edizioni, Modena, 2008
- G. Casamatti, *Reggio Emilia com'era*, voll. primo e secondo, Monte Università Parma Editore, Parma, 2010
- A. Zamboni e C. Gandolfi, a cura di, *Architettura del Novecento a Reggio Emilia*, Bruno Mondadori, Milano, 2011
- F. Bombardi, *Il Mercato Coperto per camminare verso il centro*, in "Il Giornale dell'Architettura" n. 105, maggio 2012
- C. Testa, Corvino+Multari, *Restauro e ristrutturazione del Mercato Coperto*, in "The Plan" n. 063, dic. 2012-gen 2013, pp. 39-44.

INDICE

Tutti i disegni e le immagini inseriti in quest'opera sono tratti dall'Archivio Prospero Sorgato (APS), Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia, tranne ove è indicato diversamente.

Per i testi, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche, fotografiche appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in quest'opera, l'editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire nonché per eventuali omissioni e/o errori di attribuzione nei riferimenti. E' vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata del presente volume.

- p. 5 *Introduzione.*
Mimmo Spadoni
- 7 *Presentazione*
Walter Baricchi
- 9 *L'archivio di Prospero Sorgato e il progetto Archivi di Architettura a Reggio Emilia*
Giordano Gasparini
- 10 *Il fondo Sorgato*
Laura Gasparini

Prospero Sorgato nella cultura architettonica italiana

- 13 *Prospero Sorgato architetto del pubblico*
Andrea Zamboni
- 51 *Prospero Sorgato e l'Esposizione Agricola, Industriale e del Lavoro del 1922*
Giordano Gasparini
- 63 *Una storia dimenticata: il Cimitero Suburbano di Reggio Emilia*
Brunella Angeli
- 71 *Il recupero del Mercato coperto di Reggio Emilia*
Vincenzo Corvino e Giovanni Multari

L'archivio, le opere, i progetti

- 79 *Regesto delle opere e dei progetti*
a cura di **Brunella Angeli** e **Andrea Zamboni**

Tavole fotografiche

- 93 *Prospero Sorgato, 2013*
Claudio Cigarini

Apparati

- 123 *Nota bibliografica*
Brunella Angeli
- 125 *Bibliografia*
Brunella Angeli

Finito di stampare
nel mese di settembre duemilatredici
dai tipi di *Grafitalia*, Reggio Emilia

▪

Progetto grafico
Pietro Mussini

▪

Progetto di allestimento
Andrea Zamboni (Zamboni associati architettura)

